Rino Masseroni

GET

Gettare nell'Evoluzione Tutto

Copyright © 2018
All rights reserved
www.get2048@gmail.com

Indice

p. 9 *Premessa*

Parte prima
Storia e Patrimonio

13 Movente umano
15 55 secoli di storia
24 Scienze e conoscenze
27 Evoluzione e Patrimonio dell'umanità
31 Transizione epocale del XXI secolo
34 Miserie umane
39 Homo social 2001
41 Tempo attivo (TA 490.000 ore/vita)
43 Realtà GET
46 Cultura interdisciplinare (50 discipline)
49 Complessità e globalizzazione
53 Istruire e integrare (scuola 5+5+5)
58 Tempo cultura TC (14,6% TA)
60 Biblioteca GET

Parte seconda
Società e Relazioni

63 Soci in comune
64 Identità personale e collettività
66 Addomesticamento degli animali e uomini
70 Cicli delle categorie sociali
72 Crisi del sistema imperialista
77 Tempo personale TP (74% TA)
78 5 generazioni in 3 secoli
79 Liberazione

Parte terza
Benessere e Attività umane

81 Benessere fisico e mentale
83 Bisogni e democrazia
88 Attività umane
91 Mestieri ed equità
106 Tempo lavoro TL (9% TA)
108 Tecnologia e sostenibilità
115 Esercizi GET
115 Resa 1 a 3

Parte quarta
Istituzioni e Regole

117 Democrazia e partecipazione
133 Istituzionalizzazione
142 Regole mutevoli
143 Sistemi sociali
147 Territorio libero

149 Tempo sociale TS (2,4% TA)
149 Chip chiama chip
151 Standard Terra

Parte quinta
Evoluzione e Progetti

153 Flusso evolutivo
155 Rivoluzioni
157 Progetti ed esercizi
159 Volontà alzare la testa
159 Testo pensiero a vita
161 Analisi GET e Agire GET

Premessa

La democrazia diventerà prassi abituale quando sarà insegnata come una normale materia nella scuola dell'obbligo, i cittadini parteciperanno alla vita delle loro comunità a partire dalle più piccole fino a quelle maggiormente estese, le istituzioni saranno aperte e gestite dalla gente comune; siamo in questa transizione storica, la prima che non prevede il dominio dell'uomo sull'uomo.

Nel testo sono trattati argomenti in modo non scientifico ma bensì dal punto di vista pratico della quotidianità e delle relative problematiche, la prospettiva offerta per la soluzione delle varie tematiche affrontate è molto diversa da quella dei governanti, qualunque sia il loro orientamento.

Argomento principale è la democrazia come risultato evolutivo della nostra specie, in particolare sull'ultimo periodo storico dove ci siamo avvinghiati nel tendere a vivere meglio ma in modo egoistico, ovvero mantenendo tratti del nostro comportamento preistorico.

La tesi è semplice, siamo agli albori di in una nuova era, nell'epoca dell'Homo social, dove il patrimonio dell'umanità viene condiviso da una moltitudine di popoli che si

sono liberati dalle antiche catene, mantenendo però i privilegi dei pochi al potere. Diventa perciò necessaria una maggiore equità in tutti gli aspetti della vita.

Si vuole sostenere che solo con l'esercizio costante per una convivenza democratica, e non attraverso la delega ai politici, si arriverà a una contentezza diffusa eliminando di fatto tutte le antiche paure, prima fra tutte quella della guerra e poi di tutte le miserie umane che ancora persistono.

Nel passato furono principalmente le filosofie, le religioni e le ideologie, attraverso l'autorità da loro esercitata, a determinare le regole generali e i modi di pensare e agire.

Oggi una democrazia diffusa e diretta diventa essenziale, in questo senso nel testo vengono proposti alcuni esercizi pratici per il superamento di quelle questioni da sempre riconosciute come rilevanti ma rimaste irrisolte.

Si può considerare a tutti gli effetti un trattato sulla democrazia del XXI secolo, lo sviluppo dei suoi contenuti dipenderà poi dell'azione pratica di noi cittadini.

GET

Terra DNA

natura uomo
albero raccoglitore
caverna tribù
mondo cacciatore
civiltà costruttore
palazzo stato
piazza cittadino
democrazia gioco

Homo social

Parte prima
Storia e Patrimonio

Movente umano

L'antica anima incarnata dagli sciamani e sacerdoti, di tutte le religioni[1] di ogni tempo, con la sua funzione di attribuire un senso all'esistenza è ormai scomparsa; le società imperiali che hanno globalizzato il mondo sono ormai decadute, lo spirito degli innovatori europei borghesi e illuminati, che hanno contribuito al superamento del Medioevo, si è disciolto, ci è rimasto il nostro DNA biochimico di specie umana, la vita, il patrimonio dell'umanità e tutta la realtà conosciuta che è oggi universalmente distribuita e condivisa da miliardi di uomini sulla Terra.

Nel testo si tende a porsi in avanti rispetto alla situazione attuale, intravedendo la possibilità di perfezionarla; alcune ipotesi si vedono realizzabili a breve tempo essendo già presenti nei pensieri di molti di noi che come uomini

1. Le principali religioni del mondo si svilupparono nelle seguenti epoche: l'Induismo in India nel XV sec. a.C., l'Ebraismo in Egitto nel XII sec. a.C., il Buddismo in India nel VI sec. a.C., il Cristianesimo in Palestina nel I sec. d.C., l'Islam nella penisola araba nel VII sec. d.C.

prevediamo solo il bene comune, agiamo unicamente in questo senso, è un'essenza della nostra specie, siamo tutti soci nell'evoluzione.

È il testamento del DNA – socio, tecnico, pratico, figurativo – dello scrivente che ritiene iniqua la società così come è strutturata, e il cui volere è molto diverso dallo *status quo* ove la macchina corpo-mente è profondamente limitata nell'agire a causa delle miserie umane gestite dai poteri costituiti.

La tendenza evolutiva verso il progresso dei popoli è da sempre in opposizione ai signori dei palazzi, ai loro vassalli e agli intellettuali e analisti di qualunque Filosofia, Religione o Ideologia (di seguito FRI) così come a qualunque genere di nuovi sacerdoti o politici che nel loro piccolo ambiscono in fondo al dominio assoluto.

Ad oggi le FRI non sono riuscite a creare modelli di democrazia equilibrati fondandosi solamente su etiche giustificative dei soprusi esistenti, il tutto in funzione del mantenimento degli dei di Stato.

Pensando alla gente comune di tutte le generazioni conosciute, alle esperienze vissute in prima persona, ai mestieri utili che la gente svolge per vivere o meglio per sopravvivere, all'indignazione suscitata dalle ingiustizie, ho sempre trovato soluzioni semplici da attuare in netta contraddizione con il sistema dei capi.

Alcuni sostengono che i politici attuali possono contribuire al cambiamento, altri invece sono convinti che la storia è fatta di conquiste e non di regali provenienti dal cielo.

Si parte dal presupposto che nessuno è delegato a nulla e che i cittadini devono poter scegliere come vivere il loro tempo e la loro vita cercando il miglioramento qualitativo dei singoli, dei gruppi e delle istituzioni che compongono nella loro complessità l'intera società.

Gli esercizi proposti dovrebbero integrare le nostre at-

tività in modo da completarle, per agire all'interno di una democrazia partecipativa diretta senza deleghe di alcun tipo, siano esse culturali o politiche.

55 secoli di storia

Dopo miliardi di anni evolutivi il nostro DNA è identico per tutti, dopo secoli di conflitti le civiltà[2] hanno raggiunto un'agiatezza elevata legata alla tecnologia e al lavoro di noi tutti.

La mancanza di conflitti nelle società evolute è un segnale importante, nessuno infatti vuole o cerca guerre almeno in casa propria, ma l'opulenza diffusa e l'egoismo derivante dai costumi contemporanei lascia l'uomo moderno ancora in forte difficoltà.

Il cammino percorso dall'umanità, il passaggio da animali a Homo sapiens[3] a *Homo social*[4] è stato non privo di ostacoli; solo ora i popoli possono progettare il loro futuro, le scienze, la tecnologia e le conoscenze permettono un confronto costruttivo.

La conquista del mondo da parte della specie umana ha avuto tempi e modi così riassumibili:

– prima conquista: iniziò un milione di anni fa, partendo dall'Africa furono occupati tutti i continenti, per ultime vennero raggiunte le americhe 14.000 anni fa nell'era della profonda Preistoria; la figura 1 Diffusione del genere umano sulla Terra indica la direzione degli esodi umani;

2. Le prime civiltà nacquero nel 3.500 a.C. in Mesopotamia.
3. L'Homo sapiens si sviluppa dai 300.000 ai 200.000 anni fa circa.
4. L'Homo social ha origine nel 2001, data della mappatura completa del DNA, che segna l'inizio del terzo millennio.

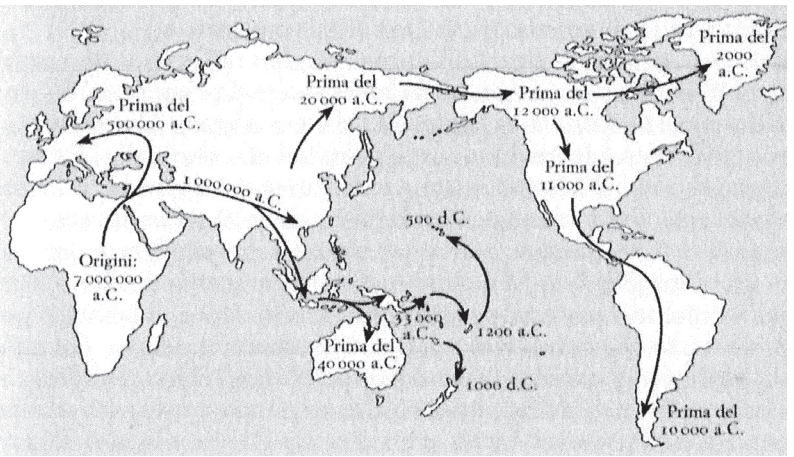


Figura 1 – Diffusione del genere umano sulla Terra (1997, Jared Diamond. *Armi, acciaio e malattie*, Einaudi, Torino 2014, pag. 23).

– seconda conquista: iniziò 55 secoli fa con la formazione dei primi stati, la storia dimostra come in tutti i sette continenti le armi furono determinanti in questa fase;
– terza conquista: corrisponde all'epoca contemporanea in cui i sistemi gestionali consentono la possibilità dell'azione democratica.

La nostra storia come Homo sapiens degli ultimi 55 secoli è il punto di partenza di questa riflessione ad opera di un cittadino del mondo, che non ha mai avuto l'opportunità di esprimere *direttamente* ⇔ [5] *esecutivamente* le proprie volontà democratiche in una società aperta, ma solo di contestare e criticare la struttura del sistema.

Per concetto di società aperta si intende una società tollerante in cui i processi decisionali sono accessibili ai molti, ovvero contraria ad ogni autoritarismo[6].

5. ⇔ Simbolo che indica il rapporto di correlazione tra vari elementi.
6. (1945) Karl Popper. *La società aperta e i suoi nemici*, Armando, Roma 1973.

Nella prima fase della conquista del mondo, durata un milione di anni, l'uomo viveva alla giornata, e come primate difendeva il territorio dove si nutriva e si riproduceva.

Il passaggio da essere primitivo a cacciatore utilizzatore di armi con specifiche tecniche di caccia in gruppo, oltre ad aumentare la collaborazione tra simili, portò la nostra specie a diventare i primati assoluti rispetto alle diverse centinaia di specie di scimmie viventi[7] che sono stimate il doppio rispetto a quanto lo erano ai tempi di Morris nel 1967.

Per gli scimpanzé durante i conflitti lo scopo dell'aggressività è solo la sottomissione dei rivali di cui però viene evitata l'uccisione, l'uomo invece ha sempre eliminato fisicamente i propri avversari.

L'uso delle armi costruite per la caccia che servivano per trafiggere, ferire ed infine uccidere le prede, faceva di noi dei cacciatori, la nostra era da considerare come un'aggressione naturale per la sopravvivenza.

L'organizzazione delle comunità diventò via via sempre più complessa e nelle prime civiltà composte da diverse migliaia di persone avvenne il passaggio da *raccoglitori* ⇔ *cacciatori* a *coltivatori* ⇔ *allevatori* tramite la costruzione dei primi attrezzi sofisticati.

La difesa e la conquista territoriale con le armi diventò normalità, venne istituita la guerra tramite eserciti, contemporaneamente si svilupparono le attività lavorative e la tecnologia. I progressi sociali e tecnologici si sono realizzati in funzione delle attività che riuscivamo a sviluppare mettendole a disposizione di tutti, se nella preistoria fu la natura biologica dell'animale in ristrette cerchie a plasmare le dinamiche di gruppo, a partire dalle civiltà

7. (1967) Desmond Morris. *La scimmia nuda*, Bompiani, Firenze 2016.

divenne la potenza collettiva a determinare, tramite il lavoro organizzato, l'evolversi della nostra storia.

Partendo dalle lance, alle spade, ai fucili fino ad arrivare ai missili, siamo arrivati allo sterminio di massa a distanza, dalla difesa del branco da parte di poche decine di individui armati a stati super civilizzati con armi di inaudita distruttività.

Nella storia conosciuta degli ultimi 55 secoli, i cambiamenti nei vari continenti, sebbene siano avvenuti con tempistiche diverse, hanno portato ad una maggiore libertà in quasi tutte le parti del mondo, non siamo stati tuttavia capaci di eliminare la logica del conflitto, del predominio e dello sfruttamento sull'altro.

Tutti i processi storici precedenti sono stati essenziali per raggiungere lo stato attuale: metterne in evidenza alcuni eventi ha il solo senso di comprendere come certi comportamenti, propri del passato, non sono stati in alcun modo rispettosi della natura umana.

L'Impero romano mirava al perenne espansionismo, era una vera e propria macchina da guerra. I cristiani furono barbari[8] e ribelli contro lo Stato per poi diventarne religione ufficiale fino ad assumere anche il potere temporale sostituendosi ad esso.

Dalla fine del II secolo d.C. dopo pochi decenni che l'Impero romano aveva raggiunto la sua massima espansione sotto il regno di Traiano, cominciò in modo evidente la sua decadenza, prese il via una radicale transizione nel continente europeo che sarebbe durata per circa dieci secoli, dando il via all'inizio della nostra era. Possiamo così descrivere le principali mutazioni della vita sociale avvenute in questi secoli di transizione dall'età antica all'età moderna:

8. (178) Celso. *Contro i cristiani*, Rizzoli, Milano 1989. Testo dato alle fiamme da Costantino nel 448.

– il Colonato[9] diventa il fenomeno sociale più rilevante, si passa lentamente al ridimensionamento dell'immenso impero in piccoli feudi, nell'ordine di diverse centinaia, gestiti dai patroni;
– con il feudalesimo i signori diventano i capi assoluti, essi vivono ognuno nella propria Villa con un piccolo esercito a disposizione, decidono in materia di leggi e applicazione della giustizia, sono un insieme di piccoli mondi gestiti in modo autoritario, una sorta di imperialismo locale ove il signore è padrone di tutto; dalla terra alle bestie, come dei villani, essi in seguito costituiranno la classe borghese;
– il mercato diventa locale, la circolazione del denaro non esiste, il mercato rinascerà quando la forza produttiva permetterà una ricchezza generalmente più diffusa, ricordiamo che senza mercato non può esserci il capitale;
– gli schiavi dell'impero diventano i così detti servi della gleba, diventeranno poi lentamente lavoratori con retribuzione salariale a partire dal XII secolo;
– il lavoro dei servi è svolto come servizio al capo feudatario di turno, sia esso laico o ecclesiastico, a cui viene ceduto circa il 50% dei prodotti della terra, più o meno quello che costa al cittadino moderno il mantenimento dello Stato che in compenso fornisce diversi servizi più o meno efficienti;
– la cultura classica romana molto limitata contribuisce solo all'autarchia totalitaria dei signori e condottieri che sono interessati solo all'accumulo di denari, rivelandosi molto statici in tutto il resto; la ricerca e un notevole salto di qualità delle scienze avverrà nelle prime università. La Chiesa oltre a prendere il

9. (1939-1943) Bruno Rizzi. *La rovina antica e l'età feudale*, Mimesis, Milano 2018, capitolo 2.

posto del potere imperiale non riesce che a produrre come testo fondamentale la Bibbia dopo diversi secoli di dispute, i monasteri sono gli unici centri di elaborazione a fini religiosi del pensiero teologico.

Se vogliamo rappresentare complessivamente la nostra evoluzione si possono definire tre grandi epoche segnate da avvenimenti fondamentali:

– l'occupazione del mondo da parte di piccole bande a partire da circa un milione di anni fa;
– la formazione delle civiltà dal 3.500 a.C. i primi Stati imperiali basati sulla conquista di territori, egizi, greci, romani, la ricchezza materiale era prodotta dagli schiavi o dai servi;
– la rinascita delle attività umane a partire dal XII secolo, nei Comuni, nelle università, nelle città marinare, la nascita del commercio internazionale, la nascita degli Stati, delle scienze, della nuova classe borghese, del surplus sociale, di migliorie in tutti i settori produttivi e infine la diffusione di un benessere materiale e poi culturale.

Secondo Rizzi «*… Dalla fine del II secolo fino all'XI, l'Occidente visse un'Età Feudale*.»[10] ovvero il Patronato locale, conti o vescovi, gestiscono la terra e i lavoratori/servi, sempre nella stessa logica, quella cioè di accumulare la maggior parte della ricchezza prodotta.

In tutti i continenti nella società feudale e medioevale esiste la figura del servo, mentre il dirigente può essere: un vassallo, un nobile, un burocrate, un sacerdote, un patrono, un capo tribù, uno sceicco, un mandarino; tutti

10. (1939-1943) Bruno Rizzi. *La rovina antica e l'età feudale*, Mimesis, Milano 2018, pag. 299.

questi ultimi sono stati sostituiti dai politici borghesi che effettivamente hanno permesso a molti di diventare loro alleati, dai miliardari ai militari.

I rapporti di *produzione* ⇔ *sociali* ⇔ *culturali* determinano il benessere *personale* ⇔ *collettivo* ⇔ *democrazia* in una perenne evoluzione totale, la ricchezza totale non procede per sbalzi ma cerca e ritrova equilibri sempre superiori.

Buona parte del Neolitico deve essere stata una forma di feudalesimo di tipo primitivo, dove il servilismo e il parassitismo sociale erano presenti in modo rilevante negli ancestrali comportamenti dei nostri antenati.

Gli storici non concordano sulle caratteristiche epocali, come la suddivisione della storia in periodi di tempo, ma è certo che l'età antica è stata caratterizzata dalla schiavitù generalizzata, e l'età medioevale è stata importante per liberarsi da questo fardello, solo dal XII secolo in Europa inizia la grande volata verso l'età contemporanea, nel frattempo *scienze* ⇔ *tecnologia* ⇔ *industrializzazione* hanno trasformato tutti i continenti.

Nel Medioevo la Chiesa e il mondo cristiano in Europa gestivano l'intero sistema politico e culturale; nel 1095 il Papa Urbano II proclamò l'inizio delle crociate contro i popoli musulmani, che durarono fino al 1291; nel XII secolo venne creato il purgatorio favorendo la pratica della vendita delle indulgenze[11]; nel 1231 venne istituita l'inquisizione come «… Giurisdizione speciale esercitata dai delegati del Papa per la repressione dell'eresia…»,[12] che durò fino all'inizio del secolo XIX; la controriforma di Lutero, a partire dalle famose 95 tesi del 1517, fu di fatto un motto contro la corruzione all'interno della Chiesa romana, lo Stato ai tempi più

11. (1981) Jacques Le Goff. *La nascita del Purgatorio*, Einaudi, Torino 1996.
12. (1987) Jean-Pierre Dedieu. *L'Inquisizione*, San Paolo, Milano 1990.

potente, sarebbe stato l'inizio della divisione del mondo cristiano.

In contemporanea con le crociate, l'Occidente cristiano iniziò l'opera di traduzione in latino delle opere filosofiche di Aristotele e di molti altri autori, così come delle opere tecnico scientifiche, patrimonio culturale salvato dai cristiani eretici e dal popolo ebraico che si rifugiarono in Oriente a causa delle persecuzioni della stessa Chiesa romana. Questa cultura greco-araba avrebbe contribuito notevolmente alla rinascita medioevale; vennero così alla luce i primi testi e manuali moderni, diffusi tramite l'invenzione della stampa.

Il Medioevo fu l'epoca dei sacerdoti, dei guerrieri e dei contadini, caratterizzata dal dominio imperiale della nobiltà e dell'aristocrazia, la formazione dei comuni ne segnò l'inizio del declino, processo durato ben otto secoli.

La nascita dell'intellettuale come mestiere avvenne in Europa a partire dal XII secolo[13], dove le prime università urbane diventarono le nuove cattedrali del sapere, distaccate dal mondo ecclesiastico con i suoi monaci e chierici. I centri universitari successivamente furono promotori delle scienze e incitatori all'attivismo politico.

Nella storia degli ultimi due secoli, la Chiesa e i cristiani si sono schierati sempre dalla parte dei più forti, siano essi stati oligarchi, dittatori o nazifascisti, questo è parte nel loro DNA, paragonabile a quello dei re medioevali obbidienti a Dio nel servire la Chiesa[14].

Il pensiero teologico occidentale derivò principalmente da quello greco; il pensiero teologico orientale derivò a sua volta da quello indiano; il più grande teologo cristia-

13. (1957) Jacques Le Goff. *Gli intellettuali nel Medioevo*, Mondadori, Milano 1995.

14. (2012) Jacques Le Goff. *Il re medioevale*, Giunti editore, Firenze 2012.

no, Dante Alighieri, con la sua opera *La divina Commedia* unificò di fatto la cultura pagana con quella cristiana.

La Chiesa romana fu l'erede dell'Impero romano e proseguì per tutto il Medioevo le due autorità volute da Dio: quella sacerdotale e quella imperiale. Perdendo il potere della spada e non occupandosi più della salvezza delle anime la Chiesa come autorità era destinata ad una inevitabile fine, processo iniziato a partire dal '700 e di cui già si intravedeva l'apice.

Dopo aver dominato per 1500 anni, il suo ruolo si era ridotto a quello di predicatrice di misericordia, la sua ricchezza materiale derivava ancora dagli antichi soprusi ai danni delle popolazioni europee.

Un altro grande evento come la conquista dell'America è stato definito «*… Il più grande genocidio della storia dell'umanità…*»[15] la popolazione nativa messicana passò da 90 milioni a meno di 10 milioni nel giro di pochi anni; l'intento degli spagnoli era la ricerca dell'oro e la conquista di terre, iniziò da allora il colonialismo globale e per quattro secoli gli stati europei condussero guerre a tale scopo in tutti i continenti.

Intere popolazioni come quelle europee hanno lottato tra loro per 25 secoli per arrivare infine a unificarsi, alcune, come quelle americane che solo cinque secoli fa erano quasi allo stato primordiale, hanno raggiunto la supremazia mondiale. Alcune culture che iniziarono prima di altre il proprio ciclo evolutivo come la Cina hanno attuato la democrazia sotto forma comunista soltanto recentemente.

Oggidì si tende all'unificazione globale, la ricerca scientifica i progressi tecnologici e sociali sono diffusi in tutti i continenti, alcuni popoli hanno ricevuto in

15. (1982) Tzvetan Todovov. *La conquista dell'America*, Einaudi, Torino 1984.

eredità il sapere prodotto dalla cultura secolare di altri popoli.

La tecnologia moderna permette di produrre qualsiasi oggetto in qualsiasi parte del mondo con grande facilità.

L'elevato sviluppo raggiunto, che ha incoraggiato la voglia di maggiore partecipazione, giustizia ed equità, è un tema che da sempre ci perseguita, ed è vicina l'ora di tagliare tale traguardo. A richiederlo è la storia che volge verso un benessere sempre maggiore, così come sostenuto o profetizzato da tutte le filosofie, religioni e ideologie.

Lo stato di fatto è che oggi siamo ad un passaggio epocale frutto di un percorso durato 55 secoli che porterà i cittadini ad essere i padroni del proprio volere, l'uomo entrerà definitivamente in una nuova era.

Questo riguarda tutti noi cittadini che vogliamo impegnarci per la nostra prosperità, noi che siamo la maggioranza stimabile nell'ordine del 90%, la restante parte della popolazione è composta dalla cosiddetta casta stimata nell'ordine dell'1% e relativi vassalli stimati nell'ordine del 9%.

Scienze e conoscenze

In Europa il sistema feudale a partire dal basso Medioevo venne sostituito da un sistema basato sui cambiamenti derivanti dalla tecnica, dalla scienza e dalla tecnologia che modificarono completamente la metodologia della produzione e del commercio; la nuova classe borghese sostituì la nobiltà nella gestione del potere introducendo le democrazie parlamentari a partire dall'800.

Le scienze umanistiche avevano avuto il predominio

per 2.000 anni, a seguire le scienze naturali presero il sopravvento, e la ricerca scientifica come forza innovatrice superò la filosofia.

In parallelo una breccia fu aperta nelle antiche barriere culturali, con l'Illuminismo la borghesia portò in primo piano l'importanza delle scienze sociali poiché la qualità della vita e delle relazioni assunse un ruolo di sempre maggiore importanza. Il proletariato contribuì in questo processo come produttore materiale di ricchezza acquisendo nel contempo sempre maggiori diritti.

Gli intellettuali e gli scienziati, chiamati filosofi naturali fino all'inizio dell'800, ebbero grandi privilegi e, dopo scioperi e lotte cominciate già nel basso Medioevo, ottennero uno status di lavoratori con salario, pagato dal potere civile o dagli allievi, «*… Vendono la loro scienza e il loro insegnamento come gli artigiani vendono i loro prodotti.*»[16].

«*Al giorno d'oggi, l'esercizio della scienza come professione è condizionato, sul piano interiore, dal fatto che la scienza è pervenuta a uno stadio di specializzazione prima sconosciuto, e tale rimarrà sempre in futuro. Non soltanto esteriormente, no certo, bensì proprio interiormente le cose stanno in modo che solo in caso di un'estrema specializzazione l'individuo può aver sicura coscienza di produrre qualcosa di realmente compiuto nel campo scientifico.*»[17].

Nel Medioevo[18] cristiano nei monasteri e nelle abbazie veniva adottato uno schema universale che comprendeva

16. (1957) Jacques Le Goff. *Gli intellettuali nel Medioevo*, Mondadori, Milano 1995, pag 99.
17. (1919) Max Weber. *Il lavoro intellettuale come professione*, Einaudi, Torino 1977, pag. 12-13.
18. (1957) Jacques Le Goff. *Gli intellettuali nel Medioevo*, Mondadori, Milano 1995.

l'insegnamento di sette discipline tradizionali: grammatica, retorica, dialettica, aritmetica, musica, geometria, astronomia. In epoca moderna si sono sviluppate la fisica e la chimica, poi la biologia e infine la sociologia e la psicologia

Il passaggio da una cultura di tipo letteraria o sacerdotale a una cultura scientifica da parte degli aderenti e intellettuali alla fede cattolica avvenne solo nel tardo '800[19], questi non riuscirono ad adeguarsi tempestivamente alle nuove scoperte scientifiche, il sole per loro continuava a girare intorno alla Terra, l'uomo nasceva ancora sotto i cavoli o veniva portato dalle cicogne, i lavoratori, come le donne, continuavano ad essere considerati inferiori e mantenuti senza diritti.

La Chiesa cattolica per tutto l'800 mirò senza scrupoli alla detenzione del potere temporale assicurandosi che l'emancipazione del proletariato fosse subordinata alla volontà dei padroni, tale visione risalente a Leone XIII[20] venne mantenuta valida e riportata nelle encicliche successive per un secolo. Le scienze furono fino ad allora considerate contro la natura divina, questo aspetto culturale proseguì in parte per tutto il '900 in opposizione ai cambiamenti propositivi in corso, oggi sono rimasti solo gli ultra ottantenni[21] in Vaticano e gli ultimi fedeli a credere nell'eternità dell'anima.

19. (1968) Norberto Bobbio. *Profilo ideologico del Novecento italiano*, Einaudi, Torino 1986.

20. (1891) Leone XIII. *Rerum novarum*, (vedere www.vatican).

21. Il progresso raggiunto ha eguagliato il tempo-vita dei cittadini comuni a quello dei sacerdoti che furono da sempre i più longevi; nel Medioevo *i bifolchi contadini*, come nell'800 i *luridi operai*, vivevano la metà rispetto ai benestanti o ai religiosi.

Evoluzione e Patrimonio dell'umanità

Nell'800 Darwin[22] ruppe definitivamente la concezione classica sull'origine dell'uomo, egli sostenne che la lotta per la sopravvivenza porta alla selezione naturale degli animali e delle piante maggiormente adattabili all'ambiente circostante, tale fenomeno avvenne per lievi variazioni dei DNA dalla durata ultra millenaria.

È stato accertato scientificamente che il DNA degli esseri umani come specie è tra tutti noi uguale al 99,9%, quello dello scimpanzé è simile al nostro per il 98,8%, quello del topo per l'80%, quello del moscerino della frutta per il 60%, quello del verme per il 40% [23].

Il come classificare l'evoluzione dei sistemi sociali, delle relazioni di potere, confrontandoli al livello tecnologico e di benessere nei vari periodi storici, diventa essenziale per delineare il progresso del patrimonio dell'umanità. Il passaggio graduale da sistemi sociali arcaici a quello attuale, e i mutamenti ad esso connessi sono riassunti nella tabella 1 *Evoluzione dei sistemi sociali e relazioni di potere,* indichiamo in particolare:

- nella prima colonna, Indice evoluzione relazioni, sono riportati i cinque livelli numerici di riferimento;
- nella seconda colonna, Epoca Popolazione, sono suddivise le epoche storiche a partire dal Paleolitico inferiore fino ad arrivare ai giorni nostri e viene riportata la popolazione totale del pianeta Terra;
- nella terza colonna, Conquiste Conflitti, sono indicati i diversi rapporti dell'Homo sapiens con il territorio e tra le varie comunità;

22. (1859) Charles Darwin. *L'origine della specie*, Boringhieri, Torino 1975.

23. Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia, Leonardo da Vinci, Milano, dati esposti su un manifesto.

– nella quarta colonna, Sistemi sociali, sono riportate le tipologie predominanti dell'organizzazione sociale a partire dalla preistoria;
– nella quinta colonna, Relazioni di potere, sono riportati i diversi rapporti di potere sviluppati nel corso della storia.

Tabella 1 – Evoluzione dei sistemi sociali e relazioni di potere.

Indice Evoluzione Relazioni	*Epoca Popolazione*	*Conquiste Conflitti*	*Sistemi sociali*	*Relazioni di potere*
1.0	Preistoria Homo sapiens 300.000 anni fa poche migliaia in Africa	Conquista della Terra inizia circa 1.000.000 anni fa	Da bande a tribù a villaggi	Da nomadi egualitari a influenzati o diretti dai capi
2.0	Prime civiltà dal 3.500 a.C. 30 mln mondo	Conflitti fra popoli e classi sociali	Residenza stanziale, città-stato primi imperi	Schiavismo o servilismo diffuso
3.0	Della scienza e della tecnica dal 1600 200 mln mondo	Conflitti fra stati e classi sociali	Imperi o regni, nobiltà, aristocrazia, borghesia	Servilismo diffuso, formazione classi sociali moderne
4.0	Industrializzazione dal 1760 1,2 mld mondo	Istituzioni stabili conflitto capitale-lavoro	Democrazie borghesi dei partiti antichi moderni e radicali	Lotte di liberazione, livellamento classi sociali
5.0	Homo social dal 2001 7,5 mld mondo	Complessità diffusa	Democrazie dei cittadini nel mondo	Progettazione del futuro della Terra

Mentre nella tabella 2 *Evoluzione della tecnologia e del benessere* riportiamo i cambiamenti legati al mondo del lavoro e alla manipolazione delle cose, indichiamo in particolare:

- nella prima colonna, Indice evoluzione benessere, sono riportati i cinque livelli numerici di riferimento;
- nella seconda colonna Conoscenza tecnico scientifica è indicato il livello di conoscenza scientifica teorica e pratica raggiunta da una comunità-stato;
- nella terza colonna, Tecnologia industria, si riportano le fasi principali dell'evoluzione nella manipolazione degli oggetti, dai primi rudimenti agli attuali 3 milioni di robot;
- nella quarta colonna, Divisione sociale del lavoro, vengono riportate le varie tipologie di gerarchie in relazione al lavoro;
- nella quinta colonna, Cultura benessere, l'evoluzione di come si è concretizzato il bene comune.

Tabella 2 – Evoluzione della tecnologia e del benessere

Indice Evoluzione Benessere	*Conoscenza tecnico-scientifica*	*Tecnologia Industria*	*Divisione sociale del lavoro*	*Cultura benessere*
0.1	Minima	Attrezzature manuali	Comunità, inizio schiavitù	Sciamani sacerdoti
0.2	Bassa	Macchine manuali	Classi sociali divise, servitù	Scienze, filosofie
0.3	Media	Macchine acqua, vapore opifici	Conflitti tra classi sociali industrializzazione	Università ricerca scientifica
0.4	Alta	Macchine elettriche, elettroniche	Liberazione, fine schiavitù e servitù	Benessere, sanità, istruzione
0.5	Elevata	Macchine automatiche, robot	Lavoro standardizzato garantito, equilibrio sociale	Democrazia, opulenza, chip

La somma del livello della tabella 1 e del livello della tabella 2 esprime un indicatore di sviluppo della società civile e della tecnologia raggiunta da una popolazione, della ricchezza e dell'utilizzo del patrimonio disponibile dell'umanità. Nei paesi progrediti l'indice *Sviluppo società* è pari a 4.4, raggiungere lo spazio 5.5 significa sviluppare appieno le potenzialità di noi uomini contemporanei.

Esistono continenti rimasti ad un livello 2.2 ove la povertà è ancora estesa, bisognosi di un urgente intervento per poter raggiungere standard di vita decorosi. Basterebbe sostituire la migrazione delle popolazioni più povere verso quelle più sviluppate con la promozione della tecnologia nei paesi meno progrediti per incrementarne l'autosufficienza. Questo può avvenire attraverso investimenti economici adeguati e con un trasferimento temporaneo di personale competente e specializzato; è da evitarsi l'elemosina sotto veste di qualche FRI al fine dell'antico dominio proprio dei colonizzatori.

Noi facciamo parte della storia per un breve periodo, in esso con il nostro operato e, attraverso tutto ciò che trasmettiamo, determiniamo il progredire del PU[24].

Il patrimonio dell'umanità appartiene a tutti, finora è stato nelle mani dei vari superiori, sacerdoti o politici definibili anche come pensatori e gestori, essi hanno diretto le sorti dell'umanità operando e amministrando in modo molto confuso al di là delle varie forme di governo.

Tutte queste figure ricercavano la verità negli dei, nei creatori dell'universo, nel sapere assoluto delle proprie concezioni basate sulle FRI.

Il nostro passato è riassumibile nel patrimonio totale composto da quello che la natura ha raggiunto da sé e da quello che noi come ominidi abbiamo ottenuto. Il patri-

24. PU – acronimo di *patrimonio dell'umanità* è quello che tramandiamo alle nuove generazioni e che viene utilizzato in generale al solo fine comune.

monio culturale si è diffuso in tutti gli strati sociali grazie al dimezzamento del tempo lavoro, mentre in passato era riservato a meno del 3% della popolazione.

La ricchezza totale dell'umanità non appartiene solo alle classi benestanti che se ne sono a lungo appropriate indebitamente ma è patrimonio di tutti, questo comprende sia i ruderi romani ma soprattutto la vita della gente comune, *cultura* ⇔ *tecnologia* ⇔ *ricchezza* ⇔ *democrazia* sono in crescente condivisione.

«Tutto il sapere che si accumula incessantemente, che sia esso scientifico o tecnico, e anche, oggi, letterario o filosofico, è fondato sulle specializzazioni e anche sull'iper-specializzazione. E sono tanti campi protetti da "barriere elettrificate", pertanto il problema è molto difficile. Io credo che non siamo che all'inizio di qualche cosa, siamo ancora prima dell'inizio, addirittura. Che si può fare, allora?»[25].

Il patrimonio dell'umanità è sempre in crescita, non contiene forme di individualismo, è quella parte bella e positiva del lascito dei nostri predecessori, nessuno è proprietario di nulla *conoscenza* ⇔ *cultura* ⇔ *tecnica* ⇔ *azione* non si possono vendere poiché appartengono per definizione a tutti.

Transizione epocale del XXI secolo

La storia dell'umanità riguarda l'evoluzione di tutte quelle attività che risultano strettamente connesse, *tecnica* ⇔ *tecnologia* ⇔ *scienza* come *relazioni umane* ⇔ *sistemi sociali* ⇔ *istituzioni* sono sempre in perenne cambiamento.

25. (2004) Edgar Morin. *Educare gli educatori*, Edup, Roma 2004, pag.25.

Questo flusso trascina con sé solo ciò che risulta veramente utile, il resto viene abbandonato.

L'inutile come tutti i mestieri e tutti i ruoli sociali superati è eliminato dal tempo, il progresso non prevede la soppravvivenza di mansioni anacronistiche o peggio ancora nocive.

Per ciclo storico si intende un periodo abbastanza durevole dove le relazioni sociali e di potere si mantengono stabili, le transizioni storiche avvengono dopo cambiamenti rilevanti ed hanno durata secolare, questo lo dimostra quanto è avvenuto nei vari continenti nelle diverse epoche; «*Il processo di distruzione del mondo medioevale ha richiesto 400 anni e sta completandosi nella nostra epoca*.»[26] mentre il processo di estinzione dell'imperialismo, inteso come sistema di dominio dell'uomo sull'uomo, è ancora in atto.

Sappiamo che fino al XIV secolo il livello scientifico e tecnologico cinese era pari a quello europeo; la Cina fino al 1949 rimase a tutti gli effetti un sistema feudale. La Corea in pochi decenni è passata da un sistema politico e tecnologico feudale ad avere la possibilità di costruire autonomamente armi atomiche.

Oggi ci troviamo in una fase storica simile alla fine del '700, quando le classi emergenti, ovvero gli intellettuali con il movimento illuminista, gli scienziati con le loro invenzioni, gli industriali con gli opifici, il popolo con il suo lavoro, si schierarono contro i privilegi della nobiltà e del clero, detentori esclusivi delle autorità.

Dopo gli ultimi grandi stravolgimenti non sappiamo con certezza in quale direzione avverrà lo sviluppo del potere, ma certamente accadranno eventi ancora più sconvolgenti di quelli avvenuti nel passaggio dall'epoca medioevale alla globalizzazione attuale.

26. (1941) Erich Fromm. *Fuga dalla libertà*, Mondadori, Milano1994, pag. 203.

Tutto tende alla standardizzazione mondiale nel campo delle discipline scientifiche e della ricerca, il risultato più evidente sono i milioni di addetti che proseguono l'opera cominciata da Galileo; tutti coloro che a vari livelli operano nelle varie scienze nel campo della teoria e della pratica.

I nati subito dopo la fine della seconda guerra mondiale hanno convissuto con cinque generazioni; l'ultima dall'800, le tre protagoniste del '900 e la prima del XXI secolo. Vivendo in una giovane e precaria repubblica hanno respirato l'aria di un secolo, si sono confrontati con gli ultimi sacerdoti, con i capitalisti e la classe operaia, percependo dallo spirito illuminista alle teorie marxiste.

La grande transizione che stiamo vivendo contempla, da parte delle nuove generazioni, la soluzione delle seguenti annose questioni:

– porre fine alle differenze tra individui, siamo tutti membri
– di una società fondata su regole universali;
– la presa di consapevolezza della rilevanza che può avere il nostro agire all'interno delle varie istituzioni;
– la conclusione della fase di umanizzazione con la
– liberazione da tutte le ingiustizie e miserie;
– il passaggio definitivo dall'età del ferro ⇔ silicio all'età dell'uomo ⇔ relazioni, ovvero l'approdo ad una tecnologia applicabile a scopi sociali;
– la diminuzione del tempo lavoro con il conseguente aumento del tempo da dedicare alle attività culturali;
– la creazione di spazi comuni ove poter impiegare il tempo libero;
– l'istituzionalizzazione delle modalità espressive della volontà colletiva;

– la riorganizzazione della distribuzione della ricchezza nel segno di una maggiore equità.
– Questo nuovo secolo si rivela un incalzante divenire, dove il passato ci sfugge troppo velocemente e il futuro non ci appare del tutto chiaro, da qui l'incombenza per noi cittadini di una presenza attiva nei profondi mutamenti in corso.

Miserie umane

Le miserie possiamo dividerle in quelle naturali, che sono fenomeni che non dipendono direttamente dalla volontà umana, come fu la peste che, nel XIV secolo in Europa, portò via oltre un terzo della popolazione, come i vari cataclismi, e quelle umane che dipendono totalmente dall'uomo e che l'umanità ha dovuto subire per il mutamento da uomo primitivo a civilizzato per tutto il periodo di guerre e conflitti che ben conosciamo.

Sono considerate come miserie umane lo sfruttamento, la schiavitù, il dominio, le guerre, la fame, la povertà, e analizzandone la diffusione si rileva la loro presenza in tutte le classi, siano esse privilegiate o subalterne, sebbene siano imputabili maggiormente alle prime rispetto che alle seconde per via delle ricchezze che hanno da difendere.

Le miserie umane possiamo considerarle come patologie che saranno superate con le conquiste ottenute a partire dalla riorganizzazione delle istituzioni democratiche, sapendo che nella nostra origine fummo parassiti e opportunisti come veri e propri scimmioni[27] e che occorre abbandondare i caratteri più ancestrali del nostro comportamento.

27. (1967) Desmond Morris. *La scimmia nuda*, Bompiani, Firenze 2016.

La guerra diventò abitudine dalle prime concentrazioni di villaggi su territori ristretti, le città-stato segnarono in seguito l'inizio dell'era imperialista; gli antropologi[28] dividono le guerre in queste tipologie:

- La guerra come solidarietà. Secondo questa teoria la guerra è il prezzo pagato per la costruzione dell'unità del gruppo. Il gruppo che lotta unito rimane unito.
- La guerra come gioco. Alcuni antropologi hanno cercato di equilibrare i costi e i benefici materiali della guerra rappresentandola come un piacevole sport competitivo di gruppo.
- La guerra come espressione della natura umana. Uno dei modi, sempre favorito dagli antropologi, per evitare il problema di specificare le condizioni anzidette è quello di presumere che vi sia nella natura umana un impulso ad uccidere. La guerra ha luogo perché gli essere umani, specialmente i maschi, possiedono un istinto omicida.
- La guerra come politica. Un'altra spiegazione ricorrente della guerra vuole che il conflitto armato sia la logica conseguenza del tentativo di un gruppo di conservare o migliorare la propria posizione politica, sociale ed economica a spese di un altro gruppo. La guerra ha luogo perché conduce all'espropriazione di territori e risorse, alla cattura di schiavi e bottini, e al privilegio di tasse e tributi; le spoglie appartengono al vincitore. Le conseguenze negative per il vinto possono essere semplicemente cancellate come un errore di calcolo le sorti della guerra.

28. (1977) Marvin Harris. *Cannibali e re*, Feltrinelli, Milano 1979.

Così come Napoleone, per fini espansionistici, ebbe a disposizione ogni anno 100.000 nuove reclute provenienti dalle nuove leve da poter sacrificare, così come i romani usarono allo stesso fine i mercenari germanici e altri popoli barbari, i regimi europei del '900 agirono similmente, usando la guerra come strumento per ottenere sempre più potere in un delirio di onnipotenza dagli esiti disastrosi.

I sistemi militari hanno sempre detenuto un'importanza rilevante, non solo come spesa pubblica ma anche per conservare i privilegi delle classi alte, basti pensare agli USA che vorrebbero ancora essere i gendarmi del mondo intero.

Ancora oggi le categorie forti si comportano come in passato, cioè indossando vesti pregiate celanti armature secondo l'antica usanza, comportandosi da superiori con metodi violenti a scapito della maggioranza inerme.

Fromm cercò, senza riuscirvi, negli anni Trenta del secolo scorso di rispondere al perché i popoli in particolare i proletari non avessero attuato la loro rivoluzione ed perché non si ribellarono alle ingiustizie plateali in modo più costante e violento.

Forse la risposta la possiamo dare rileggendo la storia recente dove i popoli si sono sempre adeguati a tutti gli avvenimenti tragici, le masse si sono sempre schierate dietro ai capi, molte volte puri tiranni, pochi hanno dimostrato il coraggio di essere efficacemente sovversivi.

È possibile ormai considerare finita l'era della guerra in quanto la Terra è stata divisa in modo puntuale in 196 Stati (definiti con ben 250.000 km di linee di confine) non esistono altri territori conquistabili, i popoli si sono a tutti gli effetti stabilizzati creando democrazie discretamente efficienti.

Rimane ancora irrisolto lo sviluppo del Terzo Mondo

ove a causa della fame muoiono circa 3 milioni di infanti all'anno, dato sconcertante se paragonato a tutti i morti delle svariate guerre avvenute nel solo XX secolo, stimati circa 100 milioni.

Tali dati, seppure nella loro gravità, risultano tuttavia inferiori ai morti dovuti all'iquinamento ambientale, agli infortuni di ogni genere e a tutte le patologie sociali.

La fine delle guerre non ha comunque posto termine alla maggior parte delle miserie derivanti dal dominio dell'uomo sull'uomo; se nella preistoria le ricchezze, per quanto ristrette ai fini della sussistenza, erano di proprietà comune, possiamo ipotizzare che in questa fase di globalizzazione le ricchezze territoriali, indipendentemente a chi appartengono, possano diventare di utilizzo pubblico, visto che le istituzioni sono un'invenzione recente, e la democrazia è condivisione senza limiti.

Sull'inferioriorità dell'altro si fondarono le diverse filosofie e religioni; Aristotele nella *Politica* stabilì la celebre distinzione fra i nati padroni e i nati schiavi, tra chi fosse o meno in possesso dell'anima, questa concezione si è perpetrata per secoli ed ebbe termine solo con il compimento della rivoluzione scientifica.

Molte volte si considerano folli le persone più schiette e veritiere[29] mentre sono i sistemi di potere che scelgono volutamente come capi i peggiori doppiogiochisti e mentitori assegnando loro ruoli vantaggiosi, compresa la moltitudine di *saggi* che spopolano in TV e tutti coloro che si considerano intoccabili.

I cittadini del XXI secolo non concepiscono i rapporti di subordinazione, la vita agiata dei molti ammette solo relazioni giuste, l'epoca del conflitto è finita grazie alle minoranze che hanno lottato contro la schiavitù; le miserie

29. (1511) Erasmo da Rotterdam. *Elogio della follia*, Mondadori, Milano 1997.

residue vanno rimosse ed è certo che *scienza* ⇔ *tecnologia* abbinate a *cultura* ⇔ *democrazia* trasformeranno le relazioni sociali incrementando il benessere di tutti i popoli del mondo, lode ai pionieri che inizieranno a sperimentare e modificare i sistemi politici nella loro complessità.

Cercare la felicità negli dei rimane una forma di soddisfazione arcaica, la nostra vita a tempo è una ricerca di equilibrio tra la perfezione ideale e l'accettazione dei nostri limiti, questo significa essere normali agendo il più possibile all'interno della propria comunità, in quest'ottica il contributo offerto dalle FRI è da considerarsi superfluo.

Più ci avviciniamo alla capacità di comprendere a fondo il nostro ambito più ci avviciniamo alla globalizzazione totale e alla diminuzione delle sofferenze.

«*La sofferenza ci minaccia da tre parti: dal nostro corpo che, destinato a deperire e a disfarsi, non può eludere quei segnali di allarme che sono il dolore e l'angoscia, dal mondo esterno che contro noi può infierire con strapotenti spietate forze distruttive, e infine dalle nostre relazioni con gli uomini*.»[30].

Freud considera la sofferenza derivante dai legami tra uomini la più dolorosa in quanto potrebbe essere evitabile, il come rimane l'incognita; regolamentare diversamente istituzioni come la sanità, istruzione e lavoro sembrerebbe la soluzione più conveniente.

Le miserie del passato quali *carestie* ⇔ *malattie* ⇔ *guerre* ⇔ *persecuzioni* ⇔ *sfruttamento* sono ormai quasi del tutto estinte, almeno in Europa e nei paesi più sviluppati, persistono le miserie derivanti dalla casta al potere

30. (1924) Sigmund Freud. *Il disagio della civiltà*, Boringhieri, Torino 1971, pag. 212.

che deve essere a breve sostituita, bisogna riflettere molto su questo e operare attraverso gli strumenti che la democrazia stessa ci offre, segnando il passaggio di noi tutti da semplici spettatori a reali protagonisti.

La peggiore miseria umana postmoderna è il comportamento parassitario di taluni che pur ricevendo per tradizione un'eredità formata da conoscenze e beni materiali si limitano ad un semplice loro utilizzo passivo, senza incrementarne in alcun modo il valore.

Il *parassita sociale*[31] odierno è colui che non produce la ricchezza che consuma e non utilizza minimamente la sua mente e le sue energie.

Possiamo dire che le miserie umane saranno eliminate lentamente nel tempo completando il processo di umanizzazione dei nostri costumi.

Il primo esercizio, come tutti gli altri, potranno essere affrontati in gruppi di lavoro così come individualmente.

> 1 – Esercizio: *Elencare le patologie sociali o miserie umane conosciute che si ritengono dovute dall'uomo.*

Homo social 2001

La tesi è semplice, siamo gunti nell'epoca dell'*Homo social* originario dell'Africa occidentale che, dopo un milioni di anni, partendo da *bande* ⇒[32] *tribù* ⇒ *chefferie* ⇒ *Stati* ⇒ *Terra* ⇒ *Universo*, è passato da una popolazione di poche centinaia di esemplari agli odierni sette miliar-

31. Parassita, in biologia, qualsiasi organismo animale o vegetale che viva a spese di un altro. Devoto – Oli, edizione 2013.

32. ⇒ Simbolo che indica il rapporto di successione tra vari elementi.

di e mezzo, eravamo solo un miliardo all'inizio del XIX secolo.

A partire da circa 14.000 anni fa, con lo sviluppo dell'agricoltura nel territorio della Mezzaluna Fertile il surplus sociale ha permesso ai detentori del comando di investire nel campo della ricerca, ove gli artigiani inventarono e costruirono al massimo delle proprie possibilità. Siamo così arrivati in pochi millenni, che sono da considerarsi un tempo limitato rispetto alla nostra intera storia, ad essere uomini quasi liberi, possessori di un'opulenza diffusa almeno nei paesi più progrediti.

L'Homo social è presente solo laddove la tecnologia e l'armonia sono elevate, il patrimonio dell'umanità composto da *scienze* ⇔ *tecnologia* ⇔ *società* ⇔ *istituzioni* permette di progettare il proprio futuro, non ci rimane che perfezionare i meccanismi nella gestione del potere.

Pensiamo e agiamo da sempre per categorie di insiemi allo scopo di estinguere le divisioni e le differenze, l'obiettivo è incrementare le capacità di agire complessivamente. La lotta per il ridimensionamento dell'élite, intesa come l'insieme dei direttori che rivestono posizioni decisionali, passa dalla occupazione dei loro ruoli da parte della gente comune che ha le stesse capacità intellettuali ma la tendenza ad operare con maggiore trasparenza e coerenza.

L'approdo all'epoca del DNA ovvero la conquista della conoscenza scientifica di come siamo fatti ci impone una maggiore responsabilità, agire nei sistemi politici *locali* ⇔ *nazionali* ⇔ *continentali* ⇔ *mondiali* è ora una concreta possibilità.

Tempo attivo (TA 490.000 ore/vita)

Nei continenti più avanzati come l'Europa, il tempo vita medio è di 84 anni, considerando un *tempo vita* (TV) di 86 anni per le donne e 82 anni per gli uomini, nei paesi meno sviluppati il tempo vita medio è circa la metà. Il tempo vita (TV) nella sua complessità viene stimato in circa 720.000 ore, comprese le ore dedicate al sonno. Se escludiamo un terzo del tempo che dedichiamo al sonno ci rimangono 490.000 ore di *tempo attivo* (TA) come Homo social, se poi pensiamo a come risolvere al meglio la distribuzione di questo tempo emerge evidente che tale problema non sia mai stato adeguatamente affrontato, diventa quindi essenziale approfondirlo.

> *TA = tempo attivo 490.000 ore/vita = 16 ore x 365 giorni x 84 anni, è il tempo in cui siamo operativi.*

Il tempo vita che abbiamo a nostra disposizione come individui da dedicare alla vita privata sta raggiungendo un livello elevato, questo non significa che l'individuo ha più libertà nel senso inteso dagli intellettuali tradizionali conservatori, o dai progressisti con il loro *tempo libero dal lavoro*, ma che l'individualità dell'uomo moderno è stata una conquista dovuta principalmente alla fatica, alle battaglie politiche e sindacali della classe lavoratrice. Si divide il TA in quattro spazi derivanti delle principali tipologie di attività umane.

> *Il TA (tempo attivo) è la somma del TP (tempo personale), TC (tempo cultura), TL (tempo lavoro), TS (tempo sociale).*

TA = TP + TC + TL + TS = 490.000 ore/vita.

Si ipotizza che l'evoluzione imminente stravolgerà nel giro di poco tempo tutti i sistemi e di conseguenza il nostro approccio alla vita. Dai dati ricavati sulle principali attività rispetto al tempo attivo (TA) dell'Homo social del XXI secolo emerge la seguente prospettiva:

- il 74% del TA sarà dedicato al tempo personale (TP);
- il 14,6% del TA sarà dedicato alla cultura (TC);
- il 9% del TA sarà dedicato al lavoro (TL);
- il 2,4% del TA sarà dedicato ad attività sociali (TS).

Il dato più evidente è che il tempo studio dedicato alla formazione culturale sarà superiore al tempo lavoro e che il tempo sociale assumerà un'enorme importanza. Siamo nella fase storica in cui il TL diventerà inferiore al TC per tutta la popolazione.

È la società che determina l'equilibrio e lo stile di vita individuale e collettivo; per la borghesia il tempo libero consisteva nell'occuparsi di attività dispendiose e molte volte superflue, per i popoli nel cercare di liberarsi dalle catene imposte dai potenti.

Noi siamo avvinghiati alla vita in tutti i suoi aspetti, la lotta per la sopravvivenza è oggi diventata la lotta per «*… Vivere nel migliore dei mondi possibili…*»[33], le nuove generazioni nate benestanti non hanno conosciuto le miserie umane che caratterizzarono le epoche precedenti, sono pertanto proiettate nell'avvenire con una maggiore

33. (1762) Jean-Jacques Rousseau. *Il contratto sociale*, Rizzoli, Milano 1974.

serenità. Devono evitare la passività caratteristica delle precedenti generazioni, ottimizzando ogni fase della vita eliminando la sopravvalutazione del tempo lavoro, ancora tallone d'Achille dell'umanità.

Basta discutere con i giovani per capire che il passato è per loro uno spazio lontano dove le esperienze di vita di pochi decenni fa sono considerate come antichità, anche per via della diffusione dei nuovi mezzi di comunicazione derivati dalle ultime tecnologie informatiche.

La divisione razionale del tempo vita nelle varie attività, in funzione del tipo di vita, deve diventare l'obiettivo principale per poter vivere da uomini liberi.

Le nostre ore di vita attiva stimabili in 490.000 dovrebbero essere il più possibile finalizzate all'ottenimento della felicità, ciò include sia l'impegno per la realizzazione individuale ma soprattutto quello per la prosperità collettiva, poiché è ormai dimostrato che l'individualismo, in quanto patologia, non porta a nulla.

> 2 – Esercizio: *Progettare e suddividere il tempo attivo TA, rispetto alle principali attività umane e alle proprie aspirazioni.*

Realtà GET

GET è acronimo di *gettare nell'evoluzione tutto,* le potenzialità del DNA umano se utilizzate per il cambiamento possono essere d'aiuto per il superamento delle nostre difficoltà.

La tabella 3 *Realtà GET* rappresenta una semplificazione del mondo reale nelle sue molteplici sfaccettature, è suddivisa in 7 spazi principali: gli spazi 1, 2, 3 (rosso,

Tabella 3 – Realtà GET

SCIENZE Patrimonio ⇔ Cultura		
Spazio 1 Scienze umane	Spazio 2 Scienze sociali	Spazio 3 Scienze naturali
Storia Filosofie Religioni Ideologie Diritto Linguistica Letteratura Geografia Arte	Sociologia Archeologia Antropologia Psicologia Educazione Comunicazione Scienze politiche Economia	Matematica Fisica Chimica Biologia Ecologia Scienza della terra Astronomia Medicina Tecnologia

arancione, giallo) rappresentano le nostre conoscenze, gli spazi 4, 5, 6 (verde, blu, indaco) rappresentano le nostre relazioni e attività umane, lo spazio 7 (viola) le nostre prospettive evolutive; sono tutti interconnessi e rappresentano la realtà in ogni istante della nostra vita.

La suddivisione in 7 spazi è una sintesi per insiemi dove poter far rientrare i diversi aspetti della nostra vita in modo cartesiano per poter elaborare un metodo standard d'azione fondato su basi condivise, in una logica interdisciplinare. In attesa che l'insieme delle discipline siano presentate in modo interconnesso, che siano standardizzati i testi in particolare delle scienze umane e sociali, per adattarne l'insegnamento all'interno dei diversi cicli scolastici, si propone un'ulteriore suddivisione degli spazi in sottocategorie ed in particolare:

– Spazio 1 – Scienze umane: storia, filosofia, religioni,
– ideologie, diritto, linguistica, letteratura, geografia, arte;
– Spazio 2 – Scienze sociali: sociologia, archeologia, antropologia, psicologia, educazione, comunicazio-

Tabella 3 – Realtà GET

VITA Attività ⇔ Società			EVOLUZIONE Progresso
Spazio 4 Vita privata	Spazio 5 Società civile	Spazio 6 Istituzioni	Spazio 7 Progetti
Vita	Attività	Democrazia	Evoluzione
Studio	privata	Governo	Progetti
Lavoro	Scuola	Regole	Azione GET
Sociale	Categorie	Amministra-	Biblioteca GET
Sport	Industria	zione	Mondo
Hobby	Mercato	Attività pub-	Gioco
Privato	Territorio	blica	

ne, scienze politiche, economia;
- Spazio 3 – Scienze naturali: matematica, fisica, chimica, biologia, ecologia, scienza della terra, astronomia, medicina, tecnologia.
- Spazio 4 – Vita privata: vita, studio, lavoro, sociale, sport, hobby, privato;
- Spazio 5 – Società civile: attività privata, scuola, categorie, industria, mercato, territorio;
- Spazio 6 – Istituzioni pubbliche: democrazia, governo, regole, amministrazione, attività pubblica;
- Spazio 7 – Evoluzione progetti: evoluzione, progetti, azione GET, biblioteca GET, mondo, gioco.

Gli spazi 1, 2, 3 (scienze umane, sociali, naturali) sono legati alla *conoscenza* ⇔ *sapere*; le scienze dopo la fine delle religioni e delle ideologie sono diventate predominanti come mezzo per la comprensione della vita moderna.

Gli spazi 4, 5, 6 (vita privata, società civile, istituzioni pubbliche) sono riferiti alle relazioni e all'azione pratica,

ove si è sempre giocata la storia, all'interno di questi tre spazi avviene la divisione tra cittadino-comunità-stato attraverso la definizione dei ruoli delle diverse categorie.

Lo spazio 7 rappresenta la tendenza evolutiva che si concretizzerà nel prossimo futuro.

In generale i cittadini hanno maggiori libertà di intervento nei primi 5 spazi, rimangono di difficile accesso gli spazi 6 e 7 in quanto le caste non prevedono la partecipazione del popolo.

GET significa anche ottenere, prendere, dividere pertanto partecipare al progresso come soci dell'umanità, eliminare ogni forma di dominio e diventare protagonisti della propria esistenza.

Saper condividere l'azione democratica elimina la necessità di ricorrere a concetti come l'anima e lo spirito lasciandoli per gli spettacoli dove rappresentare le nostre antiche paure ed il nostro passato, quando la gestione della realtà rappresentava il vero tallone di ferro[34], che ci ha da sempre oppressi.

Cultura interdisciplinare (50 discipline)

L'istruzione delle classi dirigenti e dei giovani soffre gravemente di un sovrappeso di cultura tradizionale storico-filosofica, le competenze proprie delle discipline sociali sono utilizzate principalmente per indagini a fini statistici.

Se è vero che le scienze naturali hanno vinto diventando un insieme composto da *ricerca* ⇔ *tecnica* ⇔ *tecnologia* ⇔ *benessere materiale,* le scienze umane e sociali sono ancora in fase di espansione, la tendenza è che siano

34. (1907) – Jack London. *Il Tallone di Ferro*, Feltrinelli, Milano 1979.

utilizzate per risolvere questioni di interesse pubblico e questo deve avvenire perfezionando i meccanismi della democrazia.

Occorre costruire sistemi che prevedano la connessione tra scuola, vita reale e istituzioni, ottenendo una cultura standardizzata ed una partecipazione diffusa nella gestione di tutto ciò che abbiamo in comune.

«… La parola cultura, vero e proprio camaleonte concettuale, può significare tutto ciò che, non essendo naturalmente innato, deve essere appreso, e acquisito; può significare gli usi, i valori, le credenze di un'etica o di una nazione; può significare tutto ciò che producono gli umani, la letteratura, l'arte, la filosofia.»[35].

La produzione di biblioteche capaci di rappresentare l'intera realtà diventa essenziale, nel passato tale ruolo era parzialmente rivestito dall'insieme dei testi classici greci, dalla Bibbia e dai testi delle scienze naturali, è necessario integrare tutte queste conoscenze per renderle così fruibili praticamente.

Ricordiamo che per arrivare alla completezza e perfezione dei testi di matematica ci sono voluti millenni, per la Bibbia diversi secoli e per le scienze moderne 4 secoli.

Morin scrive in modo chiaro alcuni principi per un sapere del terzo millennio.

«Ciò che è chiaro è che noi abbiamo degli obiettivi. In qualche modo questi obiettivi concernono il donare una cultura agli studenti e adolescenti che stanno per affrontare il mondo del terzo millennio, il loro mondo, ossia dare loro ciò che permetterà di articolare, di collegare, di contestua-

35. (1999) Edgar Morin. *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2001.

lizzare, ossia di situarsi all'interno di un contesto e se è possibile globalizzare, cioè di mettere all'interno di un insieme, le conoscenze che essi hanno acquisito. D'altronde, uno dei concetti base della psicologia cognitiva ci dice che il sapere è pertinente solo se si è capaci di collocarlo all'interno di un contesto e che la conoscenza, anche la più sofisticata, smette di essere pertinente se è totalmente isolata.

In maniera evidente tutto questo si pone all'interno di una formidabile sfida per tutto l'insegnamento all'alba del terzo millennio. Perché questo? Perché in qualche modo noi siamo in un'epoca che è caratterizzata da saperi separati e isolati gli uni dagli altri. Questo non è frutto soltanto della specializzazione, ma la conseguenza dell'iper-specializzazione, quando cioè le singole specializzazioni non arrivano più a comunicare l'una con l'altra e un comportamento di giustapposizione fa dimenticare la comunicazione e la solidarietà tra questi comportamenti specializzati.»[36].

È essenziale incrementare le attuali 10 discipline insegnate nella scuola dell'obbligo ampliandole con quelle riportate nella tabella 3 *Realtà GET*.

Non serve avere una conoscenza approfondita sul tutto, il sapere assoluto lasciamocelo alle spalle, è sufficiente comprendere la complessita dalla natura e delle dinamiche umane. L'educazione a cui si fa riferimento è profondamente diversa dall'istruzione scolastica prevalentemente nozionistica, oggi che tutti i politici dicono che sarà la cultura a salvare il mondo, appurato che sia i politici che gli intellettuali sono dei privilegiati in quanto difensori come i guerrieri medioevali del sistema imperiale, considerando che fanno parte di quelle categorie che da sempre hanno ricevuto la migliore istruzione possibile,

36. (2004) Edgar Morin. *Educare gli educatori*, Edup, Roma 2004, pagg.45-46.

la domanda da porsi forse non è solo se il nuovo modello d'istruzione sarà l'elemento principale del cambiamento, ma se la partecipazione alla formazione delle regole stesse in modo condiviso dai molti sarà un aspetto fondamentale del processo educativo.

Certamente la cultura nel campo del lavoro, che si esprime nella tecnica pratica di tutti i mestieri produttivi, sembra essersi più evoluta rispetto al livello di socializzazione, motivo per cui la cultura interdisciplinare deve essere strettamente legata all'agire, la cultura è ormai interattiva, non è più un mera raffigurazione dalla valenza di uno show.

È basilare capire la differenza esistente tra la formazione culturale del cittadino e il ruolo che avrà in futuro, questa divisione è dovuta non solo alla ricchezza ma anche ai contenuti formativi che la scuola dell'obbligo riproduce con una cultura retriva che tende a mantenere inalterati i posti di comando.

Una corretta amministrazione territoriale deve prevedere l'organizzazione delle attività culturali all'interno di spazi pubblici incitando alla partecipazione la cittadinanza.

> 3 – Esercizio: *Formare gruppi di studio al fine di proporre regole e prassi sul tema della diffusione della cultura e della presenza attiva dei cittadini all'interno dalla piccola alla più grande comunità.*

Complessità e globalizzazione

Analisti americani sostengono che la maggioranza degli statunitensi condividono tre obiettivi: efficienza (prospe-

rità), equità (opportunità per tutti), e sostenibilità (tutela dell'ambiente)[37]; su questo siamo tutti d'accordo, il problema è come raggiungerli, come tutti i principi in sé innovatori.

Le scienze devono costruire sistemi *universalmente accettabili,* interconnessi alle attività umane, cultura e azione.

Non esistono elementi che durano in eterno, la realtà è delineata da insiemi interconnessi; tutta la cultura classica cercò di definire e mantenere il mondo diviso staticamente per caste e classi; oggi la gente agisce secondo una pluralità di valori aventi origini molto diverse, questo è un aspetto fondamentale della complessità odierna spesso sottovalutato anche perché non si manifesta in modo evidente.

Le conoscenze delle discipline umanistiche, sociali e naturali, le attività personali, pubbliche e statali, formano e distinguono tutti noi esseri umani, l'evoluzione sta per arrivare ad assorbire il cittadino nello Stato che è il suo Stato, o meglio ancora è il cittadino che entra nello Stato; è finito il tempo delle guerre combattute con le armi si deve raggiungere la pace con l'ambiente e con noi stessi.

Disporre di una vera libertà di pensiero, della molteplicità di discipline affrontate, avere un'attività lavorativa diversificata, essere appieno cittadini, in questo consiste la nostra vita, una volta il popolo era solo schiavo-manovalanza-carne da macello ora è perfettamente in grado di sostituirsi agli antichi gestori.

Non servono più i direttori come sacerdoti, aristocratici, capitalisti, banchieri, sono stati di fatto superati dalla storia ed è ora di porre fine ai malcostumi da loro derivanti.

37. (2011) Jeffrey D. Sachs. *Il prezzo della civiltà*, Codice edizione, Torino 2012, pag. 39.

Le cerimonie di massa (religiose o istituzionali) si possono intendere come il metodo attraveso cui la sottomissione diventa prassi abituale di rito (inchino, baciamano, saluto militare, obbedienza in genere) e con cui il potere stabilizza e rinforza la sudditanza.

Per costruire una macchina si utilizza il meglio della tecnologia disponibile, bisogna usare lo stesso sistema per modificare le relazioni sociali interrogando in merito proprio i cittadini, se questo si rende possibile, possiamo dire di essere in sistemi aperti.

Complessità significa agire in modo ragionevole, razionale, logico, vivere in società e nelle istituzioni progettando il proprio futuro secondo un programma in accordo con gli altri, senza forme di subalternità.

Agire complessivamente significa perciò comportarsi secondo i valori propri della democrazia, in alternativa non rimane che

l'individualismo o ancor peggio l'egoismo già considerati come patologie umane meritevoli delle cure del caso.

Avere un equilibrio nell'agire in modo naturale e umano rappresenta in questa prospettiva la massima tra le ambizioni, la partecipazione in questo senso porta alla globalizzazione e questo come già sostenuto non prevede rapporti di delega.

Nella figura 2 riportiamo il *diagramma spazio-tempo*[38] il quale indica sulle ascisse lo spazio che dedichiamo alle attività umane in senso lato (personali, gruppo, collettività, umanità), mentre le ordinate riportano il tempo dedicato, nella nostra vita, a tali attività.

38. (1972) Club di Roma. *I limiti dello sviluppo*, Mondadori, Milano 1972, pag. 29.

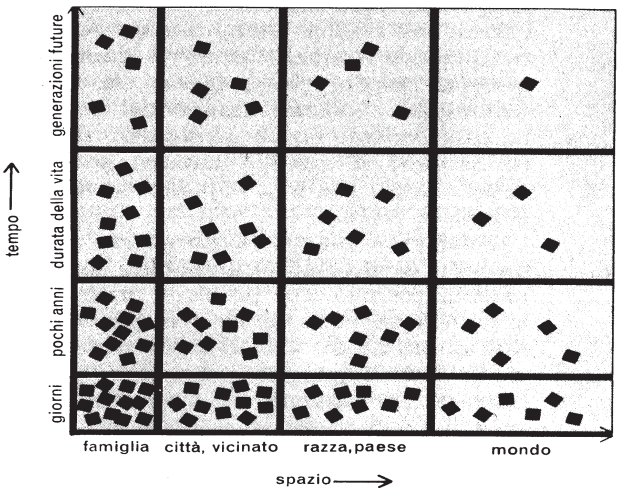


Figura 2 – Diagramma spazio-tempo

Ciò che emerge più evidente è che il nostro tempo viene impiegato in maggior parte per la sopravvivenza del branco, come se fossimo ancora uomini primitivi, mentre non solo come individui ma anche come Stati non siamo riusciti a dedicarci ai problemi mondo in modo sufficentemente efficace.

Progredire nell'agire verso le aree sucessive del diagramma per avere una più ampia prospettiva del mondo rappresenta la via verso il progresso, l'individuo complessivo sarà il cittadino del domani.

Il punto raggiunto ci impone di occuparci dell'insieme dei problemi poiché dopo esserci divisi in 200 staterelli stiamo ancora ragionando per interessi parziali e locali, trascurando aspetti fondamentali come quello ambientale che riguarda tutti e, dopo la pace tra i popoli, è la tematica di confronto principale del secolo.

«… L'uomo è ovunque messo di fronte a problemi stranamente difficili da impostare ed elusivi: il deterioramento

dell'ambiente, la crisi delle istituzioni, la burocratizzazione, l'espansione incontrollata delle città, l'insicurezza del lavoro, l'alienazione della gioventù, il rifiuto del sistema dei valori sociali da parte di un sempre maggior numero di persone, l'inflazione e ogni altro squilibrio monetario ed economico, per citarne solo alcuni. Questi problemi, apparentemente divisi, hanno tre caratteristiche in comune: hanno dimensioni o effetti su scala mondiale e si manifestano in tutti i paesi a certi livelli di sviluppo, indipendentemente dai sistemi politici e sociali vigenti; sono complessi e variano in funzione di molteplici elementi tecnici, sociali, economici e politici; interagiscono intensamente tra loro secondo modalità non ancora chiare.»[39].

Istruire e integrare (scuola 5+5+5)

Lo sviluppo fisico e mentale dell'individuo avviene, secondo Piaget[40], attraverso le seguenti fasi:

- il neonato fino a 2 anni è nella fase dell'assimilazione sensomotoria considerata al pari di una vera e propria rivoluzione copernicana per il nostro corpo e mente;
- la prima infanzia dai 2 ai 7 anni trasforma profondamente la capacità intellettiva e relazionale;
- la seconda infanzia dai 7 ai 12 anni è la fase della socializzazione dove l'individuo, diventando razionale, abbandona il predomino dell'egocentrismo;
- nell'adolescenza dai 12 ai 18 anni l'individuo acquisisce la libertà di pensare e di agire definendo la sua

39. (1972) Club di Roma. *I limiti dello sviluppo*, Mondadori, Milano 1972.
40. (1964) Jean Piaget. *Lo sviluppo mentale del bambino*, Einaudi, Torino 1967.

personalità e il rapporto con gli adulti ed il mondo esterno;
– a 18 anni si può considerare una persona ormai adulta capace di intendere e di volere, ma impossibilitata a vivere autonomamente perché le comunità sono difficilmente disposte ad accogliere le novità.

L'istruzione obbligatoria uguale per tutti fu una conquista del secolo scorso, legata alla ricchezza del surplus totale; nel 1795 per primo Condorcet concepì il concetto di istruzione obbligatoria per tutti i sessi[41].

Siamo passati dall'insegnamento delle 7 discipline medioevali, alle 10 attuali, obiettivo è portarle a quelle indicate nella tabella 3 *Realtà GET*.

La Chiesa nel Medioevo istruì i preti al controllo del popolo, furono guardiani di schiavi a tutti gli effetti, la nobiltà non era istruita, l'emergente borghesia seguì il ciclo delle università e delle conquiste delle scienze, i popoli e i proletari in Europa a partire da fine '800 iniziarono a frequentare le scuole serali dei partiti e sindacati, successivamente il boom economico a partire degli anni '60 del secolo scorso portò alla scolarizzazione di massa; oggi il problema è la formazione di una nuova tipologia di istruzione in grado di incrementare l'efficienza della democrazia.

«Nel 1905 in Italia fu fondata a Milano, dai socialisti, la società filantropica L'Umanitaria, una scuola pratica di legislazione sociale che perseguiva lo scopo "di abilitare un numero di lavoratori ad occupare posti eventualmente liberi nell'ispettorato statale del lavoro, nelle federazioni sindacali e nelle camere del lavoro, nelle società di mutuo

41. (1795) Condorcet. *I progressi dello spirito umano*, Editori Riuniti, Roma 1974.

soccorso o negli uffici di collocamento". Il corso durava due anni e dopo gli esami finali rilasciava diplomi di abilitazione. Nel 1908 la scuola era frequentata da 202 allievi, tra i quali 37 funzionari di sindacati e cooperative, 4 dirigenti di uffici operai di collocamento, 45 impiegati e appartenenti a libere professioni e 112 operai.»[42].

L'istruzione non deve essere legata principalmente al tipo di professione ma a quale tipo di società vogliamo, poiché le macchine possono ormai sostituire non solo gli operai e gli impiegati ma anche i laureati in quasi tutti i mestieri. I laureati saranno tra le categorie con minor possibilità di impiego, costatati gli sviluppi dei vari settori lavorativi.

La suddivisione attuale della scuola dell'obbligo in tre cicli è da considerarsi corretta, basterebbe anticipare l'inizio del primo ciclo (scuola materna/elementare) a partire dai 3 anni, mantenendo i tre cicli scolastici, equilibrandoli a cinque anni ciascuno (5+5+5 anni) ed in particolare:

- I ciclo dai 3 agli 8 anni dove i bambini avranno come obiettivo la socializzazione e l'apprendimento delle conoscenze fondamentali;
- II ciclo dagli 8 ai 13 anni in cui dovranno essere approfondite le materie fondamentali;
- III ciclo dai 13 ai 18 anni in cui le discipline dovranno essere affrontate e sperimentate in modo interconnesso.

La sperimentazione di attività pratiche, anche minime, la manipolazione del legno, del ferro, meccaniche, elettriche, edili, di falegnameria, della terra, possono dare il

42. (1911) Roberto Michels. *La sociologia del partito politico*, Il Mulino, Bologna 1966, pag. 68-69.

senso del lavoro nel III ciclo in collegamento con lo studio della tecnica.

L'insegnamento della democrazia come materia che mette in movimento nuove dinamiche per diventare prassi di vita è il compimento degli scopi della scienza e della tecnica.

Studenti ⇔ insegnanti ⇔ genitori ⇔ amministratori sono gli attori che devono collaborare per una buona riuscita dell'insieme degli insegnamenti, rimane la preoccupazione che se non sono in continuo rapporto collaborativo il loro operato rimarrà limitato.

«… Il futuro cittadino sia fornito di precise nozioni di politica e di economia sociale… Più campo alla filosofia delle scienze, delle arti, della storia, e soprattutto alla filosofia sociale e politica. Infine sarebbe necessario creare una istruzione civica superiore: occorrerebbe fondare nelle nostre facoltà delle cattedre per l'insegnamento delle scienze sociali.»[43].

Il mercato, la finanza, l'industria procedono, nel loro operato, solo nella logica del profitto (denaro ⇔ lavoro/sfruttamento ⇔ denaro), la tecnologia copia incolla a livello planetario ha reso la competitività insignificante, vale solo il prezzo del prodotto, la qualità è stata standardizzata, lo stesso dovrà avvenire per il servizio scolastico che dovrà essere omologato, la qualità sarà decisa dai cittadini in quanto committenti e clienti.

Il potere politico e l'apparato scolastico forniscono un'istruzione comparabile a un prodotto di mercato quasi astratta ed insensibile alle reali problematiche che sembrano non riuscire in alcun modo a varcare la porta degli edifici scolastici.

43. (1887) Emile Durkheim. *La scienza sociale e l'azione*, Il Saggiatore, Milano 1996, pag. 186.

La trasmissione del sapere è il principale scopo dell'educazione a cui deve essere affiancata la prassi di partecipazione alla vita democratica partendo dal III ciclo scolastico, portando il raggiungimento della maggiore età a 16 anni, consentendo l'accesso al diritto di voto come già avviene in alcune nazioni.

Negli anni 50 del secolo scorso la composizione delle classi nelle scuole elementari era determinata dall'élite che comprendeva i direttori della scuola, della chiesa, della politica e i ricchi borghesi; essi selezionavano gli allievi per ceto sociale, le distinzioni erano nettamente visibili tra i figli dei ricchi borghesi, commercianti, artigiani, impiegati ed operai. La prima classe era quella che avrebbe poi governato e coordinato la cultura ufficiale, diventando nei fatti i futuri dirigenti di fabbriche, banche e politicanti per mestiere, erano gli Oratoriani che di cristiano non avevano proprio nulla, questo almeno avveniva in Lombardia, il loro esempio ha sostanzialmente contribuito all'allontanamento dei molti dalla religione cattolica. Le restanti classi erano composte dai ceti sociali inferiori destinati a entrare nel mondo del lavoro in posizioni sfavorevoli e a occupare ruoli marginali all'interno della società. Le classi dei poveri superavano i quaranta alunni mentre quelle dei ricchi erano notevolmente inferiori di numero.

Le generazioni attuali si sono evolute fondendosi in un'unica classe, il risultato è che molti istruiti a livello universitario si trovano a svolgere lavori che in precedenza erano riservati a persone con un grado di istruzione inferiore, occorre stabilire quanti devono studiare a livello superiore e in quali discipline.

«… Ci si deve quindi chiedere quale possa essere la piattaforma più conveniente di previsione della monodopera

nei confronti della pianificazione scolastica e delle sue esigenze. Il rapporto intercorrente fra istruzione, specializzazione, capitale investito e variazioni tecnologiche richiede una valutazione complessa e difficile, ed è tuttavia in tale rapporto che risiede la risposta certa al nostro problema.»[44].

Se è vero che un americano su tre, perciò considerabile come essere umano tipo, è così poco istruito da non riuscire nella scrittura di una semplice lettera[45] senza commettere errori di sintassi o nell'utilizzo di una semplice calcolatrice per effettuare operazioni elementari, diventa indispensabile rendere i programmi scolastici incentrati sulla concretezza.

4 – Esercizio: *Programmare la lettura di 2 ore al giorno a vita per acquisire una maggiore complessità cognitiva e una consapevolezza nell'agire.*

5 – Esercizio: *Comporre un testo riportante le principali esperienze personali entro la fine di ogni ciclo scolastico.*

Tempo cultura TC (14,6 % TA)

Rapidamente l'istruzione supererà il lavoro in importanza, ciò porterà, grazie ad un maggior tempo da dedicare

44. (1967) John Vaizey. *L'educazione nel mondo moderno*, Il Saggiatore, Milano 1967, pag. 64.
45. (1995) Jeremy Rifkin. *La fine del lavoro*, Mondadori, Milano 2002.

allo scambio culturale, ad una elevata equità ed all'assottigliamento delle differenze tra gli appartenenti alle medesime comunità.

Se analizziamo il grado di scolarizzazione e di ricchezza per ogni paese troveremo che sono fortemente commisurati; nel passato l'istruzione era destinata solo alle categorie facoltose, siamo in un breve lasso di tempo passati da un tasso di scolarizzazione minimo al 100%, questo almeno nei Paesi sviluppati. Fino la metà dello scorso secolo la scolarizzazione nel mondo era circa del 5% nel paese meno progredito e del 100% nel paese più progredito, oggi il paese più povero ha raggiunto la soglia del 30%, questo prova come il PU sia sempre in espansione *«È nozione comune che i nove decimi degli scienziati che sono esistiti in tutta la storia dell'uomo appartengono ai giorni nostri, ed è certo che se venissero rimosse dalle biblioteche tutte le opere scientifiche prodotte prima del '900 non si creerebbero grandi vuoti.»*[46].

L'istruzione obbligatoria 5+5+5, ovvero 15 anni di scuola per tutti, permetterà a ogni cittadino di comportarsi in modo più democratico, svolgendo diversi mestieri e occupando svariati compiti all'interno delle istituzioni, grazie alla dimestichezza acquisita con le discipline riportate nella tabella 3 *Realtà GET*.

Il tempo studio-cultura, comprendendo il periodo scolastico di 15 anni e 2 ore al giorno a vita di aggiornamento culturale raggiungendo il 14,6% del tempo attivo, contribuirà all'eliminazione delle ultime miserie.

Portare l'istruzione obbligatoria dai 3 ai 18 anni per tutti, con materie e programmi interdisciplinari, ci rende più consapevoli e logici, questo significa gettare le basi per una migliore ed efficace democrazia.

46. (1967) John Vaizey. *L'educazione nel mondo moderno*, Il Saggiatore, Milano 1967, pag. 367.

Biblioteca GET

Il *Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri* di Diderot e d'Alembert[47] del '700 è il frutto delle scoperte della *tecnica* ⇔ *tecnologia* ⇔ *scienza* iniziate nel '600 e riassume i risultati delle teorie, ricerche e sperimentazioni fino ad allora ottenuti.

Nel '900 in concomitanza della scolarizzazione, la divulgazione delle enciclopedie raggiunse il suo culmine, nel contempo i pensatori nel senso più classico del termine continuarono nella produzione di testi dall'argomentazione prettamente monotematica riguardanti in particolare la materia della propria specializzazione.

È diventato compito di tutti l'elaborazione di un'enciclopedia riguardante l'insieme delle attività *scienze umane* ⇔ *sociali* ⇔ *naturali* aventi come esito finale lo sviluppo del concetto e pratica di democrazia.

Tutto ciò potrà realizzarsi attraverso mezzi e supporti didattici e più generalmente culturali, sarà compito di ognuno di noi la creazione di una personale *biblioteca GET* che, a partire dai libri scolastici e attraverso la dedizione quotidiana all'approfondimento, consentirà di mantenersi in constante aggiornamento.

Tale biblioteca, che può considerarsi come un archivio interdisciplinare derivante dalla formazione e dalle esperienze personali, comprenderà testi e materiali infomatici

47. (1751 al 1780) Diderot e d'Alembert, *Enciclopedia o dizionario ragionato delle scienze, delle arti e mestieri*. Questa opera composta in 17 volumi rappresenta il sapere universale europeo dell'epoca, lo spirito e gli ideali dell'Illuminismo, illustrava le conquiste nel campo della tecnica. I Gesuiti riuscirono ad imporne la proibizione iscrivendola nell'elenco *Indice dei libri proibiti* istituito da papa Paolo IV nel 1559 e che fu soppresso solo nel 1966. Questa censura ad opera dell autorità ecclesiastica consisté nel proibire la divulgazione e nell'occultamento di opere considerate eretiche ed iniziò ancor prima del concilio di Nicea del 325. L eliminazione di culture differenti è stata una costante per molti popoli, in Europa la Chiesa come i regimi fascisti e nazisti, nell'America precolombiana le varie civiltà che si susseguirono al potere.

(audiolibri, documetari, video) i cui files di facile accesso ci permetteranno, attraverso strumenti di uso abituale come gli smartphone, di essere in continuo confronto con il nostro patrimonio culturale, un vero immenso progetto di ricerca ed editoriale.

Ciò consentirà a tutti di poter discutere su autori come Socrate o Marcuse e di disporre della possibilità di poter agire consapevolmente; cultura significa poter scegliere e non subire il volere altrui, ovvero essere cittadini liberi soggetti a regole accettate e condivise.

Tutto è interconnesso, anche il nostro volere deve esserlo, basta trasformarlo in relazioni democratiche, attraverso ad esempio esercizi di democrazia, la voglia di cultura interdisciplinare si è diffusa da poco tempo, è legata al livello elevato di diffusione delle conoscenze scientifiche e del benessere fisico-intellettuale.

Saper costruire una biblioteca sufficiente per analizzare le varie discipline e le varie attività umane è indispensabile per agire in società, non per niente le élites per evidenziare la propria superiorità si fanno da sempre intervistare con una corposa libreria (molte volte fittizia come i loro proclami) alle proprie spalle.

6 – Esercizio: *Formare una biblioteca personale su tutti gli argomenti e discipline a partire dal III livello scolastico.*

Parte seconda
Società e Relazioni

Soci in comune

Sulla Terra la popolazione mondiale ha superato la cifra di sette miliardi di individui, tre miliardi sono nell'età lavorativa, tre miliardi sono giovani studenti o anziani, un miliardo è occupato diversamente, nessuno ha previsto tutto questo, è il frutto della nostra ultima fase evolutiva di Homo sapiens. Tale epoca parte circa 250.000 anni fa, un lasso di tempo breve constatando che l'età della Terra è stimata in circa 4.570 milioni di anni e quella dell'universo il triplo.

Eravamo animali quasi selvaggi un milione di anni fa, ora siamo i primati dominatori assoluti del pianeta, l'ultima traccia dell'animale che è in noi appare nelle nostre aggressività e in tutte le miserie umane.

«… Con le sole nostre forze, noi non possiamo creare nulla… Le ricchezze naturali sono senza valore fintanto che il lavoro umano non le fecondi… Occorrerebbe rico-

noscere che in ogni prodotto, oltre al lavoro individuale, si trova fissata una certa quantità di lavoro sociale.»[1].

Abbiamo raggiunto tutto quello che oggi è sotto i nostri occhi utilizzando appieno le nostre potenzialità, questo fa di noi soci nella comunità mondo.

Identità personale e collettiva

La visione del mondo attuale deriva dai principali pensatori del passato; Confucio (551-479 a.C.), Socrate (470-399 a.C.), Erasmo (1466-1536), Galileo (1564-1642), Hobbes (1588-1679), Rousseau (1712-1778), ma anche dall'eredità lasciata dal semplice contadino medioevale, dal meccanico nell'era dell'industrializzazione e da tutti i nostri predecessori.

Più le attività umane si sviluppano più le relazioni si unificano, lo Stato prende e assume il compito di regolare il funzionamento della società integrando il cambiamento.

Il nostro DNA ha in sé tutta la storia evolutiva, esiste solo il bene, la dicotomia dell'etica bene/male è superata, non è mai stata dimostrata la sua esistenza, i bambini vogliono solo divertirsi e giocare. Forse il male è stato inventato per giustificare le divisioni, da una parte la forza delle armi e degli dei e i loro sudditi e dall'altra il popolo, l'animale potente e la preda mite, gli autoeletti e gli esclusi.

In epoche precedenti, la guerra tra il bene e il male e la lotta per la sopravvivenza erano le componenti di maggiore rilievo, oggi ci è permessa una vita molto più tranquilla e soddisfacente rispetto a soli 70 anni fa.

1. (1887) Emile Durkheim. *La scienza sociale e l'azione*, Il Saggiatore, Milano 1996, pag. 182.

«Non è da escludere che l'adozione di nuovi stili di vita, improntati a una diversa gerarchia di priorità e di valore, ci permetterebbe, verosimilmente, di sviluppare dimensioni di noi stessi finora trascurate, se non addirittura ignorate. A solo titolo d'esempio indico: ridimensionare i consumi materiali a vantaggio dei beni immateriali; questo rallenterebbe i ritmi di vita, ridurrebbe gli stress, consentirebbe di dedicare più tempo alla propria formazione, corpo e mente insieme. E tutto questo costerebbe probabilmente di meno. Per quanto attiene poi alle relazioni umane sarebbe più vantaggioso per tutti rinunciare a un eccessivo spirito di competizione in favore dei beni di relazione: ciò ridurrebbe la conflittualità e incentiverebbe una maggiore reciprocità; la fiducia vincerebbe sulla paura, si sentirebbe meno bisogno di protezione e si accrescerebbero, così, gli spazi di libertà.»[2].

Costruire consapevolmente la nostra *identità personale* ⇔ *collettiva* sarà il compito delle nuove generazioni per ripensare e rimodellare il modo di vivere.

L'induvidualità si costruisce nel proprio tempo vita, è il risultato dei rapporti relazionali avuti, questo vale sia per l'uomo più povero sia per il più ricco, sia per lo schiavo sia per il padrone.

È quasi inesistente la libertà individuale, la privacy è solo uno strumento per difendere interessi privati, deve essere reso pubblico ogni comportamento che influenza il vivere comune.

La vera identità è quella collettiva, è il segno lasciato da ognuno di noi nelle coscienze altrui, è ciò per cui saremo ricordati dagli altri; i despoti per le guerre, i nostri pari per l'umanità che ha migliorato il mondo.

2. (2010) Salvatore Natoli. *L'edificazione di sé*, Corriere della sera, Milano 2013.

Addomesticamento degli animali e degli uomini

Possiamo dire con certezza che la fase di addomesticamento degli animali prese il via circa 12.000 anni fa[3] e che «*Il primo animale che passò sotto il dominio dell'uomo fu il cane.*»[4], questa dinamica modifica profondamente il loro istinto naturale assoggetandoli alla volontà umana per fini per lo più pratici o di sussistenza, riducendone al minimo indispensabile lo spazio vitale.

L'eliminazione dei recinti per gli animali sarà completata quando avremo eliminato per gradi l'allevameto intensivo di animali al solo fine alimentare[5].

La riduzione in schiavitù degli uomini avvenne in modo costante con sistemi di produzione fondati su rapporti e sistemi gererchici sin da 5.500 anni fa, la tecnica fu la medesima impiegata per assoggettare gli animali, quella cioè di sottomettere al volere del più forte altri esseri viventi e trae origine adirittura dall'età del rame.

«La figura del capo è apparsa in ogni paese ed in ogni epoca storica nelle due figure più importanti per il passato: quella del mago e del profeta da una parte, e dall'altra, quella del duce eletto in guerra, del capo di bande, del combattiero.»[6].

3. Domesticazione di alcune specie; cane 10.000 a.C., pecora 8.000 a.C., capra 8.000 a.C., maiale 8.000 a.C., bue 6.000 a.C., cavallo 4.000 a.C., asino 4.000 a.C., uomo 3.500 a.C.

4. (1954) Charles Singer AA.VV. *Storia della tecnologia*, Boringhieri, Torino 1966.

5. (1954) Charles Singer AA.VV., «In base alla nostra dentatura ed al nostro apparato digerente noi dovremmo essere vegetariani. Ci mancano i denti dei veri carnivori ed abbiamo il lungo intestino associato alla dieta vegetariana. Inoltre i nostri attuali parenti più prossimi, le scimmie antropomorfe, sono erbivori e consumano soltanto piccole quantità di proteine animali.».

6. (1919) Max Weber, *La politica come professione*, Einaudi, Torino 1977, pag.51.

Il più scaltro cacciatore, fu prima ancora vegetariano ed arrampicatore, riuscì a primeggiare grazie alla capacità acquisita di procurarsi cibo, disponendone quantità maggiori dimostrava la sua superiorità nella banda o tribù di appartenenza diventandone il capo riconosciuto.

L'addomesticamento sociale passò dal cannibalismo al sacrificio alla tortura, come il cannibalismo per le società primitive nell'America precolombiana[7], la tortura e la dispensazione di morte furono prassi durante il Medioevo ma il triste record di vittime in conflitti armati è stato raggiunto in quegli stati dove il cristianesimo fu la religione predominante nel XX secolo.

Santi e miti hanno fatto la storia degli imperi e hanno globalizzato il mondo, rappresentano una concezione tradizionale del modo di vivere secondo canoni riconosciuti e temuti dalla maggioranza.

«L'addomesticamento presuppone un tessuto sociale.»[8].

La schiavitù quindi presuppone la presenza di una società complessa stanziale con ruoli ben definiti e adattabili ai mutamenti storici.

Nella fase in cui da cacciatori diventammo agricoltori la domesticazione degli animali influenzò sostanzialmente la vita collettiva delle singole tribù composte da centinaia di persone, si ottenne quella tranquillità propria della vita sedentaria considerabile come l'elemento principale per la formazione di agglomerati abitati da migliaia di uomini e il seguente accumulo di surplus sociale.

Il surplus sociale deriva dalla produzione elevata di

7. (1977) Marvin Harris. *Cannibali e re,* Feltrinelli, Milano 1979, capitolo nono *Il regno dei cannibali*.

8. (1954) Charles Singer AA.VV. *Storia della tecnologia*, Boringhieri, Torino 1966.

cibo da una parte della popolazione, permettendo così ad una piccola parte di dedicarsi ad altre attività, nacque così una ricchezza che permise la formazione di figure quali: artigiani, artisti, mercanti, sacerdoti, imperatori.

Questo processo raggiunse il suo apice con la rivoluzione urbana che portò alla diversificazione in classi economiche prima tra tutte quella dei privilegiati detentori materiali della ricchezza, una casta dedita alla dirigenza, protetta e rinchiusa nei palazzi.

L'addomesticamento dell'uomo e la divisione in classi sono strettamente legati all'evoluzione selvaggia in un periodo lontano della nostra storia, dove il più abile cacciatore diventò leader ed in seguito imperatore.

L'ominizzazione è il processo più complesso che la specie umana ha intrapreso per l'avanzamento delle proprie condizioni passando dallo stato di animali a quello uomini veri e propri, e sarà a breve compiuto quando la democrazia diventerà prassi sociale.

«… Ogni sviluppo veramente umano significa sviluppo congiunto delle autonomie individuali, delle partecipazioni comunitarie e del sentimento di appartenenza alla specie umana.»[9].

In seguito la struttura generale del globo si conformò in Stati con regole che diventarono la normalità per popoli di grandi dimensioni e interi continenti.

(1632-1704) Locke «Essendo gli uomini naturalmente liberi, eguali e indipendenti, nessuno può essere rimosso da tale stato ed essere sottomesso al potere politico altrui, senza il suo consenso. Consenso che gli permetterà di accor-

9. (1999) Edgar Morin. *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2001.

darsi con gli altri uomini onde unirsi e mettersi in società per la loro conservazione, per la sicurezza reciproca, per la tranquillità di vita, per il pacifico godimento della loro proprietà privata e per essere maggiormente al riparo dalle minacce di chi volesse nuocere e danneggiare i suoi simili.».

La questione della libertà, intesa in particolar modo come la possibilità di azione del cittadino, non è ancora risolta, le patologie sociali ereditate gravano ancora soprattutto nei confronti dei più deboli che si adattano a quanto loro concesso; la civiltà egizia distribuiva i prodotti della terra, quella romana il denaro agli eserciti, quella moderna alti tassi qualitativi di vita.

«Dobbiamo sostituire alla manipolazione degli uomini una collaborazione attiva e intelligente, ed estendere il principio del governo del popolo, da parte del popolo, per il popolo, dalla sfera politica alla sfera economica.».

«Il problema che dobbiamo affrontare oggi è quello dell'organizzazione delle forze sociali ed economiche, affinché l'uomo – membro della società organizzata – possa diventare il padrone e cessare di esserne lo schiavo.»[10].

La necessità del comando è stata in parte utile al genere umano, oggi che viviamo in una società globale dove quasi tutto è gestito dalle istituzioni, o dalla tecnologia, permane ancora la conduzione privata delle grande aziende internazionali.

È assurdo che nel XXI secolo il potere mondiale sia ancora manovravato dai pochi cacciatori di denaro che agiscono nella medesima logica propria dell'uomo cavernicolo.

10. (1941) Erich Fromm. *Fuga dalla libertà*, Mondadori, Milano 1994.

Il gregge umano, ovvero il 90% delle persone, rimane a vita dentro la fattoria senza protestare, è ancora un atteggiamento di adeguamento alle regole del più forte, accontentandosi di quello che egoisticamente se ne riesce a ricavare.

Cicli delle categorie sociali

La fine delle categorie sociali storiche, tramandate per eredità, per reddito, per privilegio, per religione, porta ad una società mondo dove vi è la propensione ad unificarsi collettivamente nei costumi.

Definire i principi dell'ideologia dei *conservatori* ⇔ *capitalisti* ⇔ *imperialisti* è molto semplice dominio per detenere il potere e accumulare maggior ricchezza possibile; mentre gli ideali dei *progressisti* ⇔ *popolo* ⇔ *socialisti* sono giustizia, libertà, solidarietà e partecipazione, questi ultimi sono quelli propri dell'evoluzione in quanto promotori del progresso.

All'inizio del '900 si svilupparono movimenti culturali ideologici che furono l'anticipo e i precursori delle guerre mondiali, Marinetti con il *Manifesto del futurismo* pubblicato sul *Figaro* di Parigi nel 1909 recita: *«Noi vogliamo glorificare la guerra – sola igiene del mondo – il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.»*[11].

La differenza è sempre uguale, da una parte i potenti con le armi e dall'altra i deboli ma con ideali, entrambi senza ormai più la certezza del Paradiso.

Ragionare per categorie in termini sociologici, è più complesso che filosofare, la gente è più interessata alle

11. (1975) Mario de Micheli. *La matrice ideologico-letteraria dell'eversione fascista*, Feltrinelli, Milano 1976, pag. 13.

tematiche sociali che vive in prima persona; nella mischia umana bisogna saper vivere e non filosofare dove tutti possono facilmente avere le proprie ortodossie politiche o religiose.

La società civile è un'organizzazione di gruppi collegati fra loro e più o meno ben integrati da modelli istituzionali[12], questo meccanismo funzionava nei sistemi politici basati sulla costrizione o sulla sopraffazione tirannica, ben diversi sono i caratteri della democrazia.

Le ultime categorie protette nei palazzi e dalle loro leggi, devono essere parificate ai cittadini comuni; i conflitti sociali non possono più esistere per noi cittadini del XXI secolo dove la stratificazione nelle famose tre classi (imperatori, vassalli, popolo) è svanita, la modernità ha eguagliato gli stili di vita, tutto è standardizzato, tutto è semplicemente gestibile tramite chip elettronici.

La crisi e i conflitti delle classi sociali hanno portato negli ultimi 50 anni le più grandi trasformazioni, i tre fattori che Marx considerava principali (classi sociali, proprietà privata, rapporti di dominio) hanno perso di valore, la necessità di un conflitto tra classi è quasi estinta, i cittadini si sentono liberi, permane il dominio del potere confinato nei palazzi.

Certo alcuni hanno mantenuto a tratti il comportamento autoritario dei propri avi aristocratici, sentendosi parte di quell'élite costituente il sistema, debitamente protetta dalle istituzioni preposte, è tempo di mostrare loro la necessità di un cambiamento.

Inoltre da un'analisi *super partes* dei comportamenti umani emerge che quelli principali ci accomunano maggiormente mentre quelli secondari determinano le diffe-

12. (1960) Harry M. Johson. *Trattato di sociologia*, Feltrinelli, Milano 1968, pag. 187.

renze; secondo Linneo i caratteri non formano il genere, mentre il genere forma i caratteri.

Crisi del sistema imperialista

L'imperialismo ci ha accompagnato fino ai giorni nostri, in modo diverso le classi dominanti hanno mantenuto il controllo sociale, la divisione tra liberi e schiavi fatta da Marx-Engels è forse la più esaustiva teoria elaborata nell'800, *«La storia di ogni società esistita fino a questo momento, è storia di lotte di classi. Liberi e schiavi, patrizi e plebei, baroni e servi della gleba, membri delle corporazioni e garzoni, in breve, oppressori e oppressi, furono continuamente in reciproco contrasto, e condussero una lotta ininterrotta, ora latente ora aperta; lotta che ogni volta è finita o con una trasformazione rivoluzionaria di tutta la società o con la comune rovina delle classi in lotta.»*[13].

C'è da dire che in pochi si ribellarono, ma questo dipende fondamentalmente dall'animo pacifico di noi esseri viventi che come primati deriviamo da esseri primordiali come i parassiti.

Essere uomini implica una fatica superiore a quella di essere costruttori di oggetti, dove abbiamo una vasta esperienza *tecnico* ⇔ *pratica.*

«Ogni antico impero sviluppò un proprio modello coerente di vita sociale. Dalla cucina agli stili artistici, ciascuno costituiva un universo compiuto in se stesso. Eppure, nonostante tutte le loro differenza, le antiche società cinese, indiana, mesopotamica ed egizia possedevano siste-

13. (1848) Marx-Engels. *Manifesto del partito comunista*, Einaudi, Torino 1962, pag. 100.

mi economici fondamentalemte simili. Ciascuna con una classe alta centralizzata di burocrati e di sovrani dispotici ereditari, che vantavano mandati celesti ed erano considerati essi stessi degli dei. Eccellenti reti di strade, fiumi e canali, controllati dallo Stato, collegavano qualsiasi borgo e villaggio ai centri amministrativi provinciali e nazionali. Ciascun villaggio aveva almeno una personalità importante che serviva da tramite fra il villaggio stesso e l'amministrazione centrale. Le linee politiche di forza correvano in una sola direzione: dall'alto verso il basso. Se i contadini potevano, a volte, possedere la loro terra, come in Cina, la burocrazia tendeva a considerare la proprietà privata come un dono dello Stato. Le proprietà produttive erano stabilite dalle politiche fiscali dello Stato e da regolari coscrizioni di uomini e donne dai villaggi per la realizzazione di progetti edilizi patrocinati dallo Stato. Lo "Stato era più forte della società". Il suo diritto di prelevare imposte, confiscare beni materiali e chiamare al lavoro masse di uomini era praticamente illimitato. Esso conduceva censimenti sistematici in ogni villaggio per stabilire la forza-lavoro disponibile e l'imponibile fiscale.»[14].

Questo avveniva nelle civiltà nell'Euroasia, la civiltà europea a partire da quella romana utilizzò gli stessi sistemi imperiali e dopo 2.000 anni di guerre intraprese a partire dal XVI secolo ottenne uno sviluppo superiore alle altre, diventò per 5 secoli il centro di riferimento del mondo.

Il sistema capitalistico si sviluppò all'interno dei regimi imperialisti, a partire dalla fine del XIV secolo in Europa, venne istituzionalizzato il diritto da parte di privati di comprare e vendere beni capitali (merce, lavoro,

14. (1977) Marvin Harris. *Cannibali e re*, Feltrinelli, Milano 1979, pag. 171.

terra, schiavi, privilegi, governi) fu la nascita del libero mercato, al di sopra del controllo statale, che nel giro di pochi secoli portò la borghesia al comando proseguendo il mantenimento delle miserie umane, in particolare dello sfruttamento dell'uomo.

La crisi delle caste, del sistema imperialista mondiale e dei partiti politici è tuttora in atto, dire che i politici sono dipendenti dei padroni è semplice e forse giusto; rimane il problema di come i cittadini possano liberarsi definitivamente da questo secolare fardello.

Il padre dell'economia Adam Smith[15] nella sua opera principale cercò di confrontare la produttività di due fabbriche produttrici di semplici spilli ma con modalità di fabbricazione differenti.

La fabbrica A affidava ad ogni addetto tutte le 18 operazioni necessarie per ottenere uno spillo a differenza della fabbrica B che produceva attraverso la divisione del lavoro affidando ad ogni addetto una singola operazione per arrivare al prodotto finito.

La conclusione di Smith fu che la fabbrica A era in grado di produrre giornalemente 20 spilli per ogni addetto mentre la fabbrica B poteva produrre fino 4.800 spilli per ogni addetto.

Premesso che non viene menzionato il livello tecnologico delle macchine a disposizione delle due fabbriche che pertanto si presume sia esso simile e che la manualità per questo tipo di lavoro sia di rapida acquisizione, la tesi che nella fabbrica A il singolo operaio produceva la duecentoquarantesima parte degli spilli prodotti dal suo collega della fabbrica B è da considerarsi un dato per lo meno dubbioso e tendenzioso.

Questo esempio di Smith pertanto non dimostra nulla,

15. (1776) Adam Smith. *La ricchezza delle nazioni*, Mondadori, Milano 2009.

tanto meno che la sola divisione del lavoro determina in ogni arte un aumento della capacità produttiva.

Bisogna aggiungere che a parità di tecnologia disponibile la capacità produttiva di macchine robotizzate rispetto a quella di un lavoratore operante attraverso macchine tradizionali è al massimo di cinque volte, ovvero un robot può sostituire cinque lavoratori e non 240.

È stato dimostrato che nelle fabbriche giapponesi con un'organizzazione del lavoro ad isole, rispetto alle fabbriche americane operanti in modo tradizionale con catene di montaggio, la produzione di autovetture risulta essere superiore.

Nei secoli successivi gli economisti a servizio dei sistemi capitalisti non hanno fatto altro che gestirne gli interessi e in 10 generazioni non hanno concluso la conta degli spilli.

Possiamo dire che *la legge della giungla* regolata dalla forza fisica è paragonabile alla *mano invisibile* che muove l'economia, entrambe sono di fatto una forma di aggressività.

«Così l'economia, per esempio, ossia la scienza sociale matematicamente più avanzata, è la scienza socialmente e umanamente più arretrata, poiché si è astratta dalle condizioni sociali, storiche, politiche, psicologiche, ecologiche inseparabili delle attività economiche. Per questo motivo i suoi esperti sono sempre più incapaci di interpretare le cause e le conseguenze delle perturbazioni monetarie e di Borsa, di prevedere e di predire gli andamenti economici, anche e breve termine. All'improvviso, l'errore economico diviene una conseguenza primarie della scienza economica.»[16].

16. (1999) Edgar Morin. *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2001.

Ne risulta che i mezzi d'informazione dedicano più spazio ad abbozzate analisi dei dati economici che non all'approfondimento di tematiche rilevanti, l'errore nella stima del PIL è stimato nell'ordine del 30%, calcolato nella logica statistica di Trilussa che prevede il consumo di un pollo a testa, senza menzionare coloro che sfortunatamente fanno la fame, tutti concorrono alla formazione del PIL ma la ricchezza rimane distribuita in modo squilibrato.

Il sistema mondo gestito dall'economia ha portato al risultato che la suddivisione della ricchezza risulta tuttora così strutturata:

- il primo 20% della popolazione mondiale, i super ricchi detengono 82,7% della ricchezza totale;
- il secondo 20% della popolazione mondiale, i meno ricchi possiedono 11,7% della ricchezza totale;
- il terzo 20% della popolazione mondiale, i poveri, hanno 2,3% della ricchezza totale;
- il quarto 20% della popolazione mondiale, i più poveri, dispone 1,9% della ricchezza totale;
- il quinto 20% della popolazione mondiale, i super poveri, hanno 1,4% della ricchezza totale.

Il tramonto del sistema imperiale capitalista è legato alla democratizzazione dei sistemi di vita e delle istituzioni, questo vale anche per i sistemi colletivistici o comunisti che non sono riusciti a costruire strutture ove esercitare la sovranità dei molti.

Le istituzioni e la casta dei palazzi non sono in crisi di denaro ma bensì di democrazia, siamo in una fase di stallo paragonabile alla Francia di Luigi XVI prima della rivoluzione del 1789, ovvero in un periodo di crisi di rappresentanza tra il popolo e la leadership.

In Italia gli scandali sono rappresentati giornalmente

dai mass media da decenni in modo perfetto, questo ha portato alla convinzione diffusa che la classe politica non abbandonerà mai il modus operandi fin qui mantenuto.

Contrariamente a quanto sostenuto da Karl Popper[17], bisogna ringraziare in questo senso i mezzi di comunicazione come radio e TV che hanno fatto emergere la corruzione del sistema di potere esistente, un po' come Lutero fece a suo tempo con il mondo ecclesiastico.

Risultato è che in Italia la politica (azienda maggiormente estesa con i suoi 700.000 addetti) è considerata, dal 95 % della gente, profondamente corrotta.

Possiamo sostenere che una sostanziale robotizzazione delle funzioni condotte dall'amministrazione pubblica (fenomeno parzialmente iniziato) gioverebbe a tutti, semplificare significa eliminare la possibilità di errore, in primis da parte dei dipendenti statali con il conseguente aumento della qualità dei servizi offerti.

Tempo Personale TP (74% TA)

Lo spazio che per ora è considerato *vita privata o tempo libero* altro non è che quel tempo personale che ogni individuo può occupare liberamente senza intervento dello Stato, ma è di fatto connesso con tutto l'insieme che ci compone e circonda, il tempo studio, di lavoro ed il tipo di vita sono indissolubilmente correlati alla civiltà in cui si vive e al proprio ruolo sociale.

Il fatto che l'uomo abbia molto tempo libero a sua disposizione non è di per sé da considerarsi un tragurdo importante per il raggiungimento di un nuovo ordine, poiché in questo spazio vi è ancora la prevalenza di atteg-

17. Karl R. Popper John Condry. *Cattiva maestra televisione*, Donzelli editori, Roma 1996.

giamenti individualistici che fanno di noi esseri sostanzialmente isolati.

Il tempo personale è principalmente individualità, è quello spazio che occupiamo in parte al di fuori delle relazioni civili e istituzionali, ma che di fatto avviene all'interno della società, è lo spazio dove abbiamo la maggiore autonomia di scelte, è il tempo privato vissuto nel tuo gruppo o famiglia, negli sport, negli hobby.

Il tempo personale TP ovvero libero da vincoli è diventato il

74% del TA per tutti noi, proprio come fu per i nobili del passato, un assurdo sono i disoccupati o inattivi che dispongono del 100% di TP superando in questo tutti gli altri, dimostrandosi un'anomalia con tutte le negative conseguenze del caso.

5 generazioni in 3 secoli

L'ultima generazione (over 65) ha conosciuto e convissuto l'esperienza umana di 5 generazioni:

- quella dei loro nonni nati negli ultimi decenni dell'800, furono quasi tutti agricoltori e presero parte alla prima guerra mondiale;
- quella dei loro padri nati dopo la prima guerra mondiale furono per la maggior parte agricoltori o operai, presero parte alla seconda guerra mondiale, condussero lotte sindacali e politiche, fondarono le prime cooperative e
- circoli;
- la propria generazione nata dopo la seconda guerra mondiale, la maggior parte sono stati operai o tecnici, vivendo gli anni della crescita economica;

– quella dei loro figli nati dopo il '68, che hanno beneficiato
– dell'istruzione generalizzata vivendo nell'opulenza;
– quella dei loro nipoti nati nel nuovo millennio che ci ricorderanno come nonni, e grazie al PU a loro disposizione avranno più chances.

Hanno respirato lo spirito di tre secoli così diversi in cui negli ultimi 150 anni il mondo è cambiato a una velocità superiore che negli ultimi millenni, abbiamo varcato confini inimmaginabili anche dagli scrittori di fantascienza del '900.

Hanno conosciuto la civiltà contadina e la sua fine, la civiltà industriale e la sua standardizzazione mondiale, le religioni le ideologie e la loro fine, la classe politica e la sua conclamata inutilità, la classe proletaria che si è disciolta come tutte le altre; alla fine sono rimasti cittadini comuni senza troppi riferimenti ideologici e culturali.

Liberazione

Le lotte di liberazione negli ultimi due secoli hanno fatto compiere all'umanità passi da gigante, i popoli di tutto il pianeta, dopo aver collaborato alla formazione degli Stati eliminando gli invasori colonialisti, hanno dovuto lottare contro i palazzi per conquistarsi governi eletti dal popolo, questa fase storica è attualmente ostacolata dalle varie crisi finanziarie e dalle classi politiche.

È naturale che l'uomo represso abbia una tendenza a farsi valere in qualche altro luogo[18], gli schiavi sono destinati a li-

18. (1901) Sigmund Freud. *Psicopatologia della vita quotidiana*, Boringhieri, Torino 1968, pag. 7. Questo testo ha avuto maggiore fortuna e diffusione all'inizio del '900 rispetto a *L'interpretazione dei sogni* che è la sua opera maggiore.

berarsi, è una questione naturale, i meccanismi di repressione implicano come risposta l'auto-repressione individuale.

Freud sostenne che attraverso tre colpi avvenne la demolizione della smisurata concezione di sé propria dell'uomo antico; il primo colpo lo ha inferto Copernico togliendo dal centro dell'universo la Terra e l'uomo suo abitante; il secondo colpo la ha inferto Darwin inserendo l'uomo all'interno della scala zoologica; il terzo la ha inferto Freud stesso dimostrando che l'uomo non era padrone della sua ragione e che i nostri desideri, le nostre azioni e la nostra vita quotidiana sono derivati più da fattori inconsapevoli che consapevoli[19].

Pensando alla lotta dei borghesi contro i pregiudizi del '700 alla lotta del proletariato per la dignità dell'800 e alla lotta delle minoranze dei cittadini dei primi del '900 quando solo il 25% degli Stati erano a tutti gli effetti indipendenti, dobbiamo concentrarci al superamento delle disuguaglianze, è finito il tempo della sopravvivenza e della passività, siamo in un'epoca di profondi cambiamenti che prevedono l'insegnamento di una cultura interdisciplinare e l'azione diretta dei cittadini nella conduzione di molteplici spazi della realtà.

La liberazione delle nostre miserie finirà quando democratizzeremo tutte le patologie sociali nelle strutture delle nostre istituzioni.

La completezza come esseri umani si raggiunge quando si è in grado di avere un'autonomia nelle molteplici attività indispensabili per vivere in società, questo implica da una parte una cultura generale e la capacità di trovare l'equilibrio nelle relazioni con gli altri e l'ambiente; la serenità è da ricercarsi proprio nell'armonia dei propri rapporti e non nel compulsivo consumo generico di oggetti.

19. (2012) Stefano Mistura. *Freud e la nascita della psicologia*, Gruppo Editoriale L'Espresso, DVD.

Parte terza
Benessere e Attività umane

Benessere fisico e mentale

Il nostro benessere inteso sia come fisico che mentale è strettamente correlato al livello tecnologico e democratico della società di appartenenza, la maggior parte delle patologie sociali dipendono da uno sfasamento tra la vita vissuta e quella desiderata.

Non esiste la contrapposizione tra fisico e mente, esiste la fatica umana, il mestiere di vivere, che comporta la ricerca di stabilità in ogni nostra azione per arrivare a vivere in società nel migliore dei modi possibili

Sarebbe comodo pensare di trasferirsi nel Paese dei Balocchi oppure nell'Isola che non c'è o nel Paradiso Terrestre, ma siamo destinati a vivere sulla Terra che è il paradiso plasmato da noi stessi.

Facciamo una divisione puramente teorica tra il benessere *fisico* ⇔ *materiale* ⇔ *economico* ed il benessere *mentale* ⇔ *culturale* ⇔ *democratico*: il primo risulta essere così composto:

– dalla ricchezza da lavoro dipendente;
– dalla ricchezza da lavoro autonomo;

– dalla ricchezza da impresa;
– dalla ricchezza da capitale;
– dalla ricchezza fondiaria da immobili e terreni.

Il secondo, benché risulti in parte legato al benessere economico, dipende principalmente dal tipo di relazioni e dal sistema Stato in cui viviamo; possiamo dire che il benessere sociale dei singoli o dei gruppi dipende dal livello di presenza attiva nella società ed in particolare:

– dal livello di istruzione e capacità di analisi;
– dal livello di partecipazione in gruppi e nelle istituzioni;
– dal livello di democrazia ed eguaglianza raggiunti.

«*L'amore si fonda sull'uguaglianza e sulla libertà*»[1], se questo è vero significa che solo una soddisfazione diffusa basata sull'istruzione e la partecipazione ci porterà alla felicità, le varie miserie umane e l'egoismo in genere sono grandi ostacoli all'essere individui naturalmente predisposti all'uguaglianza.

A tal proposito Fromm[2] interpretò i meccanismi di fuga o protezione attuati ai fini della sopravvivenza; il primo meccanismo di fuga è l'autoritarismo che consiste nella tendenza a farsi del male e infliggersi delle sofferenze, dominare gli altri sadicamente per il solo desiderio di potere personale; il secondo meccanismo di fuga è la distruttività come conseguenza all'impossibilità di non poter vivere la vita appieno; il terzo meccanismo di fuga è il conformismo, cioè l'adattamento di chi non

1. (1941) Erich Fromm. *Fuga dalla libertà*, Mondadori, Milano1994, pag. 139.
2. (1941) Erich Fromm. *Fuga dalla libertà*, Mondadori, Milano1994, capitolo 5, *Meccanismi di fuga*.

possiede una personalità propria ai modelli offerti dal mercato.

Il benessere socioculturale deriva dalla scolarizzazione di massa laddove la solidità economica e la tolleranza dei sistemi politici permisero forme di contestazione diffuse. Questo è avvenuto in modo più evidente nei paesi a capitalismo avanzato che non nei paesi comunisti; ultimamente i paesi nordeuropei socialdemocratici rappresentano l'avanguardia, hanno raggiunto un livello di equità superiore rispetto a molti altri gestiti sia dai comunisti che dai cristiani, l'Italia a causa della sua pesante tradizione in questo è da considerarsi come il capostipite degli Stati conservatori.

Bisogni e democrazia

Democrazia è partecipazione, senza società aperte non è possibile né condividere né esprimere appieno le proprie volontà.

Il problema del surplus inteso come produzione eccessiva di beni (merci, servizi, relazioni) è avvenuto in modo quasi naturale con un equilibrio basato sulla diversità di potenza tra le varie categorie, progettare e programmare la produzione e la distribuzione dei beni in modo più equo è indispensabile.

La produzione eccessiva di merci (con il relativo inquinamento ambientale) rispetto alla concreta necessità di consumo, oltre a indurre desideri inutili porta al mantenimento dell'iniquità nella distribuzione della ricchezza.

Questo è il fondamento del sistema imperialista dove le categorie al potere possono determinare il valore di scambio secondo regole da loro definite in un'economia

di mercato ove il denaro serve a stabilire i ruoli gerarchici sempre in funzione della ricchezza posseduta.

Basta osservare con quanta facilità gli economisti alterano i bilanci statali durante le crisi finanziarie, aumentando le schiere di povertà in favore delle élites; risolvere tale questione è possibile solo controllando la produzione eccessiva di merci e attività industriali, commerciali e professionali attraverso processi di controllo e automatizzazione. Il valore della proprietà privata tende a decadere nella misura in cui l'industria e il settore terziario sono regolate da sistemi robotizzati molto più efficienti nell'evitare gli scarti.

La nostra storia è strettamente correlata alla formazione di surplus produttivi che possiamo riassumere nei seguenti fasi:

- il surplus alimentare iniziato nella Mezzaluna fertile circa 10.000 anni fa, basato sull'agricoltura e l'allevamento ha permesso la nascita e lo sviluppo dei primi imperi e di quelle categorie laboriose come gli artigiani.
- È stato il motore per uscire dalla Preistoria, alla fine del XX secolo solo il 5% dei lavoratori era addetto al settore agricolo in Europa, il passaggio da civiltà contadina a quella industriale si concretizzò nella prima metà del '900;
- il surplus di potenza legato all'amministrazione delle comunità e alle conquiste territoriali, dovuto agli eserciti che sono di fatto da considerare tra le prime forme di istituzionalizzazione di un insieme collettivo;
- il surplus sociale portò alla costruzione delle prime città dove la vita in comunità superò le 50.000 persone, portò all'emanazione delle prime regole, ovvero alla nascita di veri codici e norme scritte;

- il surplus scientifico da Copernico in poi ha dato inizio alla crescita delle discipline scientifiche che troviamo espletate nei testi di tutte le scuole del mondo;
- il surplus tecnologico prese il via dalle grandi conquiste della tecnica e della scienza all'invenzione delle macchine (acqua, vapore, elettriche, elettroniche, robot) a partire dal '600 hanno dato la possibilità a tutti i paesi di raggiungere sempre più alti livelli di progresso;
- il surplus industriale cominciò con la nascita degli opifici a partire dal '700, l'industria in due secoli produsse il benessere totale di cui godiamo, ora la finanza internazionale governa il mondo sostituendosi al lavoro nella creazione della ricchezza, l'inquinamento dell'ambiente e lo sfruttamento dei lavoratori sono l'effetto più macroscopico di questa contorta dinamica;
- il surplus culturale trae origini dalle prime università del XII secolo, i pensatori delle scienze umane per tradizione erano conservatori (aristocratici, borghesi, illuministi), a oggi non sono riusciti completamente a porre sintonia tra i vari gruppi di specializzazione diversa;
- il surplus democratico nacque nell'800 con la classe operaia, deriva dalle lotte per l'innalzamento delle condizioni di vita, e l'istituzionalizzazione del bene comune (sanità, istruzione).

Il surplus di un settore finisce il suo ciclo espansivo quando, dopo essere stato storicamente fondamentale, diventa proprietà di tutti rientrando nel PU e quindi parte fondante del sistema Stato.

Lo sviluppo del surplus basato sul profitto proprio del-

la finanza internazionale ha in sé il limite di non prevedere la condivisione di un progetto democratico.

Il surplus sociale attuale prevede la soddisfazione dei desideri e bisogni attraverso un programma pianificato democraticamente, non è una questione economica ma evolutiva, è la natura stessa a richiedercelo.

Esiste il problema che se tutti i paesi del mondo consumassero energia e riserve naturali come avviene negli USA, le riserve di petrolio si esaurirebbero in 10 anni, non saremmo più in grado di alimentarci usando carne di manzo e consumare petrolio secondo gli standard odierni; potremmo sopravvivere soltanto alimentandoci con cereali e con l'utilizzo di energie alternative.

Le diversità di ricchezza tra le varie nazioni sono ancora troppo elevate, è possibile equilibrare lo sviluppo dei paesi meno progrediti al livello standard nel mondo, il continente africano da dove proveniamo è quello che più ha bisogno di aiuti, la tecnologia odierna permette il superamento delle diversità evolutive.

Il crac delle banche cominciato nel 2008 e pagato dalle tasche dei contribuenti è stato il risultato della eccessiva libertà lasciata dalla politica alla mano invisibile dell'economia capitalistica mondiale, questa *«criminalità economica»*[3] è simile a tutte le altre criminalità e devono essere gradualmene eliminate.

Possiamo considerare lo stato democratico l'equilibratore delle volontà e dei *bisogni umani materiali* ⇔ *relazionali*, presupposti per una loro corretta gestione sono: primo l'armonizzazione della gestione del potere, secondo la connessione tra la cultura e le reali possibilità di sviluppo tecnologico-produttivo nel rispetto della natura, terzo

3. (1996) Noam Chomky. *Il bene comune*, Edizioni Piemme, 2004.

l'eliminazione di quei comportamenti asociali propri dei parassiti e dei privilegiati.

Se analizziamo le metodologie secondo cui è avvenuta la distribuzione della ricchezza possiamo così sintetizzare:

– l'economia primordiale come già visto consisteva nel distribuire alla popolazione orzo o frumento, questo al tempo degli egizi, mentre con i romani era il denaro la ricompensa per i soldati;
– nel Medioevo l'economia in Europa era la somma delle miserie passate, poi lentamente a partire dalla rivoluzione scientifica le popolazioni diventarono lentamente protagoniste;
– Luigi XVI senza testa, aveva un bilancio in cui il denaro pubblico era speso per un terzo per mantenere Varsaille, un terzo per l'amministrazione pubblica, e un terzo per l'esercito che raggiungeva la quota del 50% durante i periodi di guerra;
– all'inizio del '900 gli stati provvedevano solo alle spese militari per la difesa del territorio-nazione ed alle spese per il mantenimento l'ordine pubblico interno, il peso dello stato era circa il 10% del PIL;
– nei primi decenni del '900 lentamente viene conquistata la pensione e i sussidi alla disoccupazione da parte della classe operaia, con la grande depressione sucessiva alla crisi del 1929 gli USA iniziarono il piano New Deal, ovvero disposero interventi della finanza pubblica in settori chiave dell'economia;
– negli ultimi decenni la finanza pubblica si è sempre confrontata solo con poteri forti, non è riuscita ad attuare una corretta distribuzione della ricchezza, basti pensare che il costo dello Stato ricade gravosamente sulle categorie più deboli;
– il costo degli stati più ricchi varia circa dal 30% al

40% del PIL, in Italia lo Stato ha delle entrate pari a 800 mld ma esistono circa 250 mld di tributi evasi, ovvero un terzo del bilancio complessivo dello Stato.

Il mantenimento degli apparati statali grava circa un terzo sulla ricchezza totale prodotta, essi in cambio distribuiscono servizi, un'analisi storico comparativa sui bilanci dei vari sistemi, dagli imperi antichi alle democrazie attuali, sarebbe una ricerca prioritaria.

La distribuzione della ricchezza conta di una diversità stimabile nell'ordine delle migliaia di volte, un esempio pratico sono gli USA da molti considerati modello di democrazia dove l'1% della popolazione possiede il 35% della ricchezza totale nazionale.

È possibile ipotizzare la distribuzione del benessere totale con una diversità da 1 a 1000 tra il più umile e il più abbiente, i sistemi politici capitalisti che gestiscono le democrazie borghesi attualmente devono essere guidati verso tale orizzonte.

7 – Esercizio ⇔ *referendum: Stabilire la diversità massima del benessere tra il più povero e il più ricco.*

Attività umane

Le attività umane principali possono essere suddivise in tre tipologie: quelle personali, quelle lavorative e quelle pubbliche; stanno nel loro insieme diventando sempre più complesse sia per il maggior livello socioculturale sia

per il maggior tempo personale che i cittadini hanno a loro disposizione.

La cosiddetta casta ha di fatto fino ad ora determinato il tempo lavoro, consentendo a pochi di possedere un quarto dell'intera ricchezza del pianeta, il tutto grazie ad un sistema salariale gravemente impari.

Le competenze umane, in una attività lavorativa complessa, possono richiedere diverse migliaia di ore di apprendimento, ovvero molti anni di lavoro, mentre alcuni mestieri si possono apprendere in pochi giorni per essere praticati, diventando produttivi o autosufficienti.

Nel prossimo futuro l'umanità ha una sola possibilità per la sopravvivenza; progettare e costruire sistemi equilibrati nel rispetto dell'ambiente e di tutte le categorie sui cinque temi principali legati alla crescita, ed in particolare: livello demografico, produzione di alimenti, sviluppo del Terzo Mondo, inquinamento, consumo di risorse naturali; possiamo così brevemente sintetizzare:

- la popolazione mondiale deve stabilizzarsi a livello demografico in un'ottica di crescita il più possibile sostenibile nei vari continenti, considerando che dall'inizio dell'industrializzazione risalente al 1760, la popolazione mondo è aumentata 6 volte da 1,2 mld a 7,5 mld;
- la produzioni di alimenti avviene secondo i seguenti paramentri; i cereali convertono circa lo 0,4% di ciascuna unità fotosinteticamente attiva di luce solare in materia commestibile per gli uomini, l'allevamento del bestiame con cereali produce lo 0,02% dell'unità originaria di luce solare; appare evidente come un rapporto da 20 a 1 sia di fatto a sostegno di una dieta prettamente vegetariana;
- l'industria fondata sulla tecnologia, deve consentire

di creare ricchezza in quei paesi non ancora progrediti al fine di renderli antonomi e porre termine alle tradizionali forme di sussistenzialismo e sfruttamento delle materie prime;
– l'inquinamento della Terra rimane un problema non ancora universalmente riconosciuto dai vari Stati, e di conseguenza la possibile soluzione appare per lo meno lontana;
– il rispetto della natura e del territorio è strettamente legato al senso civico e all'educazione in senso lato nonché alla collaborazione tra cittadini e enti preposti al controllo.

Siamo bravissimi nella manipolazione della natura ma ancora limitati nella manipolazione delle relazioni, l'insieme *cose* ⇔ *relazioni* è ancora in parte disconnesso per motivi storici evolutivi.

Che merce produrre, come produrre, dove produrre, quanto consumare, dovranno diventare parte della progettazione della società futura e materia di studio nel III ciclo scolastico.

Siamo tutti sostituibili in qualsiasi mestiere, questo vale anche per quello del Papa[4], la relazione capitale/lavoro determina lo stipendio percepito, il criterio di ricchezza disponibile alla gente, basterebbe la garanzia del lavoro per tutti, definendo livelli minimi e massimi delle retribuzioni dei mestieri più comuni, per ottenere in breve grandi miglioramenti.

Oggi il cittadino medio ha una cultura più elevata di un intellettuale del '700, la conoscenza scientifica è norma e produce cambiamenti continui tramite innovazioni e invenzioni giornaliere.

4. Papa Francesco nel luglio 2016 ha sostenuto che la sua attività umana è di fatto un mestiere.

L'attività umana deve, nei prossimi decenni, modificarsi radicalmente è l'evoluzione complessiva dell'Homo social che contempla l'unificazione in progetti concreti delle capacità intellettuali di ricerca con quelle produttive di lavoro attraverso istituzioni innovative.

Mestieri ed equità

Noi tutti cittadini che ci consideriamo uomini normali vogliamo agire nel rispetto delle leggi decise da tutti, questo è solo apparentemente molto semplice, il mestiere più importante è essere uomini e cittadini, lo siamo per natura a vita.

Un mestiere implica un contratto fra il committente e il lavoratore; a partire dall'inizio del secondo millennio in Europa nacquero, insieme ai comuni, le attività artigianali e artistiche, fu il periodo del rinascimento urbano. Gli artigiani medioevali anticiparono il sistema capitalistico, entrambi infatti erano possessori degli strumenti di lavoro, mentre gli schiavi o i lavoratori possedevano solo la forza-lavoro materiale o al più intellettuale, questa differenza diventerà fonte, negli ultimi due secoli, dei principali problemi sociali. Una soluzione del conflitto capitale-lavoro è prevedere regole in cui gli Stati stessi gestiscono anche il concetto di dignità attraverso il lavoro garantito con regole comuni tra settore pubblico e privato.

Se il sistema della distribuzione del lavoro a tutti fosse standardizzato in funzione della popolazione e delle competenze a livello territoriale, si arriverebbe all'eliminazione di gran parte delle patologie sociali quali: disagio, alienazione, emarginazione e povertà, in altre parole attraverso la pratica democratica sarebbe possibile supe-

rare ed eliminare tutte o la maggior parte delle disgrazie o miserie umane.

Democrazia è equità, perciò le istituzioni hanno il dovere di gestire l'intero mondo del lavoro garantendolo a tutti tramite appositi sportelli, basterebbe un semplice programma informatico con accesso simultaneo del settore privato e pubblico.

Fino a due generazioni fa i mestieri tradizionali erano alcune decine, e prevedevano una manualità-professionalità e un tempo lavoro molto elevato, oggi le macchine e i robot stanno sostituendo la maggior parte delle attività manuali, questo ha portato il singolo lavoratore a diventare un accessorio sostituibile, il posto di lavoro a tempo indeterminato diventerà quasi inesistente, si potranno svolgere oltre 10 mestieri nella totalità del nostro TA.

Si è passati dalle corporazioni medioevali organizzate per la difesa dei propri interessi e privilegi, alla formazione della borghesia capitalistica, alla nascita della classe lavoratrice moderna; ciò che le accomuna è che tutte si auto-organizzarono in strutture politiche o sindacali, diventando parte del sistema di potere nella logica di caste chiuse.

Gli Stati dovrebbero rappresentare e gestire gli interessi globali di tutta la popolazione, almeno questo è scritto nelle costituzioni e nei trattati internazionali.

Basterebbe rileggere la storia del passaggio dalla civiltà contadina a quella industriale, per constatare quanto le masse popolari hanno dovuto soffrire per sopravvivere alle ingiustizie del capitalismo di Stato, i morti dovuti alle miserie umane sono stati in media superiori a quelli delle due guerre mondiali.

Qualsiasi uomo è nel suo piccolo un filosofo, ogni mestiere può essere svolto da un esperto secondo i vari livelli di apprendimento pratico, tutti i mestieri si possono

imparare avendo una conoscenza media delle scienze e un'esperienza pratica.

Le competenze lavorative sono legate allo studio, alla formazione e alla manualità, questo da sempre, la divisione del lavoro è sempre esistita e porta alla specializzazione. Il lavoro ripetitivo è sempre esistito, il sistema Taylor della catena di montaggio era già in uso nel campo della macellazione e ancor prima nella produzione delle pistole Colt e carabine tipiche del Far West, e ancora molto prima nella produzione delle macchine da guerra e degli eserciti. Ai tempi dei greci o dei romani – come nel XI secolo, nella Lombardia dove venivano costruite annualmente 25.000 armature per tutti gli eserciti medioevali – il lavoro era strutturato in modo ripetitivo. Tale tipologia di lavoro-produzione è stata codificata in epoca moderna con disciplina di tipo militare nelle fabbriche ove si impiegarono operai in condizioni paragonabili alla schiavitù; i robot e i sistemi di produzione industriali dell'ultimo secolo hanno eliminato notevolmente il contributo dell'uomo nella manipolazione delle cose, una conquista importante per la qualità delle merci e per la liberazione dal lavoro subordinato.

I direttori sociali non servono più, tutti devono poter disporre della massima libertà nella società nel XXI secolo, gli stessi amministratori dei settori pubblici e privati possono benissimo essere ridotti di numero.

Nei partiti e nella politica in particolare si è instaurato il meccanismo del mestierante a vita; *«… Le supreme autorità del partito, elette in maniera indiretta e titolari di cariche che, per loro natura, sono democratiche, prolungano a vita il "mandato" loro conferito. La loro rielezione, necessaria a norma di statuto, diventa una questione di forma, anzi una mera formalità che non lascia dubbi di sorta. Il mandato diventa carica e la carica impiego fisso. I capi*

democratici diventano inamovibili ed intoccabili come lo erano solo i capi di una corporazione aristocratica. La durata della loro carica supera di gran lunga quella dei ministri degli Stati monarchici.»[5] per questi motivi i politici e i loro partiti sono diventati anacronostici, dove la gente vive ed invecchia cambiando con estrema facilità bandiera pur di rimanere parte del sistema.

«Chi assume il timone dello Stato, deve gestire gli affari pubblici e non i suoi privati, pensare solo al pubblico bene, non scostarsi nemmeno delle dimensioni di un dito dalle leggi, di cui egli stesso è l'autore e l'esecutore; deve garantire l'integrità di tutti i funzionari e i magistrati; è, lui solo, esposto agli occhi di tutti e può portare, astro benefico, il più grande benessere all'umanità con una condotta immacolata, ovvero provocare, funesta cometa, la massima rovina.»[6].

Oggi è di moda pensare che la globalizzazione delle ricchezze sia l'unica via possibile, politici, banchieri, capitalisti, parlano solo di questo.

È possibile pensare che i più ricchi cedano il 30% della loro ricchezza per sanare l'ambiente dall'inquinamento industriale prodotto da loro stessi, dato che l'1% dei più ricchi al mondo possiede il 30% della ricchezza dell'umanità.

Ruoli, mestieri, prodotti o servizi che non sono essenziali, possiamo considerarli *accessori inutili*, essi hanno un costo natura o lavoro che ricade sempre sui popoli e sull'ambiente.

Nostro obiettivo è la diminuzione proporzionale del tempo lavoro in funzione delle concrete necessità, la ga-

5. (1911) Roberto Michels. *La sociologia del partito politico*, Il Mulino, Bologna 1966, pag. 149.

6. (1511) Erasmo da Rotterdam. *Elogio della follia*, Mondadori, Milano 1997.

ranzia per tutti di un lavoro dignitosamente retribuito, un *chip lavoro* per la retribuzione, con redditi a scaglioni da 1 a 10, la correlazione tra posti di lavoro pubblici e privati, tasse e bilanci gestiti in modo automatizzato, sostituzione della moneta corrente con denaro elettronico, sempre rintracciabile, per problemi di igiene, i soldi materiali sono infatti tra i maggiori diffusori di malattie tramite batteri. Possiamo prendere come esempio la Svezia che sarà il primo Stato nel XXI secolo a introdurre il denaro elettronico come nel 1661 fu il primo paese europeo ad emettere banconote cartacee.

L'eliminazione dei mestieri non produttivi diventa fondamentale per diminuire la presenza ancora elevata del parassitismo legato ai redditi non produttivi, in particolare: «*… Stipendi e compensi ingiustificatamente elevati per i gradi più alti della burocrazia statale e parastatale, stipendi e compensi per persone economicamente inutili. Si tratta, in questi casi, di parassitismo economico; se spesso – specialmente nel settore del piccolo commercio e degli impiegati dei gradi inferiori – i guadagni sono magri, ciò non toglie affatto che si tratta, dal punto di vista economico, di guadagni parassitari. Ci sono, oramai, più parassiti e sfruttatori fra i cosiddetti ceti medi che nell'intera classe capitalistica.*»[7].

Bisogna aggiungere anche quei redditi del settore pubblico ampiamente riconosciuti come improduttivi e che sono a tutti gli effetti una forma di assistenzialismo e garanti dello *status quo* ove a dominare è l'inefficienza.

La lotta al *parassitismo*[8] *sociale* deve diventare obiettivo

7. (1974) Sylos Labini. *Saggio sulle classi sociali*, Laterza, Bari.

8. Parassitismo, tendenza a vivere e comportarsi da parassita; particolarmente, il fenomeno della presenza, in una comunità, di individui, categorie o istituzioni che, pur essendo improduttivi, si impongono come necessari, vivendo a spese degli strati sociali o degli enti attivi. Devoto-Oli, edizione 2013.

per le nuove generazioni: primo per diventare autonomi ed economicamente indipendenti, secondo per acquisire una dignità umana tale da potersi permettere di vivere liberamente, terzo per entrare nelle relazioni sociali con le comunità a pieno titolo, quarto eliminare le miserie ancora presenti.

Si propone in merito una distribuzione del reddito per i lavoratori pubblici e affini ove la retribuzione mensile minima netta sia di 1.000 euro e quella massima di 10.000 euro, il tutto in funzione delle competenze e anzianità.

Già Adriano Olivetti nel secondo dopoguerra stabilì che nelle sue fabbriche le differenze salariali tra l'operaio e il dirigente fossero da 1 a 10, anche nella Fiat degli anni '50 la differenza era da 1 a 60. Oggi all'interno di società statali, società private di un certo livello, la differenza salariale tra l'operaio e il dirigente è aumentata a dismisura raggiungendo e superando il livello di 1 a 1.000.

Si propone di imporre tramite referendum una diversità massima nella distribuzione della ricchezza prodotta dal lavoro da 1 a 1.000, oggi il liberismo non pone limiti a questo rapporto con le conseguenze ben note.

Si considerano sproporzionati ed ingiustificati anche i compensi nell'ambito dei settori dello sport ed intrattenimento in genere e meritevoli di un sostanziale ridimensionamento.

Esiste inoltre il problema di tutti i privilegi elargiti a quelle categorie legate ai palazzi di potere, come politici e funzionari statali, siccome siamo convinti che non esistono leggi eterne né diritti acquisiti a vita, questi privilegi vanno drasticamente ridotti; basta seguire il modello di Roosevelt che nel 1933 tagliò le spese del bilancio federale, gli stipendi pubblici e le pensioni ai veterani della prima guerra mondiale.

Ricordiamo che nel 1973 in Italia le aliquote sui red-

diti delle persone fisiche per i redditi elevati erano molto più elevate di quelle attuali; un reddito corrispondente a 250.000 euro di oggi prevedeva una aliquota del 72% rispetto al 35% attuale, di questo bisogna ringraziare le classi benestanti che sono sempre state le sole a decidere in merito alla tassazione per tutti.

Basterebbe un semplice programma per stabilire le aliquote sui redditi e le ricchezze che i cittadini devono versare allo Stato per il mantenimento della macchina pubblica, poiché lo Stato è destinato ad assorbire sempre più principi e servizi.

Variando solo alcuni coefficienti si potrebbero adeguare i redditi e le accise secondo i criteri riportati:

- i cittadini possono avere un reddito standard minimo e massimo (da 1.000 a 10.000 euro netti mensili) sia per i dipendenti pubblici come per mestieri definibili standard;
- la modifica delle aliquote sui redditi avviene in automatico rispetto alle spese dello Stato locale e nazionale, partendo da un'aliquota del 10% per i redditi minimi, del 100% per i redditi superiori 130 volte quelli minimi (la riforma fiscale di Roosevelt del 1934 prevedeva per i redditi più alti un'aliquota del 79% che risulta essere uguale a quella media indicata nella tabella 6 riportata di seguito), mentre il governo americano formato da miliardari vuole introdurre un'aliquota unica valida per tutti i redditi;
- le tasse sui servizi dello Stato e merci devono essere proporzionali alla loro effettiva utilità e al livello del loro valore;
- le tasse sui beni e ricchezze personali devono avere un'aliquota progressiva e proporzionale alla ricchezza massima;

- le banche pubbliche per i cittadini, conti correnti fiscali per i risparmiatori con redditi standard con le dovute garanzie, così come le banche per i grandi capitali devono essere a gestione esclusivamente privata senza alcun intervento da parte dello Stato in caso di fallimento causato dai nuovi cowboy della finanza.
- Indichiamo una proposta di regolamentazione dei redditi di lavoro dipendente e non, per scaglioni in modo progressivo, utilizzando un tasso di incremento per scaglione pari a 1,12916, questo valore dovrebbe adeguarsi al bilancio dello Stato in modo proporzionale, uno standard retributivo europeo sarebbe auspicabile; nelle tabelle seguenti vengono indicati i parametri principali dei redditi, e precisamente:
- nella tabella 4 sono riportati i redditi standard che vanno applicati ai dipendenti pubblici e privati ove il rapporto tra il reddito minimo e massimo è 1 a 10;
- nella tabella 5 sono riportati i redditi medi per le attività private, reddito massimo 100 volte il minimo;
- nella tabella 6 sono riportati i redditi alti per attività private, reddito massimo 1.000 volte il minimo;
- nella prima colonna delle tavole sono riportati i livelli di reddito;
- nella seconda colonna il reddito mensile netto in euro;
- nella terza colonna la paga oraria netta in euro, con un TL pari a 1.700 ore anno, circa 40 ore settimanali;
- nella quarta colonna la paga oraria netta in euro, con un TL pari a 1.000 ore anno, circa 25 ore settimanali;
- nella quinta colonna è indicata l'imposta relativa al reddito;
- nella sesta colonna è indicata la tassa media relativa al reddito lordo complessivo.

Tabella 4 – Redditi standard attività pubbliche/private

Livello Reddito	*Reddito mensile netto euro*	*Paga oraria 1.700 ore/ anno*	*Paga oraria 1.000 ore/ anno*	*Imposta scaglione %*	*Tassa media %*
1	1.000	7.1	12.00	10.00	10.00
2	1.290	9.1	15.50	11.29	10.00
3	1.670	11.8	20.00	12.75	11.70
4	2.150	15.2	25.80	14.40	14.10
5	2.780	19.6	33.40	16.26	16.80
6	3.590	25.4	43.10	18.36	19.50
7	4.640	32.8	55.70	20.73	22.00
8	6.000	42.3	72.00	23.40	34.30
9	7.750	54.7	92.90	26.43	26.40
10	10.000	70.6	120.00	29.84	28.30

Tabella 5 – Redditi medi attività private

Livello Reddito	*Reddito mensile netto euro*	*Paga oraria 1.700 ore/ anno*	*Paga oraria 1.000 ore/ anno*	*Imposta scaglione %*	*Tassa media %*
11	12.920	91.00	155.00	33.69	30.10
12	16.690	118.00	200.00	38.05	31.80
13	21.550	152.00	259.00	42.96	33.50
14	27.840	197.00	334.00	48.51	35.30
15	35.960	254.00	431.00	54.77	37.20
16	46.440	326.00	557.00	61.85	39.30
17	59.990	423.00	720.00	69.84	42.00
18	77.480	547.0	930.00	78.86	45.60
19	100.000	706.00	1.200.00	89.04	51.70

Tabella 6 – Redditi alti attività private

Livello Reddito	*Reddito mensile netto euro*	*Paga oraria 1.700 ore/ anno*	*Paga oraria 1.000 ore/ anno*	*Imposta scaglione %*	*Tassa media %*
20	129.250	912.00	1.551.00	100.00	58.00
21	166.940	1.178.00	2.003.00	100.00	63.30
22	215.620	1.522.00	2.587.00	100.00	67.30
23	278.500	1.966.00	3.342.00	100.00	70.50
24	359.700	2.539.00	4.316.00	100.00	72.90
35	464.590	3.279.00	5.575.00	100.00	74.70
36	600.070	4.236.00	7.201.00	100.00	76.20
27	775.050	5.471.00	9.301.00	100.00	77.30
28	1.000.000	7.066.00	12.000.00	100.00	78.10

La stessa logica deve essere applicata rispetto ai ricavi di impresa o capitale, ai redditi fondiari o similari, ai patrimoni, ai redditi da altre attività finanziarie o economiche, le accise derivanti devono essere versate nelle nazioni ove avviene la formazione del plusvalore.

Bisogna anche rivalutare il costo dei servizi pubblici nei quali non esiste nessuna forma di differenziazione e vengono pagati egualmente da tutte le fasce sociali, tale aspetto è meritevole di una accurata valutazione.

Si considera inoltre il metodo referendario uno strumento valido per la determinazione delle imposte su tutti i tipi di redditi delle persone fisiche, così come su tutti i tipi di patrimoni o ricchezze, sembra corretto che il cittadino decida quanta della sua ricchezza, intesa sia come tempo lavoro che come denaro o ricchezza totale, venga prelevato dallo Stato.

Questo pone la necessità di rendere le comunità locali autonome finanziariamente; in Italia ci sono regioni che ricevono dallo Stato contributi per ogni cittadino del

400% in più rispetto ad altre, mantenere le istituzioni locali con i contributi provenienti da altri è la forma più ingiusta di sostentamento al parassitismo e all'assistenzialismo.

In Italia la così denominata *questione meridionale* determina una forte differenziazione tra nord e sud, il settentrione è una società industriale ove vige il contratto legato alla capacità lavorativa, a differenza del meridione che è rimasta una società feudale basata sulla servitù ed il favore.

Questa arretratezza ha portato il sud a prevalere nell'occupazione dell'apparato statale, parastatale e del sistema partitico, imponendo la cultura che tutto è dovuto da parte dello Stato, cercando di trarne il più possibile.

Se si vuole confrontare la distribuzione della ricchezza relativa ai soli redditi in Italia possiamo paragonare alcuni dati usando quattro esempi: il primo elaborato da Trilussa è il metodo più utilizzato dai mass media e dagli economisti, tutti sanno che sono circa 40,8 mln i contribuenti e il reddito complessivo lordo medio è di circa 20.700€, tabella 7, secondo dividendo i contribuenti in tre parti uguali, tabella 8, terzo dividendo la ricchezza in tre parti uguali, tavola 9, quarto, visto in prospettiva, si può prevedere il lavoro garantito riferendosi a 46,0 mln di contribuenti in assenza di disoccupazione e inoccupazione come riportato nella tabella 10.

Possiamo solo dire che i due terzi della popolazione con reddito deve mantenere il restante terzo appartenente al gruppo familiare e che una maggiore equità nella distribuzione della ricchezza dipende: primo dal rendere il lavoro garantito a tutti (in Italia si valutano 6 mln di inoccupati o disoccupati), secondo dalla diminuzione del tempo lavoro (tramite la robotizzazione e automazione totale), terzo dal garantire un reddito minimo mensile

netto come da tabella 4, per poter far emergere il 30% della ricchezza e del lavoro sommerso che non appare nel PIL, quarto dall'apprendistato per mestieri privati o pubblici che deve essere promosso.

Tabella 7 – Divisione dei redditi in egual misura (Trilussa)

Contribuenti 40,8 mln	*Redditi totali 845 mld*	*Reddito lordo medio annuo*	*Reddito lordo mensile*	*Reddito netto mensile*
100%	100%	20.700€	1.725€	1.300€

Tabella 8 – Divisione dei contribuenti in tre parti aliquote di oggi

Contribuenti 40,8 mln	*Redditi 845 mld*	*Reddito lordo medio annuo*	*Reddito lordo mensile*	*Reddito netto mensile*
33,3% Redditi bassi	8,8%	5.500€	560€	430€
33,3% Redditi medi	26,3%	16.200€	1.350€	1.030€
33,3% Redditi alti	64,9%	40.500€	3.375€	2.400€

Tabella 9 – Divisione della ricchezza in tre parti aliquote di oggi

Contribuenti 40,8 mln	*Redditi 845 mld*	*Reddito lordo medio annuo*	*Reddito lordo mensile*	*Reddito netto mensile*
66,6% Poveri	33,3%	10.400€	870€	690€
24,9% Medi	33,3%	27.730€	2.310€	1.750€
8,5% Ricchi	33,3%	81.200€	6.770€	4.100€

Tabella 10 – Divisione dei redditi con lavoro garantito a tutti aliquote riportate nelle tabelle 4, 5 e 6

Contribuenti 46,0 mln	*Redditi 1.170 mld*	*Reddito lordo medio annuo*	*Reddito lordo mensile*	*Reddito netto mensile*
46,0% Redditi minimi	28,0%	15.500€	1.300€	1.000€
44,0% Redditi medi	47,0%	27.200€	2.270€	1.700€
10,0% Redditi alti	25,0%	63.600€	5.300€	4.100€

Il dato più evidente è che ci sono diversi milioni di cittadini, circa un terzo, che hanno un reddito al livello di povertà sotto la soglia di 7.000€, pertanto il problema del lavoro garantito è la questione mondiale del XXI secolo.

La pensione per l'ultimo quarto di vita di ogni cittadino deve essere proporzionale ai versamenti effettuati nel periodo lavorativo, visto che si ipotizza che a tutti venga garantito un lavoro, rimane il problema di regolamentare i versamenti effettuati durante il periodo lavorativo, sono un capitale del lavoratore che devono essere restituiti completamente e con i dovuti interessi:

– pensione standard in funzione dei contributi versati per 40 anni lavorativi;
– il capitale non prelevato dal singolo è da restituire al gruppo di appartenenza del cittadino come eredità;
– il principio del benessere materiale è quello che ogni cittadino produce, una certa ricchezza che è una sua proprietà o al massimo del gruppo di appartenenza, una legge che ora vale solo per i ricchi ma da rendere norma anche per i comuni esseri umani.

I versamenti pensionistici devono essere restituiti completamente e con gli interessi, come avviene in Cile, gli Stati non hanno diritto di appropriarsi indebitamente della ricchezza dei cittadini, superare l'elemosina economica elargita ai poveri, superare il *welfare state*, in Italia basterebbero investimenti di pochi mld per rendere produttiva l'amministrazione pubblica, eliminando buona parte della disoccupazione.

(2012) Focus «Il primo statista a promulgare una legge che assicurava un trattamento previdenziale al termine della vita lavorativa fu il cancelliere prussiano/tedesco Otto von Bismarck, nel 1889. L'obiettivo di questo primo esempio di Stato assistenziale era quello di alleggerire le tensioni sociali con la classe operaia.».

L'indice di pensione è il rapporto tra i contributi versati e quanto è restituito al singolo lavoratore, un indice uguale a 0 indica che non sono stati versati contributi, un indice uguale a 1 indica che si riceve quello che è stato versato, un indice superiore ad 1 significa che il cittadino regala di fatto allo Stato una ricchezza non dovuta.

Quando l'indice pensione sarà mediamente vicino al valore di 1, significherà aver raggiunto un'equità salariare e pensionistica.

In Italia, per via del sistema pensionistico attuale fondamentalmente assistenzialista e iniquo, l'indice pensione può raggiungere un valore superiore a 3 per alcune categorie lavorative particolarmente sfavorite.

I sistemi pensionistici attuali non sono stati progettati e gestiti dagli Stati in funzione del tempo vita che è aumentato, della ricchezza o meglio del denaro necessario per vivere dignitosamente da pensionati, vengono poi as-

sistite economicamente categorie che non hanno versato alcun contributo pur avendo lavorato.

L'aspetto più assurdo è che alla fine sia i politici che gli economisti giustificano questa situazione paradossale sostenendo che è compito delle nuove generazione produrre ricchezza per assicurare le pensioni, quando in verità per mancanza di lavoro, o meglio per una sua divisione non corretta, sono di fatto i pensionati a mantenere i figli e nipoti.

Tutte le accise devono essere proporzionate all'indice di utilità e al valore delle merci, servizi o prestazioni; da un livello minimo a uno massimo, dagli alimenti pane/caviale, alle automobili utilitaria/Ferrari, al costo delle autostrade, considerando anche il livello di inquinamento prodotto.

Pochi coefficienti potrebbero garantire una maggiore equità, il tutto in modo proporzionale, e la modifica di tali coefficienti deve tendere al rispetto dell'essere umano, del lavoro, della natura e della sovranità popolare.

Come si è resa pubblica la distribuzione dell'energia elettrica e del metano, dei servizi sanitari e dell'istruzione, così è possibile condividere regole per una distribuzione più equa della ricchezza al fine di rendere la nostra esistenza più sicura e soddisfacente.

8 – Esercizio: *Calcolare il tempo lavoro e il reddito standard per le diverse attività lavorative.*

9 – Esercizio: *Calcolare l'indice pensione in funzione del tempo lavoro, dei contributi versati, del tempo vita, relativo ai vari livelli dei redditi.*

Tempo lavoro TL (9 %TA)

Dalle analisi fin qui condotte ci rendiamo conto che difficilmente l'uomo ha mai progettato il suo futuro, gli avvenimenti si sono sempre svolti secondo la regola del conflitto, oggi il nostro patrimonio socioculturale può permetterci di superare le ultime miserie.

Il lavoro è stato il garante della nostra evoluzione, la fatica per la sopravvivenza ha segnato tutta la nostra storia; nella Grecia antica nessuno schiavo ha mai lavorato per più di sei ore al giorno, nel Seicento in genere si lavorava per quattro ore al giorno[9] fu l'industrializzazione che da oltre due secoli ha trasformato i rapporti di lavoro secondo la logica del puro sfruttamento.

Il tempo lavoro dei bambini e delle donne[10] nella prime fabbriche sorte in Inghilterra era di 4.000 ore annue pari al 50% del loro tempo attivo, questo nella situazione del peggiore sfruttamento dell'uomo sull'uomo dove la vita media delle fasce meno abbienti era la metà rispetto ai benestanti loro contemporanei. Molte fabbriche avevano al loro interno un livello d'inquinamento simile alle miniere.

Con l'inizio del '900 e dopo un secolo di lotte, il tempo lavoro passò a circa 2.400 ore l'anno, per stabilizzarsi nel secondo dopoguerra a circa 1.700 ore annue che rappresentano circa il 15% del tempo attivo, considerando che il tempo vita, aumentando notevolmente per le categorie più povere, divenne infine uguale per tutte le classi sociali.

È possibile organizzare la distribuzione del lavoro e prevedere un livello di benessere più elevato per tutti, passando dalle attuali 40 ore lavorative settimanali a 25 ore, garantendo e dividendo il lavoro per tutti si raggiun-

9. (2014) Domenico De Masi. *Mappa Mundi*, Rizzoli, Milano 2014, pagg. 110 e 400.
10. (1845) Friedrich Engels. *La situazione della classe operaia in Inghilterra*, Editori Riuniti, Roma 1972.

gerebbero così 1.000 ore di tempo lavoro annuo; il TL diventerebbe così il 9% del nostro TA.

«In ogni branca dell'industria il numero delle ore lavorative settimanali dovrebbe essere tanto ridotto per legge da abolire sistematicamente la disoccupazione. Contemporaneamente dovrebbero essere fissati dei salari minimi in maniera che il potere d'acquisto dei lavoratori sia adeguato alla produzione.»[11].

«… È possibile calcolare il minimo di lavoro che si richiederebbe per soddisfare – in misura anch'essa da calcolare – i bisogni vitali di tutti i membri di una società, purché le risorse disponibili fossero usate a tal fine senza essere vincolate ad altri interessi, e senza impedire l'accumulazione del capitale necessario allo sviluppo della società.»[12].

Lo Stato deve farsi garante del lavoro con un reddito adeguato per tutti, questo porterebbe all'eliminazione della *disoccupazione tecnologica,* dovuta alla meccanicizzazione del lavoro sempre più evidente che, se non controllata, porterebbe al raddoppio dei senza lavoro.

10 – Esercizio: *Progettare un programma di raccolta dati per la distribuzione del lavoro nel territorio, in funzione di:*
– categorie di cittadini;
– professionalità;
– mestieri produttivi;
– attività di interesse pubblico;
– corsi socioculturali e professionali.

11. (1956) Albert Einstein. *Il mondo come io lo vedo*, Corriere della Sera, Milano 2009.
12. (1964) Herbert Marcuse, *L'uomo a una dimensione*, Einaudi, Torino 1967, pag. 242.

Tecnologia e sostenibilità

È facile dimostrare che gli addetti a un qualsiasi mestiere hanno da sempre cercato di migliorare il livello tecnologico delle merci o dei servizi, a partire dalla prima bici senza il manubrio all'ultimo modello super tecnologico, dalla radiografia alla TAC, dallo stato medioevale allo stato moderno si può considerare che gli oggetti materiali sono il frutto dell'utilizzo delle tecnologie più all'avanguardia.

Tecnologia e cooperazione sono strettamente correlate, la loro evoluzione è contemporanea, la tecnologia è legata alla destrezza manuale, la cooperazione all'organizzazione e alla interconnessione tra le parti.

«Il termine tecnologia significa propriamente lo studio di quelle attività, intese a soddisfare alle necessità umane, che producono modificazione nel mondo materiale… Qualsiasi tecnologia, intesa in tal senso, comporta, a somiglianza della vita medesima, la cooperazione regolare e abituale dei comportamenti di un gruppo umano, di una società. Il carattere del gruppo è profondamente influenzato dalla sua estensione, dalle esigenze socialmente conosciute e dalle relazioni intercorrenti tra i suoi membri (organizzazione sociale).»[13].

Il surplus sociale ha permesso di dedicare tempo e lavoro alle innovazioni tecnologiche, come ai pensatori di dedicarsi al filosofare, siamo giunti al punto in cui la maggioranza dei cittadini è più soddisfatta delle condizioni di vita materiali che di quelle sociali.

Le ultime 10 generazioni, in tempi diversi nelle varie

13. (1954) Charles Singer AA.VV. *Storia della tecnologia*, Boringhieri, Torino 1966, pag.39.

parti del mondo, hanno costruito sistemi industriali capaci di produrre qualsiasi merce riproducendola secondo il metodo copia e incolla, il tutto è avvenuto nella dinamica del profitto a discapito dei sottili equilibri ambientali e della salute della gente; questa anomalia è propria del sistema imperiale capitalista che sfrutta non solo il lavoro umano ma tutto il possibile.

Nelle epoche passate la variazione demografica era legata oltre che alle catastrofi naturali anche alle crisi economiche, ovvero alla diffusa povertà che limitò fortemente il tasso di riproduzione dei più poveri.

Dall'800 in poi si assiste a una tendenza alla diminuzione del livello demografico all'interno delle famiglie a partire da quelle più ricche e successivamente anche nelle più umili[14] fino a raggiungere l'odierno indice di natalità vicino a 1 nei paesi benestanti.

Si dovrebbe utilizzare la tecnologia evitando la formazione di aree di povertà come è avvenuto dopo l'introduzione di macchine: quella della tessitura, il trattore per la raccolta del cotone, fino ai robot, questo ha sempre portato all'eliminazione di molti milioni di posti di lavoro sia di manodopera umana che animale; è possibile contenere la disoccupazione tecnologica solo garantendo il lavoro come diritto primario.

I robot sono circa 3 milioni nel mondo e diventeranno oltre 10 milioni entro il 2050, esperti stimano che nei prossimi decenni il 50% dei lavoratori sarà sostituito dalle macchine, il problema è quanti disoccupati produrrà questo fenomeno, se oggi sono 700 milioni i senza lavoro al mondo, alcuni analisti ipotizzano che nella attuale logica di sviluppo potrebbero diventare il doppio nel giro di breve tempo.

14. E.A. Wrigley. *Demografia e storia*, Il Saggiatore, Milano 1969.

La storia della tecnologia è essenziale che diventi materia scolastica dal II ciclo; è possibile dividere le epoche tecnologiche come quelle storiche, individuando le grandi transizioni e cambiamenti nel modo di lavorare e produrre opere/merci/relazioni. Si propongono i seguenti periodi tecnologici indicati nella tabella 11:

- livello 1 è la nostra preistoria dove iniziò la manipolazione di oggetti da parte dei primi ominidi;
- livello 2 ha inizio nelle prime civiltà, comprende la costruzione di edifici, armi, attrezzi, agricoltura, oggetti preziosi;
- livello 3 ha inizio con lo sviluppo delle scienze naturali a partire da Galileo nel 1600 con la costruzione di macchine, miniere, metallurgia, tessitura, chimica, energia idraulica, energia elettrica, strumenti scientifici;
- livello 4 dall'inizio dell'industrializzazione avvenuto nel 1760 all'automazione della maggior parte delle attività manuali svolte dall'uomo;
- livello 5 è il periodo attuale, dal 2001, dove la tecnologia è parte portante della vita delle persone, tutto tende a essere standardizzato e in parte istituzionalizzato, le norme e i contratti unificano i comportamenti più diffusi sul pianeta Terra.

Tabella 11 – Epoche tecnologiche

Livello tecnologia Epoca	*Evoluzione umana*	*Manipolazione delle cose*	*Sistemi sociali*
Livello 1 Preistoria Homo sapiens	Conquista del pianeta da un 1.000.000 anni fa	Primi attrezzi, armi, addomesticamento animali, agricoltura	Bande, tribù, Stati
Livello 2 Prime civiltà da 3.500 a.C.	Scrittura Leggi Filosofie Religioni	Costruzione, edifici e città-stato, eserciti	Imperi, schiavismo diffuso

Livello 3 L'età delle scienze tecniche 1600	Sperimentazione, scienze moderne, università	Filature, stampa, strumenti scientifici	Stati e commercio mondiale
Livello 4 L'età dell'industria 1760	Alfabetizzazione opifici, sanità, liberazione e standardizzazione	Motori a scoppio, motori elettrici, macchine complesse	Democrazie borghesi, partiti moderni
Livello 5 L'età della complessità 2001	Conquista del benessere diffuso	Costruzioni di macchine robotizzate	Democrazie dei cittadini

La nostra storia è sempre stata fondata sull'organizzazione sociale così come è la tecnologia a determinare le relazioni di potere tra i popoli;

«I popoli agricoltori sono di solito riusciti a rimpiazzare i popoli vicini fermi alla caccia e raccolta; primo perché erano più numerosi, avevano più attrezzi e armi più elaborate ed erano strutturate in sistemi sociali gerarchici la tecnologia del ferro era possibile solo se avevi un territorio stabile dove praticarla.»[15].

La rivoluzione industriale si espanse in tutto il mondo nel giro di soli due secoli, le fabbriche furono i luoghi dove avvenne questo fenomeno, gli artefici furono i capitalisti e gli operai; i cicli di tale processo si possono così suddividere:

–
– prima rivoluzione industriale dal 1760, introduzione delle macchine azionate da energia meccanica, acqua, vapore;
– seconda rivoluzione industriale dal 1870, utilizzo dell'elettricità, dei prodotti chimici e del petrolio;
– terza rivoluzione industriale, utilizzo dell'elettronica per automazione dal 1970;

15. (1997) Jared Diamond. *Armi, acciaio e malattie*, Einaudi, Torino 2014, pag. 346.

– quarta rivoluzione industriale, utilizzo di macchine e sistemi intelligenti interconnessi per produzione di merci, fino al 2000;
– quinta rivoluzione industriale, utilizzo di macchine e sistemi intelligenti interconnessi per la produzione di merci, servizi e relazioni umane, dal 2001.

Nel campo della tecnologia e dell'industria si è raggiunto l'apice nel XX secolo, la qualità dei prodotti è di regola sottoposta alla verifica di norme rigide che certificano la loro conformità, le organizzazioni sociali siano esse private o pubbliche vengono tuttavia ancora gestite in modo tradizionale ovvero riservato.

Se anche la tecnologia collabora con la democrazia a scapito dei conservatori che vorrebbero il più possibile contenere il progresso sociale, rimane da capire quanto nella nostra storia futura l'utilizzo corretto delle macchine possa incrementare il vivere civile.

Siamo da poco tempo in grado di classificare in modo standard il grado di efficienza di apparecchiature e manufatti, altrettanto non si può dire a riguardo della gestione dell'amministrazione pubblica; si propongono alcuni esempi di come riformare il territorio e le sue principali istituzioni:

– il distretto pubblico DP (città metropolitana, provincia, land) comprendente un territorio di raggio minimo di 100 km, oppure con una popolazione minima di 3 milioni, deve gestire quelle attività locali con tasse locali; nell'800 le provincie erano stabilite in Italia, nel tempo che il mezzo di trasporto utilizzato un cavallo impiegava per raggiungere la zona più periferica partendo dal centro;
– il DP deve gestire il territorio coinvolgendo la gente,

l'istruzione a vita, l'apprendistato, intesi come laboratori delle arti e mestieri, sanità, sicurezza locale;
- il DP deve distribuire il lavoro a tutti altrimenti crearlo, una classificazione individuale del bene prodotto e quello ricevuto dalle istituzioni;
- il DP a livello federale non deve ricevere finanziamenti dello Stato per le sue attività decise localmente;
- il DP deve stabilire un sistema di classificazione e della gestione della cosa pubblica, dalla produttività alla ricchezza, tutti i servizi comuni e relativi costi;
- gli Stati in Europa possono essere eliminati costruendo una sola nazione, con regole uniche centralizzate, eliminando le burocrazie locali.

Il Presidente americano Trump vuole rompere il patto sul clima di Parigi del 2015 sottoscritto da tutti i Paesi della Terra, per poter continuare ad inquinare il pianeta con l'utilizzo del carbone, solo per fini economici, visto il limitato numero di impiegati nel settore; in Cina muoiono migliaia di persone per estrarlo con tecnologie ancora primitive; si ricorda che il carbone inquina come polveri 1000 unità, il gasolio inquina 150 e il gas metano inquina 3 a parità di energia prodotta.

Questi rapporti sull'inquinamento prodotto dall'uso degli idrocarburi o dei combustibili fossili rispetto all'utilizzo dell'energia solare pulita che inquina 0, indica il livello di disinteresse per le questioni ambientali dimostrato dal sistema capitalista.

La nostra storia è legata alle mille facce dell'uso dell'energia, intesa in senso lato (naturali, fisiche, mentali, sociali) a livello di unico pianeta.

Un libro tecnico pubblicato negli anni Ottanta riportava che sarebbe stato necessario al fabbisogno energetico

mondiale la costruzione di un sistema di pannelli solari aventi come superficie complessiva un quadrato di 500 km per lato, con una stima di circa 40 mq per persona.

L'energia che il sole fornisce annualmente ad ogni metro quadrato del nostro pianeta è paragonabile a quella derivabile da un barile di petrolio dalla capacità di 159 litri.

Nel campo della trasformazione e distribuzione dell'energia, della progettazione di generatori di calore ed impianti di climatizzazione, abbiamo assistito al passaggio della produzione di calore con caldaie di tipo marina alle attuali a condensazione, dall'impiego del carbone alla nafta al gasolio fino al metano.

La sostituzione e il rifacimento delle centrali termiche sono avvenuti almeno quattro volte dal dopoguerra seguendo i cicli dei combustibili, questo ha comportato una elevata spesa per la collettività, sarebbe stato sufficiente ricoprire tutti gli edifici di pannelli solari per soddisfare il fabbisogno complessivo di energia termica, almeno in Italia.

Già negli anni '50 sarebbe stato inoltre possibile progettare e realizzare nelle città reti di teleriscaldamento eliminando tutti i generatori di calore e le relative centrali termiche e l'inquinamento da esse prodotto.

Nel campo energetico, come in molti altri settori specialistici, è abissale la conoscenza tecnica tra gli operatori del settore e chi lavora nella divulgazione teorica e nella direzione senza mai avere avuto esperienza pratica.

La spesa pubblica deve poter produrre uno sviluppo equo e sostenibile, il nostro pianeta è stato recentemente fortemente inquinato per mano dell'uomo, gli equilibri naturali sono stati gravemente compromessi.

Esercizi GET

Gli esercizi GET possono essere incrementati e proposti da chiunque così come da esperti sulle tematiche trattate.

Nel testo sono proposti alcuni esercizi che prevedono: analisi, referendum, azioni sociali, tutto questo si concretizzerà quando le società saranno aperte, gettiamoci in questa storia.

Non limitiamoci a subire passivamente la logica delle macchine che abbiamo costruito, dei loro prodotti, compresa l'intelligenza artificiale.

Sarebbe bello che già nella scuola si imparasse a svolgere esercizi di valutazione sui comportamenti propri delle categorie che detengono la gestione delle istituzioni, per liberarci dai ruoli inutili.

Questo perché il cittadino è il committente e l'apparato pubblico il fornitore di servizi, essi sono legati da un rapporto contrattuale, nel quale il cittadino ha il diritto di ricevere quanto pattuito e di poter giudicare l'operato delle amministrazioni intervenendo nei casi di inefficienza.

Resa 1 a 3

Si può correre per superare tutti, in qualsiasi attività umana, ma il risultato finale è che la differenza nella resa tra il più capace nello svolgere un mestiere come professione e un qualunque suo simile è stimabile in un rapporto triplo.

Se prendiamo come esempio le competizioni sportive come le gare di sci nordico della Marcialonga di 70 km, e della MarciaGranParadiso di 45 km, si rileva che il tempo del campione del mondo che arriva primo, rispetto l'ultimo bisonte è di un terzo.

Ovvero nella quasi totalità delle attività fisiche vale la regola che tra il professionista campione del mondo e l'atleta mediamente allenato in un'attività sportiva, la differenza dei tempi o prestazione è circa di 1 a 3.

Il rapporto di prestazione 1 a 3 e da considerarsi valido sia per i produttori di spilli come per i pensatori di ogni epoca e in generale per tutte le attività umane.

Parte quarta
Istituzioni e Regole

Democrazia e partecipazione

Dalla conquista del mondo alla conquista della democrazia, il tutto è avvenuto nello sviluppo delle relazioni tra società e nel segno della costruzione di insiemi sempre più complessi e ugualitari; possiamo così sintetizzare gli insiemi evolutivi fondamentali:

- socioeconomico intendiamo il processo di produzione e commercializzazione di beni e servizi giunto a livello mondiale;
- socioculturale è quello spazio delle nostre attività legato all'istruzione scolastica, alle ricerche scientifiche e alla diffusione delle tecniche;
- sociopolitico appartengono a questa sfera tutte le attività che i gruppi e i singoli svolgono nella gestione della società civile.

Risulta evidente che l'aspetto socioeconomico oltre a essere quello più reclamizzato dai mass media è quello

che per le categorie meno abbienti determina in modo violento la quantità dei poveri a vita, l'aspetto socioculturale è stato quello che si è maggiormente evoluto, l'ambiente sociopolitico è ancora precluso alla maggior parte della gente, l'attività di democrazia poi è limitata per legge, ci è permesso infatti un voto ogni lustro.

Nella Costituzione italiana non viene menzionata la parola democrazia, ed anche analizzando testi specifici sull'argomento trovare una definizione univoca risulta impossibile, lo storico Massimo L. Salvadori in merito ha recentemente esposto gli eventi di maggior rilievo legati alla storia della democrazia[1].

In Italia il primo articolo della Costituzione afferma che lo Stato si basa sul lavoro, inteso che è mantenuto dal lavoro, senza però fare nessun riferimento alla presenza attiva dei lavoratori nella gestione dello Stato.

La democrazia della Grecia di Pericle, Tucidide e Aristotele fu il primo esperimento di condivisione del potere da parte del 10% della popolazione detentrice degli armamenti, il restante 90% erano comuni schiavi, la cariche pubbliche venivano assegnate per sorteggio e la corruzione era un malcostume già presente.

Il pensiero dell'età classica è durato millenni grazie alla triade SPA (Socrate, Platone e Aristotele) che riuscirono a produrre filosofie in grado di rappresentare la realtà in modo sufficientemente completo e totalizzante, altre civiltà utilizzarono sistemi più primitivi per dare un senso all'esistenza, come ad esempio le religioni.

I testi di Platone e Aristotele riportano riferimenti e principi ormai superati; il testo di Aristotele *La costituzione degli ateniesi*, scoperto e pubblicato nel 1891, è l'unica delle 158 costituzioni che furono redatte dalle varie

1. (2015) Massimo L. Salvadori. *Democrazia*, Donzelli editori, Roma 2015.

comunità della Grecia antica a noi pervenuta ove si scoprono molti aspetti che non siamo ancora stati in grado di codificare.

Se per Aristotele *«… Il bene si trova in tutte le categorie…»*[2] questo vale anche per la democrazia in quanto contemplando l'equilibrio totale è garante di giustizia e prosperità.

Le civiltà a sistema imperialista basate sull'utilizzo della potenza sono ormai al tramonto, il traguardo è vicino, le nuove generazioni vedranno il paradiso o la primavera sognati da millenni, o per lo meno dal 1848 dai popoli europei.

Ogni rapporto umano avviene tra individui che sono soggetti alle stesse regole; essere democratici significa rispettare e condividere le scelte altrui, questo comportamento è destinato a sostituire la metafisica e la teologia.

Se l'economia imperialista è riuscita solo a creare ricchezza per pochissimi, significa che le democrazie ottocentesche hanno perso la loro capacità innovativa, durata poche generazioni. Il benessere per tutti esige un mutamento di fondo e la democrazia rappresenta in questo l'anello del tutto.

In alcuni paesi vengono tenuti corsi su alcune patologie sociali come ad esempio: bullismo, femminicidio e delinquenza comune, per ora nulla è stato fatto in merito alla corruzione sistematica della politica e alla criminalità spregiudicata del mondo finanziario.

«Rinunciare alla propria libertà vuol dire rinunciare alla qualifica di uomo, ai diritti dell'umanità e anche ai propri doveri. Non esiste alcun compenso possibile per chi rinunci a tutto ciò. Una tale rinuncia sarebbe incompatibile con

2. Aristotele. *Grande etica*, Mondadori, Milano 2008.

la natura dell'uomo, tanto più che toglie ogni libertà alla volontà, significa togliere ogni valore morale alle azioni.»[3].

I principi, proprio perché traggono origine dal meglio di noi, hanno per definizione in sé contenuti superiori alle regole esistenti, che sono il frutto del compromesso con la realtà nelle sue mille sfaccettature, e dipendenti da fattori contingenti come la discrezionalità individuale.

Il macroeconomista americano Jeffrey D. Sachs ha dimostrato in modo chiaro come in America i due partiti che si alternano storicamente al potere sono di fatto entrambi considerabili come conservatori e che non esistono differenze sostanziali sull'operato delle gestioni Bush e Obama.[4]

Da sempre in Italia si sente parlare dell'esistenza del problema della questione meridionale, delle mafie, della corruzione nelle istituzioni, dei grandi evasori fiscali, oltre che delle patologie classiche dell'imperialismo quali: sfruttamento del lavoro salariato, malattie dovute all'inquinamento e alla sofisticazione degli alimenti, senza mai ricevere dai politici proposte concrete per un cambiamento.

L'Italia è il Paese con l'indice di corruzione percepita e reale più elevato tra i Paesi sviluppati; la condotta degli italiani è generalmente basata sull'opportunismo, sul compromesso e sul parassitismo sociale.

I politici a vita come professione sono i gestori di tutto ciò, nel nome del popolo che li elegge, la nostra democrazia è fondata sul concetto di mandato e rappresentanza; questo meccanismo non è per nulla efficiente e soddisfacente, solo il 5% del popolo italiano ritiene la politica eticamente giusta.

3. (1762) Jean-Jacques Rousseau. *Il contratto sociale*, Rizzoli, Milano 1974.

4. (2011) Jeffrey D. Sachs. *Il prezzo della civiltà*, Codice edizione, Torino 2012, pag. 112.

I politici vivono di politica e non per la politica, i politici vivono per mantenere le miserie e non per risolvere le ingiustizie storiche del nostro paese; in Italia la classe politica è strutturata a retribuzione variabile in proporzione al livello di gerarchia raggiunto.

È essenziale che i partiti, i sistemi elettorali, la società civile e le istituzioni operino collaborando; non può esistere una disparità tra le varie componenti che operano per il funzionamento dello Stato.

Il comportamento democratico implica spazi sociali aperti, questo sarebbe naturale se già durante i cicli scolastici fosse dedicato del tempo al confronto attraverso iniziative tra gli studenti, coadiuvati da esperti per affrontare le tematiche emergenti.

Allo stato attuale *«Ogni stato è fondato sulla forza.»*[5] e vive come struttura separata dalla vita dei cittadini.

Nella Grecia antica nelle assemblee pubbliche, per quanto limitate a pochi, i voti si esprimevano ponendo nelle anfore dei ciottoli, dopo oltre due millenni le nostre democrazie rappresentative hanno permesso lentamente il suffragio universale.

Il sistema della rappresentanza politica attuale che prevede il voto ogni 5 anni è risultato inefficace, pertanto occorre inventare e costruire sistemi di partecipazione attiva più efficaci dei ciottoli e dei voti segreti; l'elettronica può contribuire a questa causa sempre considerando i suoi limiti di macchina.

Le varie democrazie e relative costituzioni in Atene e nella Grecia antica dipendevano da chi le gestiva direttamente, chi era gestore del voto diventava poi il padrone dello Stato, nell'undicesima costituzione di Atene veniva riportato che:

5. Lev Trockij disse a suo tempo a Brest-Litowsk.

«L'undicesima quella dopo il rientro da File e dal Pireo, e da essa siamo giunti fino a quella di oggi, che attribuisce sempre il massimo potere al popolo. Infatti lo stesso popolo si è reso direttamente padrone di tutto e regola ogni cosa con decreti e tribunali, nei quali egli è sovrano. Infatti le delibere del Consiglio sono passate al popolo. E sembra che ciò sia stato fatto giustamente; infatti pochi individui sono più facilmente corruttibili rispetto a molti tramite denaro e favori.»[6].

Istituire uffici comunali per la democrazia ove organizzare assemblee pubbliche per proporre referendum giornalieri e settimanali avvicinerebbe i cittadini ai palazzi del potere, contribuirebbe ad un approccio maggiormente pragmatico alle problematiche più diffuse, riducendo la necessità di assistenzialismo misericordioso sotto forma di welfare.

(1762) Rousseau «La sovranità non può essere rappresentata…».

Precisiamo che democrazia non significa solo potere al popolo, concetto che ha sempre indotto paura ai capi, ma anche l'espressione delle singole volontà che vengono trasformate in regole secondo il principio della maggioranza, questo non è pienamente avvenuto, la storia delle democrazie rappresentative di origine ottocentesca ha avuto come esito il disinteresse da parte del 90% dei più alla cosa pubblica.

La delega indiretta alla classe politica non è certamente il più efficace dei modi per esprimere le proprie volontà, in quanto la delega ha portato le classi politiche a strut-

6. Aristotele. *La costituzione degli ateniesi.*

turarsi in autentiche autocrazie; il voto segreto è di fatto una delega in bianco.

È evidente che se il popolo con semplici referendum decidesse le regole del gioco, la casta e le categorie privilegiate perderebbero il loro ruolo, con il conseguene aumento di senso di appartenenza da parte dei cittadini; questa è la battaglia epocale del XXI secolo.

Lo Stato non è il solo luogo dove vive la democrazia, se per tale si intende condivisione di valori ed egualitarismo, il comportamento democratico è in tutte le nostre azioni.

Se nel passato sono state le FRI a dominare, nell'era dell'Homo social gli individui devono potersi comportare in modo libero, la disciplina che comprende complessivamente tutte le situazioni della nostra vita è la democrazia.

Se in Occidente come in Oriente i giovani non sanno molto sugli anni della guerra fredda e del pericolo nucleare, pochi sanno che 9 Paesi al mondo detengono 15.000 armi termonucleari distribuite sul tutto territorio della nostra Terra; si spera che la democrazia vincerà alla fine sui guerrafondai di ogni fazione.

Il passaggio dalle FRI alla democrazia ha di sostanziale l'eliminazione del dominio animale, l'Homo social sostituisce l'Homo imperio.

L'efficacia della democrazia è direttamente proporzionale alla partecipazione al suo interno dei cittadini, i politici si domandano e si meravigliano perché i molti non collaborino attivamente alla vita pubblica, ma nessuno di loro ha le idee chiare sul ruolo stesso della democrazia, inoltre la questione della partecipazione non rientra minimamente nei loro piani, eppure è molto semplice, occorre solamente consegnare il potere decisionale nelle mani di tutti.

In Italia la classe politica, come già detto, è di circa 700.000 persone, l'1% della popolazione, di cui il 10%

sono da considerarsi criminali autopatentatosi a piede libero di gran lunga più infimi dei delinquenti comuni attualmente detenuti nelle carceri (circa 70.000).

La partecipazione può esistere solo fra uguali[7], l'uguaglianza è da sempre esistita all'interno di strati sociali con interessi comuni, altrimenti le relazioni tra gruppi differenti avrebbero sempre portato a scontri, il passaggio dalla lotta tra parti alla condivisione di prospettive comuni è basilare per il cambiamento.

L'evoluzione dei partiti e della democrazia è avvenuta in modo diverso; nelle prime democrazie dell'800 in Europa si confrontarono i conservatori (autorità, tradizione, obbedienza all'ordine costituito) e i liberali (individualisti, razionalisti, assolutisti), a partire dalla fine dell'800 con lo sviluppo del socialismo il panorama passa da bipartitico a pluripartitico con la nascita dei partiti radicali.

Per assistere alla formazione delle prime organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori passarono alcuni decenni; primo poiché non avendo basi pregresse nacquero di fatto dal nulla, secondo poterono svilupparsi solo in quei Paesi dove la prima fase di industrializzazione portò a città con una massiccia presenza di proletariato, ove in generale le condizioni di vita erano al livello minimo di sussistenza ovvero il peggiore mai raggiunto nella storia moderna.

Possiamo dire che i partiti moderni nacquero all'interno del proletariato grazie anche ai pochi intellettuali della borghesia che passarono nelle file socialiste cambiando schieramento, mentre i partiti conservatori o filoreligiosi furono un adattamento delle élites già esistenti, come l'aristocrazia e la nuova borghesia capitalista che semplicemente si cambiarono d'abito.

Già dai primi del '900 i partiti progressisti e le orga-

7. (1911) Roberto Michels. *La sociologia del partito politico*, Il Mulino, Bologna 1966.

nizzazioni sindacali persero il loro slancio innovativo, i funzionari divennero burocati, di conseguenza il distacco fra i dirigenti e la base diventò sempre maggiore[8]; essi non riuscirono a capire e a rappresentare le istanze dei cittadini, le principali conquiste in materia di diritti civili furono ottenute autonomamente dalla società civile.

Con la fine delle ideologie era inoltre diventato più sottile il margine che differenziava le storiche categorie politiche, quali progressisti e conservatori, il tutto a discapito della chiarezza e dell'onestà intellettuale; i dibattiti politici hanno assunto la sembianza dei vecchi film che ostinano a propinarci e che ormai non interessano più a nessuno.

«L'adozione del suffragio universale, ad esempio, ha facilitato lo sviluppo dei partiti socialisti all'inizio del XX secolo nella maggior parte dei paesi europei.»[9].

«In Europa, alla fine dell'Ottocento, potremmo schematizzando un po' distinguere due tipi di comitati: gli uni, corrispondenti ai partiti conservatori, raggruppano aristicratici, grandi industriali, banchieri nonché ecclesiastici influenti; gli altri, corrispondenti ai partiti liberali o radicali (nel senso francese del termine), si compongono di commercianti e industriali medi, di funzionari, professori, avvocati, giornalisti, scrittori.»[10].

Nel primo Parlameto italiano eletto nel 1861 gli aventi diritto al voto furono 300.000, tutti signori benestanti

8. (1911) Roberto Michels. *La sociologia del partito politico*, Il Mulino, Bologna 1966, pag. 127.

9. (1951) Maurice Duverger. *I partiti politici*, Edizioni di Comunità, Milano 1975, pag. 19.

10. (1951) Maurice Duverger. *I partiti politici*, Edizioni di Comunità, Milano 1975, pag. 56.

secondo i regimi elettorali censitari di norma presenti in molti Paesi all'epoca ed in tutto paragonabili a quelli della Grecia classica.

Nel 1861 si stima che in Italia la schiera dei meno abbienti fosse composta da almeno 25 milioni di individui, essi non detenevano il diritto al voto non avendo un reddito adeguato e di fatto non godevano di alcuna forma di rappresentanza parlamentare.

Nel primo Parlamento fu eletto il 25% di avvocati, mentre nel primo decennio del XXI secolo gli avvocati eletti nel parlameto italiano sono passati al 75%, questa è da considerarsi la peggiore forma di rappresentanza in quanto composta principalmente da una singola categoria professionale fortemente elitaria, nello stesso Parlamento un solo eletto apparteneva alla categoria degli operai su un totale di 945 eletti.

Il Senato italiano fu di nomina reggia e composto da nobili e aristocratici fino al 1945, nel 1946 le donne ottennero il diritto di voto, e alle elezioni di quell'anno votarono 27 milioni di cittadini su 29 milioni aventi diritto. L'analisi di questi dati evidenzia la lentezza con cui si sviluppò la partecipazione del popolo alla vita democratica, ma anche che alcune categorie come nobili e avvocati hanno da sempre avuto ruoli predominanti nella vita democratica, sono stati di fatto ladri di democrazia, i partiti e i politici di ogni colore si sono limitati ad adeguarsi a questo sistema fondato sullo scambio di favori.

Weber[11] analizzò in modo chiaro il ruolo degli avvocati nella società occidentale, arrivando alla conclusione che furono i giuristi italiani, tramandando l'antica giurisprudenza romana del Medioevo, la principale fonte delle leggi contemporane.

11. (1919) Max Weber. *La politica come professione*, Einaudi, Torino 2001.

Successivamente negli Stati moderni, avvocati e i giuristi si unificarono con le democrazie aristocratiche e borghesi nella gestione della politica e nella difesa dei propri interessi, primo fra tutti quello economico.

Bisogna valutare se togliere l'incombenza delle scelte che vengono considerate etiche o peggio ancora legate all'obiezione di coscenza alla classe politica.

Ad oggi esistono solo meccanismi elettorali per la raccolta dei voti gestiti dai partiti e basati su programmi che in verità non sono mai rispettati; ricordiamo che la *Carta dei diritti fondamentali dell'unione europea* prevede libertà di pensiero, di coscenza e di religione ma, pur specificando che essi sono diritti di ogni individuo, non viene menzionata la metodologia attraverso cui esercitarli.

Lo strumento referendario sembrerebbe essere la via da prediligere poiché unico in grado di limitare lo strapotere della politica nelle scelte etiche individuali.

«I partiti politici sono comunità a fini generali, si presentano come sistemi compiuti e coerenti di spiegazione sociale, mirano ad una organizzazione d'insieme della vita nazionale e anche internazionale. Questa generalità dei fini allontana da essi molti individui che sarebbero d'accordo su questo o quell'obiettivo particolare ma non sull'insieme.»[12].

Occorre riflettere e agire da cittadini consapevoli per verificare l'effettiva validità dei partiti come fondamento della democrazia, l'analisi sociologica sulle differenze tra i partiti opposti desta ancora interesse, in quanto le differenze si possono notare più a livello demagogico all'interno dei proclami elettorali che non da quanto realizzato dal vincente di turno.

12. (1911) Roberto Michels. La sociologia del partito politico, Il Mulino, Bologna 1966, pag. 153.

La delega alla classe politica dovrebbe garantire il mantenimento delle promesse elettorali ovvero la realizzazione delle istanze dell'elettorato, così non è! La guerra per il controllo degli apparati di Stato è diventato l'attività principale dei partiti trasformando la politica in un vero e proprio mestiere.

«Quando di una questione si dice è "politica", che un ministro o un funzionario sono "politici", che una decisione è condizionata "politicamente", s'intende sempre dire che gli interessi relativi alla distribuzione del potere, al mantenimento del potere o al trasferimento del potere sono decisivi per la risposta a quella questione, condizionano questa decisione o determinano la sfera di azione di quel tale funzionario. Chi fa politica aspira al potere, o come mezzo al servizio di altri fini – ideali o egoistici – o "per il potere in se stesso", per godere del senso di prestigio che esso procura.

Al pari dei gruppi politici che lo hanno storicamento preceduto, lo Stato consiste in una relazione di potere di alcuni uomini su altri uomini fondata sul mezzo dell'uso legittimo (vale a dire: considerato come legittimo) della forza. Affinché esso sussista, i dominati devono dunque sottomettersi all'autorità cui pretendono coloro che di volta in volta detengono il potere.»[13].

Weber spiega in modo esaustivo come il potere, in ogni sua forma, debba essere fondato sulla forza poiché al fine del suo mantenimento necessita di strumenti precisi quali denaro, edifici, mezzi di trasporto, macchine da guerra, apparati amministrativi; questo nella realtà accomuna le moderne democrazie rappresentative alle antiche oligarchie.

13. (1919) Max Weber. *La politica come professione*, Einaudi, Torino 2001, pag. 49.

La rivoluzione francese in Occidente ha sostituito la monarchia ereditaria con i sistemi democratici elettivi gestiti dai partiti politici, oggi l'evoluzione richiede a tutti di partecipare direttamente alla vita politica, ogni mandato dovrà essere a tempo limitato e facilmente revocabile.

Si propone un *turnover* per un solo mandato rappresentativo se ottenuto da voto segreto e più mandati se derivanti da voto dichiarato, è infatti salutare un cambio frequente dei rappresentanti dello Stato; nella Grecia antica venivano designati a sorte molti ruoli pubblici che duravano anche un solo giorno, questo a dimostrazione che non dovrebbe esiste il mestiere del politico a vita.

Il diritto al voto non significa dovere al voto, ed è giusto che ogni cittadino nel rispetto delle leggi possa proporre istanze referendarie per nuove regole e che la maggioranza semplice abbia pieno potere decisionale in merito. In Italia i referendum abrogativi sono considerati validi solo se partecipano oltre il 50% degli aventi diritto al voto, molte volte hanno deciso i non votanti, tutto ciò è da considerarsi assurdo poiché tale soglia fortemente limitante non è prevista per le varie forme di elezioni politiche ordinarie.

I referendum o le proposte di legge di iniziativa popolare potrebbero essere indetti con il consenso dell'1‰ dei cittadini maggiorenni, in Italia basterebbero quindi 50.000 cittadini promotori, ciò significherebbe incrementare in modo sostanziale istituti di democrazia diretta e sarebbe un valido metodo per limitare il potere delle varie oligarchie esistenti.

La rappresentanza tramite elezioni con voto segreto si è generalizzata nel XX secolo, fu un'idea di origine borghese risalente al '700.

La classe politica ha dimostrato di non possedere la capacità di mantenere in modo decoroso il proprio in-

carico; il binomio dirigenti e seguaci deve essere estinto dalla politica.

«Una rappresentanza prolungata significa senz'altro il dominio dei rappresentanti.»[14].

Delega in bianco o la partecipazione attiva? Queste sono le alternative per decidere come la volontà dei cittadini può essere messa in pratica dall'apparato e dai dipendenti dello Stato.

Già Fromm espresse con netto anticipo quali erano le dinamiche proprie dell'Homo social del XXI secolo:

«Solo se riuscirà a dominare la società e a subordinare la macchina economica ai fini della felicità umana, e solo partecipando attivamente al processo sociale, l'uomo potrà vincere ciò che oggi lo porta alla disperazione: la sua solitudine e il suo sentimento di impotenza. Oggi l'uomo non soffre tanto a causa della povertà quanto del fatto di esser diventato un piccolo ingranaggio di una immensa macchina, un automa; del fatto, insomma, che la sua vita si è svuotata e ha perduto il suo significato.»[15].

Esiste l'economia domestica anche in democrazia, in altre parole il come dividere i beni materiali; a decidere in merito dovrebbe essere la politica stessa negli interessi dei molti e non la finanza nelle mani di pochi.

Le concezioni ideologiche a sostegno dei regimi tradizionali sono state molto simili: la Chiesa e la borghesia credevano e rappresentavano la volontà di Dio in Terra, il comunismo credeva negli uomini comuni, nell'uguaglian-

14. (1911) Roberto Michels. *La sociologia del partito politico*, Il Mulino, Bologna 1966.

15. (1941) Erich Fromm. *Fuga dalla libertà*, Mondadori, Milano1994, pag. 237.

za e nella scienza, il fascismo e il nazismo disprezzavano l'uomo normale ed esaltavano il superuomo.

In Europa i partiti conservatori non necessitarono di fondare scuole in quanto i loro appartenenti erano già istruiti, a differenza dei partiti progressisti che istituirono scuole per la formazione delle proprie classi dirigenti ed in parte della base operaia. Tali scuole di partito non esistono più in quanto i partiti sono diventati delle vere e proprie macchine elettorali per la raccolta di voti e la distribuzione di incarichi di lavoro all'interno o in collaborazione con lo Stato, paragonabili in tutto a quelli americani che già due secoli fa erano strutturati in questa maniera.

Il risultato finale è che i conservatori sono rimasti tali e che i radicali si sono di fatto trasformati in conservatori, si è passati da una società stratificata in classi e con partiti molto diversi ad una società senza classi e con partiti simili.

I governanti senza un adeguato confronto con il popolo determinano democrazie di livello basso, essi stessi sono diventati sempre più conservatori e chiusi rispetto al cambiamento del mondo esterno dimostrando la loro incapacità di far progredire la democrazia diventando così una casta dove ciò che conta è il solo posto di potere con tutti i privilegi derivanti. Ogni partito o governo è per sua natura oligarchico si tratta di renderli democratici, la partecipazione attiva dei cittadini è possibile.

«L'organizzazione dei partiti politici non è certo conforme all'ortodossia democratica. La loro struttura interna è essenzialmente autocratica o oligarchica: nonostante l'apparenza, i capi non vi sono effettivamente designati dagli iscritti, bensì cooptati o nominati dal centro; essi tendono a costruire una classe dirigente isolata dai militanti, una casta

più o meno chiusa in se stessa. Nella misura in cui vengono eletti, l'oligarchia partitica si allarga, ma essa non diventa affatto una democrazia: infatti l'elezione è decisa dagli aderenti, che sono una minoranza rispetto a quelli che votano per il partito al momento delle elezioni generali. Ora, i parlamentari sono sempre più soggetti all'autorità dei dirigenti interni: il che significa che la massa degli elettori è dominata dal gruppo meno numeroso degli iscritti e dei militanti, a sua volta subordinato agli organismi direttivi.»[16].

La fine della casta porterà con sé la fine del sacro e delle élite di tutti i plutocrati con i loro subalterni striscianti, l'uomo è diventato complessivamente capace di automatizzare una molteplicità di elementi. Siamo entrati nell'epoca in cui il tempo sociale è predominante sul tempo lavoro, questa tendenza ci consentirà di raggiungere una società più egualitaria.

L'azione democratica di ogni cittadino dovrà diventare la politica stessa, per questo motivo bisogna costruire un sistema di palazzi aperti al fine di consentire la diffusione del potere.

Passare da esseri sezionati dagli analisti per diventare protagonisti è un passo evolutivo essenziale, in questa ottica il presente testo vuole essere un'esortazione per il riconoscimento dell'importanza della partecipazione diretta.

Le nuove generazioni devono entrare nella società come cittadini che partecipano, conoscono, decidono e modificano le regole di convivenza, come le classi dirigenti hanno sempre fatto utilizzando la politica per imporre la loro sovranità, nessuno vuole più delegare alcuno a gestire il proprio potere, il proprio futuro.

16. (1911) Roberto Michels. *La sociologia del partito politico*, Il Mulino, Bologna 1966, pag. 512.

La vita non è delegabile tanto quanto non lo è la democrazia, ancora meno il potere, è solo semplicemente possibile avere relazioni umane normali.

La lotta per essere normalmente umani è tuttora in atto a dimostrazione che imperi, regni, stati tiranni non hanno futuro.

Bisogna correre in democrazia tutti alla stessa velocità, non servono Olimpiadi, ora è compito dei molti segnare la fine dei principi ingannatori delle costituzioni e dichiarazioni universali per passare all'epoca delle azioni, GET significa in questo senso liberarsi per poter concretizzare tutte le possibilità che abbiamo per vivere meglio.

11 – Esercizio: *Proporre soluzioni diverse relative a sistemi di rappresentanza e partecipazione dei cittadini nei luoghi pubblici e nelle istituzioni a tutti i livelli.*

12 – Esercizio: *Iniziare ad autoconvocarsi in gruppi, chip chiama chip, per gestire iniziative complesse attraverso tecniche pratiche di democrazia per investire le istituzioni e renderle vincolate alla volontà dei cittadini.*

Istituzionalizzazione

Se consideriamo i principali avvenimenti politici avvenuti di recente come: la Brexit in Inghilterra, l'elezione del nuovo presidente alla Casa Bianca negli USA, l'esito del referendum costituzionale in Italia, l'elezione del

presidente della Repubblica francese del 2017, emerge evidente come politici, analisti, mass media non sono stati in grado di percepire minimamente il mutare del pensiero popolare.

In Europa è di moda identificare i nuovi schieramenti politici come populisti o sovranisti, come fu per i materialisti, in realtà è solo un tentativo di minimizzare le istanze da loro rappresentate.

La Comunità Europa deve avere come obiettivo l'unificazione di tutte quelle leggi e procedure che costituiscono il perno delle moderne democrazie; dalle leggi elettorali alla regolamentazione tributaria e normativa fino alla creazione di un apparato comune per la difesa territoriale.

In modo specifico sarà attraverso lo sviluppo di software pubblici elaborati a livello europeo che avverrà la pianificazione dei rapporti tra cittadini e Stati.

Le istituzioni dovranno disciplinare sempre più aspetti della nostra vita; di seguito vengono riportate alcune attività pubbliche già parzialmente istituzionalizzate o da rendere tali:

- il sistema sanitario garantito a tutti dispone delle più avanzate tecnologie;
- l'istruzione pubblica garantita a tutti deve aggiornarsi con le dinamiche di una società in rapido progresso;
- il lavoro, base della dignità dell'individuo, deve essere garantito a tutti;
- il sistema della sicurezza locale deve essere gestito da un unico corpo di polizia;
- il sistema di sicurezza militare europeo deve essere costituito come un unico esercito.

In materia economica se cerchiamo di rapportare il

bilancio statale ad una possibile suddivisione dei tributi erariali rispetto alla ricchezza privata ricaviamo la tabella 12, ove si riportano gli elementi essenziali che compongono l'insieme dei tributi diretti ed indiretti necessari per il funzionamento della macchina stato.

La tabella 12 indica tutti i tributi che i contribuenti devono alle tre principali istituzioni (locali – nazionali – europee) secondo un criterio proporzionale alla ricchezza totale RT che altro non è che la sommatoria di tutti i beni e risorse economiche in loro possesso; bisognerebbe valutare la possibilità di tassare gli individui anche sulla base di quanto prelevano alla società, un equilibrio difficile da trovare visto le disparità elevate nella distribuzione delle ricchezze.

L'Europa deve costituirsi in tante regioni, eliminando tutti i confini, per raggiungere un'uguaglianza delle regole e dei servizi pubblici garantendo una ricchezza diffusa.

I coefficienti delle varie tasse possono essere di vari tipi:

- imposta a scaglioni con un minimo e massimo del bene e relativa aliquota, l'esempio delle tabelle 4, 5, 6, relative ai redditi;
- imposta proporzionale con un minimo e massimo del bene, esempio autovetture valore inferiore a 10.000€, aliquota IVA 10%, valore uguale o superiore a 50.000€ IVA 30%;
- imposta fissa, esempio beni primari aliquota minima IVA 6%, beni secondari minima IVA 12% terziari minima 36%;
- i bilanci degli stati-comunità locali-UE, se tutti i soggetti sono regolarmente interconnessi sugli scambi dei vari beni e servizi, basta la modifica dei coefficienti per far quadrare il tutto, dal bilancio dello

Stato a quello dei vari cittadini, non è l'intelligenza artificiale dei capoccia ma è molto utile ai comuni cittadini.

Tabella 12 – Tributi/spese/capacità contributiva

Spese Stato	*Beni privati*	*Tributi locali*	*Tributi nazionali*	*Tributi europei*
Lavoro 15%÷30%	Imprese, capitale, fondiario, immobili, ecc.	Redditi di società, di capitale, fondiari, ecc. 10%÷30% RT	Redditi di lavoro 10% ÷100%	//
Sanità 4%÷8%	//	//	//	//
Istruzione 4%÷8%	//	//	//	//
Welfare 10%÷30%	//	//	//	//
Territorio 5%÷10%	//	//	//	//
Sicurezza 2%÷4%	//	//	//	//
Stato 30%÷40%	//	//	//	//
Beni, merci servizi	Beni primari necessari a tutti	Aliquota variabile 1%÷2%	Indirette aliquota 5%÷10%	//
	Beni secondari necessari a molti	Aliquota variabile 2%÷6%	Indirette aliquota 10%÷30%	//
	Beni terziari necessari a pochi	Aliquota variabile 6%÷9%	Indirette aliquota 30%÷45%	//

Bisogna ridimensionare l'influenza smisurata di quegli enti privati come le banche e le borse così come l'eccessiva importanza attribuita al PIL dalle politiche economiche mondiali, in America è da due secoli che il sistema politico si basa sul denaro a discapito dell'interessse comune.

«… Le due attività più fiorenti a Washington sono la trasformazione di denaro in potere e la riconversione del

potere in denaro. Le grande corporation e i politici ne sono protagonisti: le prime finanziano le campagne elettorali, premono per deregolamentare i rispettivi settori e cercano di ottenere in appalto funzioni essenziali del governo; i secondi spremono denaro dalle corporation, offrendo in cambio servizi pubblici… Il governo è stato dato in appalto ai privati, gli stessi che pagano i conti delle campagne elettorali per il Congresso e per la Casa Bianca, che chiude il cerchio firmando i contratti d'appalto.»[17].

Quali attività della nostra vita devono rientrare nella gestione pubblica?

In America «*I millennials sono politicamente progressisti e credono in una maggiore presenza del governo. Il 67% di loro è propenso a delegare la fornitura di un numero maggiore di servizi al governo, contro solo il 31% tra chi ha più di 65 anni.*»[18].

Si propone l'istituzione del *Ministero della Democrazia* che avrà il compito di incrementare il connubio tra la volontà dei cittadini e le varie istituzioni.

«Con il sorgere dello Stato gli uomini comuni per accedere alle risorse naturali dovevano ottenere il permesso di qualcun altro e pagarlo mediante tasse, tributi o extralavoro. Le armi e le tecniche della guerra e dell'aggressione organizzata furono sottratte loro e affidate a soldati-specialisti e a poliziotti controllati da funzionari civili, militari e religiosi. Per la prima volta, apparvero sulla Terra re, dittatori, alti sacerdoti, imperatori, presidenti, governatori, sindaci, generali, ammiragli, capi di polizia, giudici, avvocati e

17. (2011) Jeffrey D. Sachs. *Il prezzo della civiltà*, Codice edizione, Torino 2012, pag. 229.

18. (2011) Jeffrey D. Sachs. *Il prezzo della civiltà*, Codice edizione, Torino 2012, pag. 246.

carcerieri, insieme a celle, prigioni, penitenziari e campi di concentramento. Sotto la tutela dello Stato, gli uomini impararono, per la prima volta, come piegare il capo, umiliarsi, genuflettersi e inchinarsi. La nascita dello Stato rappresentò, sotto certi aspetti, la caduta dal mondo della libertà a quello della schiavitù.»[19].

Lo Stato è l'insieme delle rappresentanze composte dai partiti, dalle istituzioni territoriali, se tutto è politica tutto è democrazia.

«… Lo stato moderno è un'associazione di dominio in forma di istituzione, la quale nell'ambito di un determinato territorio, ha conseguito il monopolio della violenza fisica legittima come mezzo per l'esercizio della sovranità, e a tale scopo ne ha concentrato i mezzi materiali nelle mani del suo capo, espropriando quei funzionari dei "ceti" che prima ne disponevano per un loro proprio diritto, e sostituendovisi con la propria suprema autorità.»[20].

Questa analisi di Weber è ancor più valida oggi dove le guerre e i conflitti sociali sono diminuiti, ma la casta plutocratica è ancora strutturata e chiusa come nei castelli medioevali senza ponti elevatoi.

Le istituzioni democratiche per loro natura tendono a inglobare i progressi tecnologici e sociali migliorando le condizioni di vita dei cittadini, in Italia vi sono 3.300.000 dipendenti pubblici, circa uno ogni 18 cittadini, con il compito di condurre la gestione dello Stato.

I funzionari pubblici devono essere considerati come gli esecutori materiali delle istanze dei cittadini, la buro-

19. (1977) Marvin Harris. *Cannibali e re*, Feltrinelli, Milano 1979, pag. 81.

20. (1919) Max Weber. *La politica come professione*, Einaudi, Torino 1977, pag. 55.

crazia repressiva statale non deve rappresentare un intralcio ma bensì elevare il livello di efficienza nella gestione della società moderna, integrandosi il più possibile con le università ed i centri di ricerca.

Possiamo dedurre che il processo di istituzionalizzazione trae origine dalla socializzazione primordiale, fino a raggiungere la forma degli odierni sistemi parlamentari; riportiamo di seguito un passo di Luckmann.

«La socializzazione è la costruzione di relazioni sociali, essa non è mai completa e ci accompagna per tutta la vita, anche quando siamo passivi subiamo quella del potere, ci sono vari stadi di socializzazione:

- prima fase che avviene nel periodo iniziale con i nostri genitori che sono il mondo di riferimento;
- seconda fase che avviene quando entriamo nel mondo;
- terza fase quando manipoliamo il mondo;
- quarta quando siamo il mondo;
- quinta quella possibile permessa dal potere e dalla potenza attiva;
- sesta quella immaginata progettata che prevede il cambiamento delle norme.»[21].

Secondo Anthony D. Smith *«… La concezione modernista, la nazione è la forma politica più autentica di associazione umana moderna. La maggior parte dei modernisti ritiene che la nazione sia caratterizzata da:*

- un territorio ben definito, con un centro ben identificato e confini chiaramente delimitati e controllati;

21. (1966) Berger – Luckmann. *La realtà come costruzione sociale*, Il mulino 2011, capitolo terzo.

– un sistema giuridico unificato e istituzioni comuni vigenti all'interno del territorio, tali da creare una comunità legale e politica;
– la partecipazione di tutti i membri, o "cittadini", alla vita sociale e politica della nazione;
– una cultura pubblica accessibile a tutti e diffusa attraverso un sistema educativo di massa, pubblico e standardizzato;
– l'autonomia collettiva istituzionalizzata all'interno di uno stato territoriale sovrano per ogni nazione;
– l'appartenenza della nazione a un sistema "internazionale" della comunità delle nazioni;
– la legittimazione, quando non la creazione, della nazione da parte dell'ideologia del nazionalismo e per mezzo di essa.»[22].

La globalizzazione capitalista ha certamente diffuso la consapevolezza che i problemi locali sono imprescindibili da quelli globali, le nazioni in questo senso possono sempre diventare parte di un territorio più ampio dove la democrazia è la via per l'istituzionalizzazione del progresso.

È possibile ipotizzare che una democrazia diffusa possa definire e dividere il mondo in nuovi continenti organizzati in federazioni; questo traguardo comporterà la fine delle antiche divisioni a partire da quelle razziali e religiose a favore di una maggiore tolleranza, fondamento di ogni integrazione.

Se oggi constatiamo in Europa forti volontà indipendentiste a carattere regionale possiamo imputarlo alla gestione superata di matrice centralista di alcune nazioni che mantengono antichi privilegi, favorendo comunità locali a discapito di altre.

22. (2008) Anthony D. Smith. *Le origini culturali delle nazioni*, il Mulino, Bologna 2010, pag 33.

Quanto accaduto in Catalogna nel 2017 ha visto tutti gli Stati e partiti europei schierarsi nella difesa del potere centrale, a dimostrazione di quanto sia ardua la realizzazione delle volontà innovatrici della piazza.

La produzione di codici e regole riguardanti argomenti prioritari come la sicurezza, l'istruzione ed il lavoro devono avere valore europeo, essere diffusi a partire dalle istituzioni scolastiche e resi attuabili tramite software forniti alle cittadinanze dagli Stati stessi.

13 – Esercizio: *Calcolare le aliquote dei tributi per quelle attività pubbliche gestite a livello territoriale, statale e europeo, che i singoli o società devono al funzionamento delle istituzioni pubbliche.*

14 – Esercizio: *Stabilire gli indici delle tasse relative ai redditi da lavoro, da profitto, da rendita fondiaria, da altre ricchezze; equilibrare il gettito dello Stato e dei vari servizi degli enti pubblici al bilancio delle comunità locali e quello dei cittadini.*

15 – Esercizio: *Proporre un sistema per stabilire ed equilibrare gli indici delle tasse – orizzontali, progressive o interpolate – alla capacità contributiva dei soggetti al bilancio dello Stato in funzione della necessità del valore e dell'utilità generale dei beni.*

16 – Esercizio ⇔ *referendum: Definire quali attività le istituzioni ai vari livelli territoriali (comuni, regioni, Stato, Europa, Terra) devono sostenere a proprie spese garantendole a tutti e quali riservare a delle minoranze.*

Regole mutevoli

Le costituzioni, le dichiarazioni universali contenenti i principi ispiratori degli Stati hanno prettamente *valore ispirativo –dichiarativo*, sono i fondamenti delle regole ma hanno limitata rispondenza nei sistemi giuridici ed esecutivi mantenuti dai poteri forti.

Qualsiasi norma o legge è da considerarsi una regola sociale, nel XXI secolo esistono talmente tante regole che solo gli esperti nei vari campi ne detengono la conoscenza. Una grave mancanza propria degli Stati moderni è stata quella di non aver diffuso a partire dalle istituzioni scolastiche la conoscenza di quelle regole fondamentali per la vita di tutti i giorni, questo per tre motivi; primo il potere non ha interesse nella soluzione pratica dei problemi della gente comune; secondo la cultura tradizionale non prevede la partecipazione del cittadino alla vita della società civile e dello Stato (Fromm la considera una forma di acrofobia); terzo non è prevista la consultazione dei cittadini nella stesura delle regole.

Nel XX secolo gli Stati hanno gestito in modo capitalistico le società, il mondo socialista ha vinto molte battaglie, ma la guerra finale tra imperialismo e democrazia moderna è ancora in atto.

Le leggi basate sui divieti devono diminuire, bisogna

incrementare le regole e la prassi in favore della partecipazione dei più alla vita pubblica.

La codificazione delle regole sul funzionamento delle pratiche e delle relazioni deve essere ricavata dalla quotidianità della vita umana. Gli amministratori pubblici devono poter fornire software specifici elaborati per la gestione del funzionamento della parte pubblica della nostra vita.

In Italia disponiamo di un insieme di leggi numericamente 10 volte superiori ad altri Paesi europei, occorre pertanto un intervento sostanziale di semplificazione che porti alla formulazione di nuovi codici privi di infiniti rimandi ad altri riferimenti normativi. Questo lavoro non deve essere svolto dai burocrati di palazzo, ma da tecnici competenti nei vari settori.

Sistemi sociali

I sistemi sociali complessi si sviluppano con le prime comunità preistoriche e, come abbiamo visto, furono basati sull'addomesticamento degli animali e degli uomini;

«Da Erodoto, oltre che padre della storia, può essere considerato anche padre della politica. Egli sintetizza, per la prima volta nel terzo libro delle Storie, le opinioni del suo tempo sulle tre forme di governo che da allora, in vario modo, caratterizzano le dottrine politiche: il governo di uno (monarchia), dei pochi (oligarchia) e dei molti (democrazia).»[23].

Né Platone, né Aristotele davano valore alla rappresentanza in quanto erano loro stessi a rivestire il ruolo

23. (2010) Giorgio Galli. *Il pensiero politico occidentale*, B.C. Dalai editore, Milano 2010, pag. 19.

di classe dirigente, così come la borghesia occupando i palazzi ha sì concesso il diritto di voto al popolo ma si è riservata i principali incarichi di potere.

L'approdo all'epoca contemporanea avvenne a partire dal XII fino a tutto il XX secolo portando ad un cambiamento generale; di seguito vengono riportati gli eventi fondamentali che hanno determinato i mutamenti nei sistemi sociali in Europa:

- XII secolo: segnò lo sviluppo dei comuni e di nuove categorie come artigiani e commercianti, nascono le università indipendenti dai vincoli feudali fondati sul diritto divino o dei re;
- XIII e XIV secolo: prese il via la costruzione delle prime cattedrali gotiche, si sviluppò la nuova cultura umanistica, venne creato il Purgatorio;
- XV e XVI secolo: dalle Repubbliche marinare si giunse alla scoperta dell'America, inizia così da parte degli europei la colonizzazione con la relativa resa in schiavitù dei nuovi popoli conquistati;
- XVII e XVIII secolo: nacquero i primi parlamenti dominati dalla nobiltà, vennero elaborate le prime costituzioni, la scienza diventò con le sue conquiste il nucleo di tutti i cambiamenti socioculturali, le macchine diventarono parti essenziali del progresso;
- XIX e XX secolo: la tecnologia e l'industrializzazione diventano le protagoniste della nostra storia, si assiste alla formazione della classe operaia e del conseguente conflitto capitale-lavoro, nascono le scienze sociali, si formano a livello mondiale le democrazie rappresentative. Prende campo la diffusione della cultura e il benessere raggiunge negli Stati più progrediti livelli elevati. Le lotte di liberazione in tutto il mondo contro imperialisti e colo-

nizzatori portano alla formazione degli attuali Stati moderni.

Un'analisi storica dei partiti moderni e del loro ruolo negli ultimi 150 anni diventa essenziale per capire il perché di fenomeni complessi che gli analisti del XXI non sono riusciti a prevedere.

La positività e la necessità del conflitto politico a partire dall'800 hanno permesso agli ultimi della scala sociale, rappresentati dai partiti socialisti e radicali, di vedere in parte realizzate le loro rivendicazioni. Dal conflitto medioevale dei sudditi verso i sovrani si è passati al conflitto moderno dei lavoratori contro i padroni per arrivare infine a quello attuale dei cittadini contro la casta dei politici.

Lo sviluppo storico degli ultimi due secoli è il risultato del conflitto tra il socialismo, che tende all'innalzamento delle condizioni di vita delle categorie più povere, ed il capitalismo che mira alla gestione del potere da parte dei pochi.

Nel libro di Roberto Michels del 1911 era già esplicata l'incapacità dei partiti e sindacati tradizionali dei lavoratori di produrre innovazioni per la popolazione, in seguito la storia del '900 ci ha insegnato che la tecnologia e la scienza rappresentano l'avanguardia e che certamente il lavoro dei molti è stato il fattore maggiormente incidente sull'evoluzione generale.

Il comportamento conservatore proprio della borghesia e della aristocrazia detentrici del potere sin dai primi parlamenti dell'800 è così descrivibile:

«Un candidato conservatore che si presentasse ai suoi elettori per dichiarare che egli non reputa capaci di contribuire a determinare il destino del paese e che perciò, a suo avviso, essi dovrebbero essere privati del diritto di voto,

dovrebbe essere giudicato il più retto degli uomini ma il più folle dei politici. Per entrare in Parlamento non gli resta quindi che un mezzo: scendere con gesto democratico nell'arena politica elettorale, rivolgersi ai contadini e ai braccianti agricoli come a colleghi e persuaderli che i loro interessi economici-sociali coincidono con i suoi propri. L'aristocratico si vede pertanto costretto a farsi eleggere in virtù di un principio da lui non riconosciuto e che dal profondo del cuore egli deve disprezzare. Tutto in lui è in favore del principio di autorità, sia come mantenimento del suffragio discriminato sia come soppressione del suffragio universale che lede i suoi tradizionali principi là dove esiste.»[24].

I partiti, che agiscono solo per interessi di parte, sono oggi superati in quanto le necessità innovative possono essere benissimo gestite dagli Stati, visto che solo quando le istituzioni inglobano le conquiste evolutive esse diventano poi garanzie per tutti.

Nella sostanza le organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori nella loro evoluzione sono passate da servitori del popolo a padroni del popolo, gli stessi Marx ed Engels furono persone autoritarie, i rivoluzionari del presente sono i reazionari del futuro[25].

La conclusione è che tutti i partiti, da quelli conservatori a quelli progressisti, si sono adattati mutandosi in sistemi aristocratici, determinando una democrazia esteriore ricoperta da falsità di cui la gente comune è ben consapevole dopo decenni di oscurantismo e plagio ideologico. Tutti i politici sostengono di agire, nella vita pub-

24. (1911) Roberto Michels. *La sociologia del partito politico*, Il Mulino, Bologna 1966, pag. 33.

25. (1911) Roberto Michels. *La sociologia del partito politico*, Il Mulino, Bologna 1966, pagg. 218, 244 e 277.

blica, nell'interesse della collettività, senza mai interrogare il popolo sulle sue effettive esigenze.

Questo arretramento dei politici e sindacalisti rappresenta di fatto l'omologazione allo stile di vita delle classi superiori, oggi che gli operai sono quasi invisibili, tutte le categorie, compresi i giovani, mirano alla ricchezza seppure apparente.

Qualsiasi tipo di convivenza porta nel tempo ad omologare i comportamenti anche tra categorie con interessi diversi; questo accade anche per i diversi gruppi politici; i conservatori che dovrebbero difendere la tradizione come i progressisti che dovrebbero lottare per i più poveri, finiscono per attuare le medesime scelte.

I partiti garanti della corretta gestione dei sistemi sociali dovrebbero, in occasione di elezioni, presentare programmi elettorali strutturati al fine della concreta attuabilità, in una logica di costante confronto con l'elettorato; non sono più permessi discorsi demagogici o peggio ancora totalmente astratti.

17 – Esercizio: Progettare la propria ricchezza materiale-sociale-culturale rispetto le prospettive di vita.

Territorio libero

Gli spazi pubblici dovranno poter accogliere tutte le attività umane poiché il tempo personale aumenterà notevolmente, il tempo da dedicare alle attività pubbliche e sociali sarà istituzionalizzato, nel senso che sarà svolto all'interno delle istituzioni.

Abbiamo costruito principalmente la ricchezza mate-

riale individuale ora dobbiamo dedicare tempo alla ricchezza sociale e territoriale.

Pensare le nostre città come spazi dove le persone possano passare una parte rilevante del loro tempo in molteplici iniziative significa ristrutturare il nostro territorio per renderlo luogo di aggregazione per molti. Gli architetti hanno mosso mattoni per fare edifici, tocca ai cittadini muovere il tutto per costruire città a misura d'uomo.

Ricordiamo che abbiamo a disposizione in media il 74% TA da gestire liberamente, escludendo le attività vitali, ci rimangono in media 5 ore al giorno che potrebbero essere spese all'interno di spazi pubblici o in ambienti naturali comuni.

Bisogna rivedere il concetto di proprietà, del patrimonio posseduto dai privati e accumulato nel tempo che è stato il frutto del surplus sociale dalle singole comunità.

Le cose costruite con il denaro o lavoro dei molti appartengono a tutti, in quanto sono da considerarsi patrimonio dell'intera società.

Le piazze come luogo di socializzazione e contestazione del potere devono diventare luogo di manifestazioni democratiche per l'apertura e l'ingresso da parte dei cittadini nei palazzi.

Lode a tutte le piazze dove si è contestato negli ultimi 200 anni ottenendo molti risultati positivi, oggi la contestazione ha come obiettivo alto la partecipazione attiva di noi cittadini all'interno dei palazzi per esercitare il nostro volere.

18 – Esercizio: Proporre a livello territoriale un progetto per la gestione del tempo libero, utilizzando tutti gli spazi, edifici e palazzi istituzionali o pubblici, integrando le competenze.

Tempo sociale TS (2,4% TA)

Se in futuro si dedicheranno 3 ore la settimana, dai 16 anni in poi, per tutta la vita ad attività pubbliche in luoghi istituzionali, o ad attività democratiche, verrà sostanzialmente incrementato il livello di partecipazione attiva.

Gli esercizi democratici, che verranno affrontati a partire dalle scuole nel III ciclo, diventeranno poi prassi di vita con una forte funzione risolutiva.

Le conquiste quando sono di tutti diventano totali e vengono tramandate, il DNA figurativo rappresenta in questo la sommatoria di tutte le nostre conquiste.

Gli spazi pubblici devono diventare sufficientemente ampi per raccogliere le attività del tempo libero (fisiche ed intellettuali), significa l'utilizzo condiviso della ricchezza territoriale, basti pensare solamente che la gente trascorri 2 ore al giorno nei vari spazi pubblici per incrementare le relazioni umane.

In questa ottica il tempo sociale TS da dedicare all'attività pubblica risulta essere il 2,4% del tempo attivo. Il tempo dedicato ad attività sociali permetterà di umanizzarci più velocemente.

19 – Esercizio: Programmare la partecipazione alla vita delle comunità e all'interno delle Istituzioni.

Chip chiama chip

Se consideriamo una macchina costruita dall'uomo qualsiasi cosa che permette di manipolare la realtà, se con-

sideriamo gli essere viventi animali complessi manipolatori della realtà, il chip rappresenta una macchina in grado di elaborare dati di diverse fonti permettendo di comunicare e di essere rintracciati da altri chip, il tutto sotto il controllo dell'uomo.

Milioni di ricercatori – scienziati – intellettuali sono mantenuti dalla ricchezza sociale, lavorano per elevare la qualità della vita, nessun uomo è frutto di se stesso, anche ogni genio universalmente riconosciuto tale è frutto della sua epoca.

L'uomo è un chip a tempo con una vita limitata di 84 anni.

Le macchine e i chip hanno una durata in generale minore della macchina uomo.

Il nostro DNA è la macchina più perfetta creata in miliardi di anni dalla natura, il nostro cervello è plastico e possiede centinaia di miliardi di connessioni, non è manipolabile se non in minima parte, la nostra macchina vuole la libertà d'azione, e alla fine tutto finisce nella democrazia macinando le miserie umane.

Del circuito integrato chip o microchip, inteso come strumento di comunicazione dal cellulare al computer, o componente elettronico, dobbiamo considerarne la possibilità di trasformarlo in un dispositivo portatile o da inserire nel corpo umano, in modo da essere tutti egualmente interconnessi per una maggiore sicurezza e controllo, in particolare nei luoghi pubblici.

Apriamo le porte dei palazzi e autoconvochiamo i cittadini; è una semplice dinamica pratica, non prevede dibattiti di maestri o filosofi che in modo persuasivo vogliono imporre il proprio volere, noi siamo gli attori della democrazia.

Chip chiama chip significa autoconvocarsi nelle piazze e nei palazzi aperti nella propria comunità per costruire nuovi *spazi di democrazia*.

Si rendono necessari fondamentalmente tre chip per una gestione complessiva delle relazioni umane: primo chip personale per la gestione della ricchezza; secondo chip pubblico per la salute e il lavoro; terzo chip per le attività socioculturali e politiche.

Standard Terra

Il lavoro e lo sviluppo tecnologico sono complementari come la partecipazione lo è con la democrazia; in altre parole il lavoro sta alla tecnologia come la partecipazione sta alla democrazia, in modo perfettamente proporzionale, il lavoro migliora la tecnologia, la partecipazione migliora la democrazia.

Quando saremo capaci di produrre prodotti e servizi di qualità elevata sia a livello tecnologico che a livello democratico in modo standard cesserà la competizione e lo strapotere del denaro.

«… Quando i prodotti non riescono più a differenziarsi veramente gli uni dagli altri in forza dell'innovazione e delle loro caratteristiche distintive, le caratteristiche che in un primo tempo erano innovative o competitive vengono progressivamente percepite come elementi standard.»[26].

In sostanza le leggi sono accessori della democrazia, non esistono leggi naturali, esiste l'uomo che dovendo stabilire le regole che poi deve rispettare ha difficoltà a

26. (2001) Conti-De Risi. *Manuale della qualità*, Il Sole 24 ORE, Milano 2001, pag. 39.

renderle condivise per determinare chiaramente la propria esistenza.

Standardizzare la misura degli affari sociali con indici mondiali diventa un nuovo modo di procedere, ad esempio la misura della felicità e della qualità della vita è in rapida espansione e utilizzo; questo deve essere un esercizio sin dalla scuola nel III ciclo.

Rendere standard sul nostro pianeta il comportamento umano significa alla fine modificare le regole rendendole universali e di facile applicazione, la fine delle catene comporta una reponsabilità sociale diffusa.

Gli esercizi GET sono anche un metodo di giudizio sull'operato delle istituzioni per capire fino a che punto sono state capaci di rispettare la volontà popolare e di conseguenza poterle cambiare qualora non risultassero all'altezza dell'incarico rivestito.

Parte quinta
Evoluzione e Progetti

Flusso evolutivo

Il flusso evolutivo è l'insieme che comprende le *conoscenze* ⇔ *capacità* ⇔ *relazioni sociali* ⇔ *progetti* ⇔ *azioni*, questo aspetto è proprio del nostro DNA, l'unico stato in grado di determinare un'effetiva democrazia è quello in cui i cittadini possono agire liberamente in tutte le zone riportate nella tabella 3 *Realtà GET.*

Porre al primo posto le relazioni sociali e il bene supremo come da millenni viene falsamente predicato da chi ci comanda, condurrà ad una maggiore umanizzazione, contentezza e bellezza.

Avverrà il passaggio dall'insieme

moneta ⇔ *guerra* ⇔ *alienazione*

come fondamento della società all'insieme

cultura ⇔ *relazioni* ⇔ *democrazia.*

Forse dobbiamo ricercare nella preistoria il perché il popolo dei molti è sempre stato sottoposto alle regole dei pochi, i recinti (gabbie, prigioni, campi di sterminio, gulag, confini) sono sempre esistiti in modi diversi.

Padroni e schiavi è stata la dinamica costante dell'ultima fase evolutiva, la divisioni in classi, le divisioni culturali e ideologiche, il benessere di pochi e la povertà di molti, rappresentano le ultime miserie umane che stanno lentamente scomparendo, oggi la differenza intellettuale tra i cittadini si è assottigliata, rimane ancora l'immensa differenza della ricchezza dovuta a fattori elitari.

La conservazione dei privilegi è un lascito proveniente dalle regole del passato, è una patologia di egoismo tradizionale che trae le sue radici nelle civiltà in continua lotta per il dominio dove la paura animale fu istituzionalizzata dalle diverse FRI.

L'evoluzione è sempre in atto con ritmi differenti nelle diverse parti del mondo, i progetti possono solo accelerare il cambiamento verso un prospero futuro, il presente è solo lo sfuggevole attimo iniziale da cui ogni azione prende inizio.

Ci sono uomini che sono per natura ribelli, altri che sono semplicemente agitati, altri restano immobili; la specie umana si fonda su relazioni sociali complesse derivanti dall'evoluzione durata milioni di anni da *monocellule* ⇒ *topastri* ⇒ *scimmie* ⇒ *uomini.*

Il flusso evolutivo ha incrementato la democrazia in modo più determinante dei vari sistemi politici, questo dipende dal potere che è custodito nelle mani di una piccola parte di privilegiati, essi favorirono e favoriranno sempre solo i loro interessi, le leggi sancite da questi apparati non possono essere portatrici di giustizia sociale, l'evoluzione della specie umana non pone limiti alla giustizia e all'uguaglianza, almeno di questo ne siamo consapevoli?

Rivoluzioni

Le rivoluzioni progressiste di principale rilievo sono state le seguenti: quella francese del 1789, quella russa del 1917, quella cinese del 1949, quella imminente dei cittadini; esse hanno una differenza sostanziale, le prime portarono al potere solo una minima parte di una nuova classe emergente, ma non l'intera classe che avrebbero dovuto rappresentare, quella in atto coinvolgerà attivamente la moltitudine dei cittadini.

L'ascesa al potere dei sistemi reazionari avvenne secondo le seguenti tempistiche: nel 1922 in Italia il fascismo, nel 1933 in Germania il nazismo, nel 1936 in Spagna il fascismo, tutti rappresentanti della borghesia – aristocrazia – eserciti – industria – Chiesa non alterarono sostanzialmente la struttura dei gruppi dirigenziali già esistenti e segnarono le pagine più scure della nostra storia.

Tra il 1989 e il 1992 in Europa sono avvenute rivoluzioni democratiche senza spargimento di sangue come: la caduta del muro di Berlino e l'unificazione dei tedeschi, la separazione dalla Russia di alcuni territori con la formazione di nuovi Stati, la divisione della Cecoslovacchia. Questi sono tutti eventi che ci dimostrano come sia possibile gestire le unificazioni e divisioni territoriali senza guerre se le popolazioni e i sistemi politici agiscono insieme, senza ricorrere ad estremismi come la congiura degli eguali di Babeuf[1].

Ora è ipotizzabile che la prossima rivoluzione porterà al potere i molti, non più le storiche élites ma semplici cittadini, come le classi precedenti che hanno occupato il potere a scopi personali, i molti hanno l'incombenza di entrare fisicamente nei palazzi, in alternativa non avranno

1. (1828) Filippo Buonarroti. *Cospirazione per l'uguaglianza detta di Babeuf*, Einaudi, Torino 1972.

concrete possibilità di esercitare appieno il loro volere. L'evoluzione ci chiede questo ed essere uguali ha un costo, non avere più bisogno dei direttori sociali che si sono autoeletti politici a vita è di fatto il superamento del rimasuglio della cultura classica di provenienza greco-romana.

«… Può considerarsi rivoluzionaria ogni classe che, dall'alto o dal basso, con armi o per mezzo della legge o delle forze economiche – condizioni tutte di per sé irrilevanti – operi per una trasformazione radicale dello stato di cose esistente.»[2].

Da poco gli storici stanno demolendo il personaggio di Napoleone, sarà così per Cesare e tutti gli altri, *«… Le masse si muovono quasi sempre soltanto dietro ordine dei loro capi…»*[3] è giunta l'ora di superare quello che risulta essere un pesante lascito storico ideologico, eliminare i vari Napoleon[4] è cosa essenziale, è di fatto il licenziamento (rimozione delle miserie umane) delle categorie aristoteliche, delle teorie sociali marxiste e delle teorie psicologiche maslowiane, delle religioni e ideologie invasive.

Disporre di una visione completa della realtà, cioè di tutti gli elementi riportati della tabella 3 *Realtà GET*, per poi agire in quest'ottica dal piccolo al grande gesto ci permetterà di compiere piccole rivoluzioni nella vita quotidiana.

Partecipare alla formazione di nuove forme socioculturali e alle modifiche dei modi di produzione delle merci è anch'esso un compito rivoluzionario per le nuove generazioni.

Non tutti i bravi ragazzi che la scuola, la famiglia, le

2. (1911) Roberto Michels. *La sociologia del partito politico*, Il Mulino, Bologna 1966, pag. 29.

3. (1911) Roberto Michels. *La sociologia del partito politico*, Il Mulino, Bologna 1966, pag. 229.

4. (1944) George Orwell. *La fattoria degli animali*, Mondadori, Milano 1975.

istituzioni volevano addomesticare si sono comportati, durante la loro esistenza, da sudditi, pochi sono stati sovversivi.

Questo testo è dedicato in particolare a coloro che hanno sempre pensato e agito ribellandosi contro le consuetudini e le convenzioni, non accettando compromessi e agendo senza concepire come valide le sovrastrutture ideologiche proprie di ogni epoca.

Progetti e esercizi

Gli esami diventarono nel Medioevo il metodo più efficace per certificare la preparazione di un individuo nella pratica di un determinato mestiere, in generale in Europa erano impieghi legati alla diffusione della religione cristiana, i sacerdoti studiavano 7 discipline per un minimo di 15 anni, facendo praticantato, e solo dopo essere diventati trentenni potevano dedicarsi alla custodia del gregge.

Con la nascita delle università autonome dalle istituzioni ecclesiastiche, in pochi secoli l'umanità europea ha toccato il punto più alto dell'antichità, in sostanza dalla cultura elaborata solo all'interno dei monasteri si è passati alla cultura delle discipline scientifiche propria delle nuove università nascenti.

Oggi che nelle scuole vengono utilizzati test per valutare la preparazione degli studenti, bisogna introdurre prove e azioni non solo nella *tecnica* ⇔ *pratica* ma anche in quelle attività umane che durante l'esistenza saranno comuni a tutti, l'insegnamento e la sperimentazione della democrazia diventa in questo senso essenziale.

Il contratto sociale di Rousseau non prevedeva un composito progetto di società, ma solo un accordo tra le diverse

categorie, il fatto che le stesse avessero poteri molto diversi non fu preso in considerazione, nelle generazioni successive il capitale e la borghesia gestirono il mondo attraverso la logica imperialista, possiamo sostenere di essere i primi in grado di progettare liberamente il nostro futuro.

Gli esercizi che vengono proposti hanno il senso di sviluppare le tematiche di maggior interessere per i cittadini comuni.

Questo significa che la scuola 5+5+5 deve, all'interno dell'insegnamento tradizionale, inserire tutte quelle discipline e prassi tecnico-pratiche che ricadono con rilievo sulla vita di tutti.

20 – Esercizio: *Equilibrare il comportamento nell'agire socialmente e complessivamente, organizzando incontri aperti utilizzando il metodo brainstorming, una tecnica che consiste nel liberare la creatività di gruppo sui problemi della quotidianità:*
– come devono funzionare gli enti pubblici;
– come entrare nei palazzi per esercitare il proprio potere;
– come dividere il lavoro e definere la busta paga;
– come calcolare le tasse dei servizi pubblici;
– come gestire il bene pubblico;
– come gestire l'istruzione interdisciplinare scentifica/tecnico/pratica;
– come partecipare attivamente nella democrazia;
– come gestire il tempo libero a livello territoriale;
– come apprendere e istruire per essere "cittadini totali".

Volontà alzare la testa

Partiamo dal presupposto che esista una democrazia limitata perché la nostra storia è da sempre stata così caratterizzata, ma se consideriamo come Darwin definì il rapporto tra un essere vivente sia esso pianta, animale o uomo e l'ambiente in cui vive, deduciamo che siamo noi esseri umani i costruttori delle società mondo ed è nostro compito permettere a tutti di vivere liberamente nel rispetto della natura che ci circonda ed accoglie.

Ogni volta che un uomo subisce un'ingiustizia e non ha il coraggio di alzare la testa, o peggio ancora non ha la possibilità di farlo altrimenti sarebbe soggetto ad ulteriori ingiustizie, è indice di una società ancora non completamente democratica.

La responsabilità di questo è collettiva nel senso che non è stato completato il processo di istituzionalizzazione dell'uguaglianza, noi non vogliamo che nessuna giustificazione limiti la libertà reciproca.

Alzare la testa significa diventare umani al pieno delle nostre potenzialità, il che non significa solo non fare del male a nessuno ma soprattutto fare il massimo per il bene di tutti, bisogna pensare come incrementare il peso della volontà collettiva e questo può avvenire solo standardizzando i comportamenti sociali all'interno di istituzioni preposte.

Testo pensiero vita

L'idea alla base del testo è stata quella di elaborare una *riflessione sulla vita vissuta* da un cittadino qualunque che alla fine della propria esistenza intende lasciare una memoria scritta ai suoi simili, amici, nipoti, esprimen-

dosi liberamente su come gira il mondo, o meglio come dovrebbe funzionare senza l'oppressione del potere costituito.

Potrebbe essere considerato come il testamento di un DNA comune che si scaglia contro la normalità della classe media, dei vassalli di palazzo e di tutti coloro che hanno passato la vita dentro recinti come se fossero animali addomesticati sebbene alcuni come privilegiati e molti altri come sudditi.

Ogni frase del testo può essere ricondotta ad un tema trattato in una moltitudine di altri libri, gli esperti delle singole discipline, in particolare quelle umanistiche e sociali, non sono riusciti ancora a eliminare l'interesse privato da quello pubblico per arrivare a produrre testi universali.

Il sunto potrebbe essere: aprire i luoghi del potere per farli diventare i palazzi dei cittadini, apprendere una cultura interdisciplinare, eliminare cattedre e pulpiti per sedere attorno a tavoli da eguali al fine di progettare il nostro futuro.

Finiamola di sopravvivere in un presente ancora legato al passato ovvero di accontentarci dei beni materiali e delle conquiste ottenute, occupiamoci del benessere collettivo proiettiamoci totalmente nel futuro.

Il testo è una lode alla democrazia, se poi è vero che tutto finisce nella pratica come diceva un noto filosofo, tutto quello che ci rende diversi dalle altre specie è che come soci dobbiamo autoregolamentarci attraverso le istituzioni.

Siamo alla ricerca continua di una vita più soddisfacente, di una convivenza civile e democratica, questa è stata la storia degli ultimi 55 secoli dell'umanità.

Il senso del testo è anche quello di trasmettere la complessità degli insiemi, delle categorie e del perché bisogna

gettarsi nella realtà, e non vivere in modo conservativo adeguandosi allo squallore.

> 21 – Esercizio: *Comporre un libro come testamento del proprio DNA.*

Analisi GET e agire GET

La tabella 3 *Realtà GET* vuole rappresentare tutti gli spazi della realtà, ed in seguito sono stati sottoposti alcuni esercizi pratici di vita, pensare e agire nella logica GET significa analizzare ogni aspetto sempre considerandolo come parte dell'insieme della totalità che ci include, per poi agire liberamente.

Non bisogna accettare nessun compromesso con il potere autoritario, il dovere e il diritto di contestare è insufficiente se non si partecipa direttamente al cambiamento.

L'equilibrio in ognuno di noi si ottiene nell'avere chiaro l'insieme della *conoscenza* ⇔ *esperienza* ⇔ *attività* per intervenire consapevolmente nella complessità che ci circonda, sempre nel rispetto dell'individualità reciproca.

Partendo poi dalla convinzione che i dirigenti sociali sotto ogni forma sono serviti all'umanità fin quando la divisione delle opportunità furono legate ad un'iniqua distribuzione del potere, è possibile elaborare una serie di domande per inquadrare un evento in fase d'azione sotto aspetti fondamentali:

- quale storia o cicli di insiemi evidenzia;
- quale filosofia o pensiero esprime quel modo di comportarsi;

– quali relazioni sociali vengono interessate;
– quale contenuto scientifico possiede quell'azione;
– quali attività personali o collettive sono utili per chi;
– quali attività nella società sono utili per tutti o per chi;
– quali attività nello Stato sono utili per tutti o per chi;
– quali progetti possibili per un futuro sostenibile.
– In sostanza se la società permette ai cittadini di essere liberi significa che la società non è oppressiva nei confronti delle comunità.

Siamo all'inizio di un ciclo in cui qualsiasi cittadino ha il *diritto* ⇔ *dovere* ⇔ *potere* di pretendere e lottare per questo.

La complessità dell'azione comprende il tutto, non si possono separare i vari aspetti come si è fatto finora, esiste un valore misurabile di ogni azione, le dicotomie concettuali sono superate come quelle tra il bene/male, tra ricco/povero, tra governanti/governati, tra schiavi/padroni, tra cittadini/casta, tra intellettuali/cittadini.

La dicotomia più antica fu quella tra lo sciamano/plebe tramutatasi poi in sacerdote/credente, pensatore/schiavo, politico/cittadino ovvero quelli che si proclamavano dei-sacerdoti-intellettuali e i produttori di ricchezza materiale succubi di tali gerarchie, le dinamiche stanno cambiando così rapidamente che pochi anni evolutivi dell'era moderna equivalgono a secoli, pochi decenni corrispondono a millenni, un secolo a milioni di anni della nostra storia.

Ora è possibile fornire a tutti i cittadini un'istruzione e una cultura efficaci per agire all'interno dello *stato* ⇔ *società* ⇔ *gruppo* in modo più determinante e responsabile.

L'analisi logica è alla base della scrittura, l'analisi matematica ci consente di elaborare conteggi, l'analisi pro-

posta deve fornire la possibilità di unire gli insiemi per agire nella vita complessivamente; nel prossimo futuro una nuova struttura d'azione permetterà a filosofia/sociologia/fisica di unificarsi per trovare una nuovo equilibrio.

È finito il tempo di ricercare la convergenza tra scienza e religione, per il semplice motivo che nelle piazze non si sente da molto discorrere di materie religiose e da tempo lo stesso fenomeno si è palesato nelle chiese stesse.

Il mestiere del cittadino si esercita nel palazzo della democrazia ove studio, lavoro, fatica, bellezza, giustizia e contentezza sono elementi dello stesso insieme.

Il metodo può essere quello di *gettarsi* ⇔ *giostrarsi* ⇔ *giocare* dove per gettare significa proiettare se stessi, giostrarsi significa combattere e infine giocare significa divertirsi in gruppo occupando il proprio TA in società per il bene comune.

Considerando che gli oggetti materiali, le relazioni sociali, l'insieme della realtà, il patrimonio dell'umanità, la capacità produttiva degli oltre 7 miliardi di individui sulla Terra è sempre in evoluzione per il raggiungimento di livelli di vita sempre maggiori è possibile intravedere un pianeta completamente umanizzato.

La disciplina dell'agire sociale per ora non è ancora dottrina e nemmeno è utilizzata dalle istituzioni, ma viene spontaneamente acquisita per apprendimento riproducendo modi di esistere standard; sono pochi i cittadini che cercano di agire liberandosi dalle catene proprie delle miserie umane.

Si propone un *brainstorming democratico* che consiste nel dedicarsi alla sperimentazione pratica in tutte le comunità a partire dalla scuola dell'obbligo.

L'analisi o meglio ancora l'agire in tutti gli spazi della realtà nella logica GET significa costruire democrazia partecipativa ovvero*: voglio comandare anche io* è impor-

tante per osservare e vivere in modo totale nell'evoluzione, ed è categorico come regola mantenere l'attenzione su argomenti fulcro del tutto:

- (storia) conoscere la cronologia degli eventi storici delle transizioni epocali e le loro correlazioni;
- (filosofia) analizzare il pensiero o lo spirito che animarono le varie società;
- (sociologia) analizzare le categorie e i ruoli sociali e di potere;
- (scienza) utilizzare tutte le conoscenze del nostro PU in particolare per l'agire nelle comunità e nelle istituzioni;
- (status personale) considerare il proprio ruolo nella società, la rilevanza delle attività svolte, il potere e le capacità effettivamente detenute;
- (istituzioni) analizzare come cittadini quale ruolo abbiamo all'interno del nostro Stato e come poter partecipare alla vita democratica;
- (evoluzione) quali progetti possiamo fare liberamente senza dirigenti o ruoli inutili di persone-gruppi-istituzioni che limitano l'evoluzione umana;
- (insiemi) analizzare complessivamente come i fattori siano correlati agli insiemi che concorrono allo sviluppo delle azioni umane;
- (democrazia) essere uomini come lo sono i bambini di fronte alle meraviglie della vita, significa contaminarsi e lottare per più tecnologia sociale e per il bene comune.

Fine del presente testo è la tabella 13 *Reltà evolutiva umana* riportata qui di seguito, ricavata ponendo sulle ascisse i contenuti delle 5 parti di questo testo e sulle ordinate i 7 spazi della tabella 3 *Realtà GET*, si evidenziano 35

spazi dove vengono indicati gli elementi che fanno parte della nostra storia e della nostra vita.

Il centro coincide con la nostra parte più personale che però deve spaziare in tutti gli altri luoghi per renderci umanamente completi.

Tutti gli elementi o mattoncini indicati nella tabella 13 sono interattivi e possono essere vissuti appieno se si vuole che la nostra macchina mente-corpo utilizzi tutta la sua potenzialità e capacità sinergica nello sperimentare e costruire al meglio il futuro del nostro pianeta.

L'autore considera in parte espressa la propria volontà esplicativa sull'insieme del reale *(evoluzione* ⇔ *energia* ⇔ *azione)* tocca ora ad altri chip, se lo ritengono, utile agire per il bene superiore senza mai scordarsi di essere tutti soci in questa evoluzione come primati.

Tabella 13 – Realtà evolutiva umana

	1 – Storia e patrimonio *Eventi-divenire-cicli* *Preistoria ⇒ 55 secoli civiltà*	*2 – Società e relazioni* *Gruppi-popolazione civile* *Bande ⇒ Pianeta*
1-Scienze umane 11-Storia 12-Filosofie 13-Religioni 14-Ideologie 15-Diritto 16-Linguistica 17-Letteratura 18-Geografia 19-Arte	1.1-PENSIERO FRI Da stato selvaggio in bande al surplus sociale agli Stati alle civiltà complesse. Filosofie, religioni, ideologie come valori della vita.	1.2-DOMINIO Un milione di anni per conquistare la Terra. Da bande tribù/Stati/civiltà, Dominio imperialista 55 secoli. Miserie umane come norma.
2-Scienze sociali 21-Sociologia 22-Archeologia 23-Antropologia 24-Psicologia 25-Educazione 26-Comunicazione 27-Scienze politiche 28-Economia	2.1-UGUALI PER NATURA Da clan e caste chiuse a società aperte con regole. Socializzazione come prassi tra gruppi/società/istituzioni. Uguaglianza nei limiti possibili.	2.2-EQUILIBRIO Dallo studio delle patologie sociali all'utilizzo delle scienze per superare le miserie umane. Relazioni umane complesse per vivere intensamente.
3-Scienze naturali 31-Matematica 32-Fisica 33-Chimica 34-Biologia 35-Ecologia 36-Scienza della terra 37-Astronomia 38-Medicina 39-Tecnologia	3.1-RICERCA TECNICA Da Pitagora alla teoria della relatività di Einstein. Dalle categorie fuoco, acqua, terra alla conoscenza totale. Ricerca scientifica come norma.	3.2-ISTRUZIONE Dall'educazione dei capi alla scuola per tutti. Diffusione delle conoscenze e del patrimonio umanità. Milioni di scienziati.
4-Vita privata 41-Vita 42-Studio 43-Lavoro 44-Sociale 45-Sport 46-Hobby 47-Privato	4.1-PIANTA ⇒ PIANETA Dalla banana sulla pianta allo smartphone diffuso. Dalla vita e cose private a quasi tutto gestito dal pubblico. Tempo attivo TA 490.000 ore/vita.	4.2 – GRUPPI APERTI Dall'uguaglianza primitiva allo sfruttamento dell'uomo. Transizione da gruppi sociali chiusi a gruppi aperti. Tempo personale TP 74%.
5-Società civile 51-Attività privata 52-Scuola 53-Categorie 54-Industria 55-Mercato 56-Territorio	5.1-SCHIAVI ⇒ CITTADINI Addomesticamento e schiavitù. Dominio dell'uomo sull'uomo. Stati moderni, rappresentanza. Industrializzazione lavoro da 4.000 a 1.000 ore/anno.	5.2-NUOVE GENERAZIONI Dai primi attrezzi alla TAC. Cicli categorie sociali sempre in evoluzione. Attività culturali generalizzate. Tempo cultura TC 14,6%.
6-Istituzioni 61-Democrazia 62-Governo 63-Regole 64-Amministrazione 65-Attività pubblica	6.1-IMPERI ⇒ DEMOCRAZIA Dagli imperatori⇒dei⇒cittadini Dai conflitti tra popoli religioni ideologie alla pace diffusa Dalle istituzioni gestite dalle caste alla gestione comune	6.2-RAPPRESENTANZA Partecipazione socioculturale diffusa Vita pubblica e opportunità di uguaglianza e giustizia Rivoluzione dei cittadini
7-Progetti 71-Evoluzione 72-Progetti 73-Azione GET 74-Biblioteca GET 75-Mondo 76-Gioco	7.1-NATURA ⇒ PROGRAMMAZIONE Fine dei conflitti sociali, armati. Distribuzione delle popolazioni nei territori Terra. Rispetto della natura.	7.2-RUOLI SOCIALI Regole comportamentali. Livellamento dei capi. Unificazione degli stili di vita pianeta Terra. Biblioteche interdisciplinari.

Tabella 13 – Realtà evolutiva umana

3 – Benessere e attività *Salute-giustizia* *Bulino ⇒ TAC*	*4 – Istituzioni e regole* *Stati-istituzioni-democrazia* *Animali ⇒ Democrazia*	*5 – Evoluzione e progetti* *Progresso-cambiamento* *Cellule ⇒ Homo Social*
1.3-UGUAGLIANZA Studiare la storia e i cicli evolutivi per agire in tutti gli spazi della realtà. Le nuove generazioni in prima linea per il bene.	1.4-DEMOCRAZIA Democrazia come disciplina e prassi sociale in tutti gli spazi della nostra realtà. Istituzionalizzare il bene comune frutto del lavoro.	1.5-COMPLESSITÀ EVOLUTIVA Istruzione scuola 5+5+5 50 discipline interconnesse. La scuola come laboratorio al cambiamento culturale.
2.3-BENE PUBBLICO Benessere fisico ⇔ mentale ⇔ sociale da progettare. Condivisione del bene pubblico sulla base dell'equa distribuzione.	2.4-PALAZZI APERTI Dai primi imperi alle democrazie. Entrare nei palazzi del potere per condividere la gestione collettiva della società.	2.5-INDIVIDUI ATTIVI Individui gruppi istituzioni interconnessi. Relazioni sociali aperte. Presenza attiva in tutti gli spazi della realtà.
3.3-TECNOLOGIA Tecnica scienze tecnologia produzione di beni a livello pianeta. Macchine e benessere diffuso.	3.4-SAPERE E BENE COMUNE Cultura scientifica diffusa come prassi d'azione umana. Dagli eserciti conquistatori all'indipendenza degli Stati.	3.5-INTERDISCIPLINARI Tecnologia Terra diffusa. Scienze e tecnica sociale a servizio della democrazia. Prassi sociali condivise per necessità evolutive.
4.3-TEMPO VITA 720.000 ore Benessere diffuso beni e servizi standard. Programmare il proprio tempo vita. Programmare la ricchezza.	4.4-PRESENZA ATTIVA Regole pubbliche che permettono la partecipazione dei cittadini. Gestione degli spazi pubblici per le comunità.	4.5-PACE E SICUREZZA Homo social 2001 TP = Tempo personale 74% TC = Tempo cultura 14,6% TL = Tempo lavoro 9% TS = Tempo sociale 2,4%
5.3-ATTIVITÀ UMANE Dal lavoro manuale a quello robotizzato. Dai primi attrezzi alle macchine complesse Tempo lavoro TL 9%.	5.4-LIBERAZIONE DELLE MISERIE Piazze e Palazzi dei Cittadini. Dalle ribellioni per il pane alle primavere mondiali delle popolazioni.	5.5-CHIP CHIAMA CHIP Chip uomo per sicurezza e autocontrollo. Redditi 1 a 10 standard. Territorio libero per tutte le attività umane.
6.3-SURPLUS ⇔ BENE COMUNE Paura ⇒ Sicurezza sociale. Sanità per tutti. Istruzione generalizzata. Lavoro garantito a tutti.	6.4-PARTECIPAZIONE Presenza democratica dei cittadini. Software pubblici. Tasse automatiche. Tempo sociale TS 2,4%	6.5-STATO DEI CITTADINI Palazzi aperti ai cittadini. Regole condivise. Esercizi Democrazia GET. Rappresentanti a sorte o per capacità tecniche elevate.
7.3-RICCHEZZA LIVELLATA Lavoro distribuito a tutti. 1.000 ore anno per 40 anni. Integrazione delle diversità. Rispetto dell'uomo e delle diversità.	7.4-CONDIVISIONE Tasse proporzionali alle ricchezze. Partecipazione diretta alla formazione delle regole. Referendum esecutivi.	7.5-INTERCONNESSIONE MONDO Umanizzazione uguaglianza istituzionalizzata. Rapporti tra generazioni, gruppi e popoli diversi

Rino Masseroni è nato nel giorno più freddo dell'inverno del 1948, nella periferia Ovest di Milano, la zona più industriosa e ricca d'Europa ove veniva costruito qualsiasi oggetto al livello tecnologico più elevato. Frequenta gli otto anni della scuola dell'obbligo, tre anni di apprendistato, undici anni di scuola serale, tre come disegnatore, cinque come perito tecnico e tre di filosofia.

Lavora come attrezzista meccanico, poi come progettista e disegnatore tecnico e successivamente come professionista nel campo energetico e della sicurezza, ove risulta tuttora attivo.

Ha svolto attività come delegato sindacale, partecipa alla vita del PSIUP di Vittorio Foa e poi di DP di Ludovico Geymonat, fonda una delle prime cooperative librarie, promuove i primi movimenti ambientalisti, prende parte a iniziative socioculturali.

Nell'ultimo periodo ha cercato di razionalizzare e rappresentare in questo testo la sintesi tra le esperienze di vita vissuta e la propria cultura, esponendo le opportunità mancate rispetto alle potenzialità umane.